¶ Incomincia uno confessionale uolgare dl reuerendissimo padre Beato frate Antonio arciueschouo di Firenze: del ordine de frati predicatori: intitolato Specchio di conscientia elquale e libro degno & utile a chi desidera di saluare lanima.

OMNIS MORTALIVM CVra quam multiplicium studiorum labor exercet: diuerso quidem calle procedit: ad unum tamen beatitudinis finem nititur peruenire. Dice sancto Seuerino nel libro della philosophicha consolatione: che tutta la chura & sollecitudine de mortali: laquale e molto diuersificata nelli suoi exercitij & fatiche per diuerse uie camina de operatione: ma pure ad uno fine tutti intendono & sforzansi di uenire cioe di beatitudine. Ingenerale ciascuno appetisce dessere beato pero che ogni huomo desidera che glappetiti suoi & desiderij sieno quietati: & che non gli manchi chosa nessuna a desiderare in particulare pochi e che desiderino beatitudine peroche non amano quello in che lauera beatitudine sta: cioe le cose che possono ad essa conducere. Non sidirebbe al ciptadino che e fuori della sua cipta amare lastan

za della sua cipta qñ nõ curasse caminare p la
uia che conduce ad essa potendolo fare. Bea
titudine importa uno stato perfecto per adu-
nanza di tutti li beni. Colui dice sancto Au-
gustino e beato elquale accio che appetisce ꝛ
nullo male desidera: Et pero che i questo mõ
do nessuno e tanto felice che habbia cio che
uuole. Seguita che qui nõ si puo hauere et
possedere la uera beatitudine. Hora concio
siacosa che idio ꝛ la natura niente faccino in
uano ꝛ natural desiderio e della beatitudine
laquale nella uita presente non sitruoua. Con
strigne laragione a conchiudere che nel lal-
tra uita sipossiede una uera beatitudine doue
e quietato e satiato ogni desiderio nostro giu-
sto ꝛ ragioneuole. Non sitruoua tal felice sta
to nel purgatorio: impero che lanime che stã
no intal luogo hanno grande pene delle qua
li uorrebbono esser fuori. Meno nello infer-
no doue sono guai ꝛ pianti inextimabili: adũ
que incielo empirio quiui sichiamera beatitu-
dine per manifesta ragione: laquale sichiama
uita eterna. Et inche modo o per quale uia si
peruenga ad essa el dimostra el propheta nel
xxxiij: psalmo quando dice hauendo diman-
dato. Quis est homo qui uult uitam.
Chi e quello huomo che uuole hauere lauita

Et accio nō credessi alcuno che parlassi diq̄sta
misera uita laquale e ꝯtinuo corso alla morte
⁊ di suoi secondo lapostolo sono captiui ma
molto piu misera e la uita īfernale doue secon
do scō gregorio e morte sēza morte. Agiunse
dopo le predecte parole ⁊ desidera diuedere ⁊
haue ebuoni giorni liquali si posseggono sen-
za mistura di miseria solo ī uita eterna: faccia
chi questo uuole hauere q̄llo che seguita. Di-
uerte a malo ⁊ fac bonū īquire pacē ⁊ ꝑsequere
eā: Doue da tre regole lequali e bisogno dob
seruare. La prima sie dischifare ogni infectōne
criminale ⁊ pero dice Diuerte amalo cioe par
titi dal male: La secōda sie acquistare ⁊ fare lo
ꝑatione uirtuale ⁊ pero agiugne fac bonum
fa loperatione buona: La terza sie cercare la-
quietatione mētale laquale si truoua per la cō-
fessione sacramentale ⁊ pero dice. Inquire pa
cem cioe cerca la pace drento nella anima ⁊
seguitala molto efficacemente.

¶ Quanto alla prima dico che si uuole schi-
fare elpeccato ⁊ questo chiamo infectione cri-
minale. Manifesto e che chi uuole seminare
elcampo si che faccia fructo conuiene che in
prima stirpi le spine et la gramigna ⁊ le male
herbe. Cosi chi uuole seminare nel cāpo dlla
sua mente leuirtu e di bisogno che attēda a de

stirpare le spine in prima de peccati ⁊ daque-
sto i comincia el pphceta ⁊ dice. Diuerte a ma
lo: partiti ⁊ lassa stare el male. Non credere
che parli elpropheta delle tribulatione lequa
li etiandio sichiamano male iquanto che nuo-
cono al corpo ⁊ dispiacciono alla sensualita:
⁊ ancora alla ragione di chi nõ teme idio: ma
questi mali di tribulationi mondane sono grã
di beni a chi gli sa bene usare. Mala que nos
hic premunt ad deũ nos ire compellunt. Di-
ce sancto Gregorio li mali delle tribulationi
liquali di qua ciaffligono ci ꝯstringono a ca-
minare a uita eterna: per essi molti tornano a
penitentia: ⁊ riconciliansi con messer dome-
nedio. Onde esso dice perlo propheta Isaia:
Jo sono elsignore elquale creo limali delle tri
bulationi ⁊ cosi fo la pace cõ le persone. Que-
sta uerita conoscendo li sancti godeuano nel-
le tribulationi: ⁊ le psperita haueuano sospec
te. Et accio che niuno hauessi paura ⁊ schifassi
questi mali chome chosa ria: el saluatore liuol
se abbracciare tenendo uita stentata ⁊ morte
faccendo sommamente penosa ⁊ uituperosa:
siche dalla pianta de pie infino alla cima dello
capo: cioe dal principio della sua natiuita per
insino alla morte non fu in lui sanita ne con-
solatione mondana ma uita amara. Non ha-

ueua esso bisogno perse di fare penitentia es-
sendo fontana di inocentia : ma uolseci inse-
gnare la uia del paradiso: ⁊ confortare noi ne
mali delle nostre pene che non ci sapessino
chosi dure: gliochi del sauio dice salamone so
no nel capo suo cioe in christo adesso contem
plare ⁊ la uita sua meditare. Risguarda adun
que dice el psalmista nella faccia cioe nella cō-
uersatione del tuo christo. Et risguardando
lo uedrai nascere piangendo chome dice el sa
uio. Quello che e gaudio degli angeli : ⁊ riso
de beati uedralo nudo aghiacciare di freddo
coperto di pochi ⁊ uili pannicegli quello che
e signore del mondo posto nel lecto del pom-
poso fieno. Uedralo in chapo docto di essere
circunciso cominciare a spargere il sangue cō
sua pena mortale. Uedralo in capo di quaran
ta di come peccatore portare al tempio col-
sacrificio depoueregli cinque soldi ricompera
to: uedralo essere fugito di nocte perle selue
⁊ boschi cerchato da Herode per tutto el pa-
ese per essere amazzato. Uedralo ne trenta
anni chome peccatore tra labrighata de pec-
catori andare a Giouanni affarsi baptezare.
Uedralo subito dopo elbaptesimo ētrare nel
diserto ⁊ digiunare. xl. giorni sēza pigliar mē-
te temptato dal dimoio combactere uirilmen

te. Uedrai christo predicare penitentia: pouⁱ
ta :pianto: persecutione de inimici con lieta
patientia ꝛ humilta con sancta beniuolentia
misericordia pace ꝛ clemētia. Uedrallo discor
rere perla giudea sammaria ꝛ galilea cō mol-
ta fame ꝛ sete ꝛ stracco posarsi sopra la fonta-
na domandare da bere allasamaritana nō mā
giare carne secondo elmaestro delle sententie
se non lagnello pasquale de pesci pochi ꝛ pic-
colini : uedralo codiscepoli andare achactādo
nō hauere chasa ne tetto ne masseritia ne lec-
to ne campo ne uigna ne seruidori ma lui ser-
uir uoleua glialtri ꝛ grande compassione ha-
ueua ꝛ dimostraua alla gente . uedralo perse-
guitare perla doctrina sācta da pharisei ꝛ pu-
blicani ꝛ calumniato chiamato indemoniato
beuitore: diuoratore: incantatore dellepersone
ingannatore dlle legge trāsgressore di dio be-
stemiatore discelerati acceptatore. Uedralo fi-
nalmente dal descepolo tradito: dagli aposto
li abandonaro da giudei ꝛ pagani preso ꝛ le-
gato tutta la nocte da ragazzi ꝛ birri stratiato
la mactina sputacchiato falsamēte accusato ꝑ
cosso: gliocchi hauendo uelati a pilato mādaⁱ
to da lui examinato da herode per pazo beffe-
giato ꝛ ritornando a pilato aspramentē tutto
el dosso fragellato di spine icoronato alla mor

te condennato alle grida dlle turbe ĩ su laspra
croce cõficcato di fiele ⁊ daceto abeuerato co
ladroni allato ⁊ cosi cõ pena crudelissima fini
re lauita ⁊ dipoi el costato da lõgino trapassa-
to. Respice adunque ĩ faciem christi tui ⁊ poi
che fu bisogno che christo patissi ⁊ per questi
mali ⁊ pene entrassi nella gloria sua non tisia
aschifo emali penali ma guardati dal male cri
minale del peccato elquale e cagione dogni
male perloquale christo sostenne tãta pena ꝑ
torlo uia. Diuerte adũque a malo ⁊ nota che
sono tre differentie di mali criminali cioe pec
cato originale mortale ⁊ ueniale: El peccato
originale e quello col quale nasciamo inque-
sto mõdo elquale e tanto rio che per esso e pri
uata lanima della uisione beata del glorioso i
dio: nellaquale consiste lauera beatitudine ma
non fa lapersona degna dipena sensitiua: co-
me e elfuoco dllo inferno. Diquesto peccato
e liberata lanima perlo baptesimo ⁊ pero che
diquesto siamo liberi nõ bisogna qui parlare
El peccato mortale si commette per alcuna o
peratione nellaquale la creatura siparte dallo
bene incommutabile ⁊ si siconuerte al bene ꝯ
mutabile cioe alla creatura ⁊ questo qualun-
que sisia elminore dessi e tanto male ⁊ rio che
chaccia idio dalla anima ⁊ fa la habitatione

delle demonia: spoglia della mente ogni uir-
tu: mortifica ogni merito acquistato: falla de-
gna della morte corporale con molti flagelli
temporali: priuala della participatione de be-
ni della chiesa: debilita le potentie naturali fi-
nalmente la fa degna dello inferno ꝛ del fuo-
co etherno: ꝛ pero diuerte a malo mortali.
¶ El peccato ueniale posto che non tolga la
gratia dellanima nondimeno intiepidisce el-
feruore della gratia ꝛ charita: offusca la belle-
za dellanima dispone al mortale fa degna la ꝑ
sona del purgatorio doue/e pena acerbissima
sopratutte le pene del mondo: ꝛ pero diuerte
a malo ueniale: ꝛ acciochе ti possi guardare li
racconteremo con alcuna brieue dichiaratio-
ne quando e mortale ꝛ quando ueniale las-
sando stare le auctorita de sancti: le ragioni ꝛ
exempli ꝛ remedij equali sopra di cio sipotreb
bono porre: ꝛ si per non prolungare el tracta
to ꝛ si per laltre occhupatione che ho per le
quali non ci posso attendere a scriuere le sen-
tentie: non dimeno di quello che diro minge
gnero di chauarlo da doctori antichi ꝛ solen-
ni. Nota anchora che el peccato che sifa a di-
uersi motiui: onde dice sancto Gregorio che
e peccato per ignorantia ꝛ e peccato per fra-
gilita o uero per passione ꝛ e peccato per ma-

litia: El terzo e piu graue che el secondo ⁊ il secondo piu che il primo.

Nota di begli punti della infedelita ⁊ cõ molte belle dichiarationi.

¶ Il primo uitio ⁊ peccato si e la infedelita cosi chome la prima uirtu si e la fede: ⁊ senza la fede dice sancto Paulo agli hebrei nõ si puo piacere a dio: ⁊ ogni operatione dello infedele e infructuosa a uita etherna quãtunque paressi buona: anche se quella operatione facessi per obseruatione della sua legge peccherebbe mortalmente chome fa el giudeo o saracino che digiuna el digiuno della sua legge. Et secondo sancto Thommaso nostro daquino nella secunda secunde tre spetie sono di infedelita.

De paganesimo

¶ La prima e paganesimo. Gli pagani non acceptano le scripture nostre ne del uecchio ne del nuouo testamento: ne credono el misterio della incarnatione di christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti derrore ⁊ alcuni adorano le creature ⁊ q̃sta si chiama idolatria.

Iudaismo

¶ La secõda e iudaismo el quale accepta el uecchio testamento secondo la lectera ⁊ nõ secondo la uerita quiui nascosa ⁊ non crede ⁊ non

tiene loeuangelio ne credono christo essere fi
gluolo didio ma puro huomo: Aspectano ã
cora el messia che uenga cioe christo inluogo
delquale riceueranno antichristo p loro mes
sia adorandolo per christo: hanno ãcora cõ q̃
sto p̃cipale molti altri errori circa ladiuinita.

Heresia

¶ La terza sichiama heresia: heretici sono co
munemente baptezati gliquali acceptano co
me uere le scripture sancte del uecchio ⁊ nuo
uo testamento credono in christo: ma exponi
gono ⁊ intendono lescripture falsamente stã
do pertinaci i alcuni errori contro agliartico
li della fede o etiãdio ꝯtro alcuna determina
tiõe uniu̾sale facta ⁊ ꝯfirmata dalla scã chiesa.

Lo exemplo

¶ La chiesa ha diterminato che usura e pec
cato mortale ⁊ chi pertinacemente crede ⁊ tie
ne el cõtrario sia tenuto ⁊ perseguitato come
heretico. Extra de usuris in clementina. Ha
diterminato la chiesa p una extrauagante che
christo fu Re ⁊ signore ditutto elmondo etiã
iquanto huomo: ma non uolse usare eldomi
nio ne uiuere come signore: ma come poue
rello ⁊ disprezato per dare anoi exemplo del
la uita men pericolosa ⁊ piu inductiua allaper
fectione. Determina ancora che christo heb

be in comune ⁊ si riseruaua alchuni beni mo-
bili come erano danari che glierano dati per
helimosine aprouedere alle necessita sue ⁊ de-
gli apostoli: come dice sancto Giouanni nel
lo euangelio della sammaritana ⁊ i altro luo-
go.xiiij. ⁊ il testo di sancto augustino nel de-
creto.xij.q.j.habebat. Una brigata adunque
che tiene elcontrario sono condennati per he
retici dalla sancta chiesa ⁊ chiamati fraticelli
della opinione. Fede fermata

¶ Et nota grande miracolo della diuina cle-
mentia ⁊ confirmatione ⁊ pruoua della no-
stra catholica fede che conciossiacosa che sie-
no leuati su in diuersi tempi piu di cento he-
resie contro alla sancta chiesa per mandare
a terra la uerita della fede non hanno potuto
preualere contra essa: ma lei gli ha tutti man
dati a terra. Et hora combatte con quella he-
resia degli ussiani maladecti leuati imboemia
⁊ certo e che non puo perire la fede nel mon
do: pero che christo priegha per essa.

Et pero che glieretici sono sotto la iuriditio-
ne della chiesa pienamente la chiesa glipuni-
sce in molti modi ⁊ spirituali po che sono tuc
ti excomunicati: ⁊ per modi ancora tempora-
li dal giudicio secolare essendo arsi. Ma gli iu
dei ⁊ pagani come sono saracini non puo la

chiesa chosi punire eloro errori per che non hauendo riceuuto el baptesimo non sono pienamente della iuriditione della chiesa. Hec petrus d' tarētasio. Et nota che due cose fāno la psona heretica. La prima sie lo errore della mente dalcuna cosa che sia contra gliarticoli della fede z determinatione della sancta chiesa circa la fede z buoni costumi. La seconda e la pertinacia della uolōta cioe uolere stare fermo in quello errore quantunque lachiesa diterminassi o hauessi diterminato el contrario z questo fa la heresia compiuta pero che se la persona fallasse in alcuna cosa credendo che la chiesa tenessi cosi poi che glie mostrata la uerita subito sarrende acredere pero che non staua pertinace: ma intendeua di tenere quello che tiene la chiesa non sarebbe questo heretico. Sempre adunque habbi questo nella tua mente di credere tutto quello che tiene la sancta madre chiesa. Et cose nuoue non credere fermamente se non sai che sieno aprouate dalla chiesa: z inquesta parte sarai sicuro. Nota etiamdio che chi dubitasse hauendo cosi lanimo da luna parte come dallaltra della fede nostra se fussi uera o no sarebbe īfedele. Similmente chi credessi la fede del giudeo o saracino o heretico alcuno fusse buona come

colla mente tiene la fede de christiani & cō gli acti exteriori mostra altra fede e peccato mortale non pero heresia. Dellaltre spetie di apostasia q̄ nō parlo. Chi seruassi alcuna cerimonia di giudeo o di pagano in quāto & pche tale cerimonia di quella gente e secta usandola peccherebbe mortalmente: Lo exemplo: Se ilchristiano non uolesse mangiare d'lla carne d'lporcho o nō lauorare elsabato pche e uietato i q̄lla legge costui i tale caso pecca mortalmēte: ma se lofa p sanita o preuerentia o altro buono fine non e male alcuno. Supstitione

¶ Truouasi uno uitio negli xp̄iani chiamato supstitione o sortilegio & diuinatione & e quasi una infedelta & ha molti rami & molti modi dequali diremo uno pocho qui. Tre sono le maniere di sortilegio o diuinatione & ciascheduna ha molte spetie sotto di se.

Maniera di sortilegij

¶ La prima e per manifesta inuocatione di demonij quando sono chiamati per certe parole o arte magica adouere manifestare alcuna cosa che d' aduenire o cosa presente ma occulta o fare alcuna operatione. O quando edemonij chiamati pronuntiano alcuna cosa per apparitione o per parlamento dipsone morte sichiama nigromantia. Se pronuntiano p

uiui o insogno sichiama diuinatione p sogno Se pronuntiano per persona nelle quali habitano essi dmonij uiui & uigilāti sichiama arte phitonica. Se essi in alcuue figure apparisc ono alle persone che glichiamano o formano alcune uoce a pronūtiare alcune cose che dbbono essere o vo occulte o manifeste sichiama prestigio Se pronuntiano tal cose per alcune figure o segni in cose insensibile come e in ferro pulito peltro pietra o altro corpo terrestro sidice cicromantia. Se inacqua sidice idromantia. Se ī aere sidice a eromātia. Nel fuoco sidice siromantia: Se nelle interiora degli animali brutti sacrificati ademonij o idoli sidice aurospicio. Se muta la dispositione della persona per arte di demonij o di non potere uedere una persona senza grande pena: o che glipare essere una bestia: o che sisenta cōsumare elcuore o simili sichiama maleficio o facture lequali cose fanno nocumento alcune uolte alle persone: ma comunemente aquelle che non temono idio. Et ciascuna diqueste cose senza dubbio nessuno e grauissimo peccato mortale & ciascheduno che in cio sadopera & chi fa fare & chi consiglia & chi ne mezzano & gli signori se cognoscono ne loro teritori si facci qste cose & non gli puniscono come uno

d

le lalegge secolare siche tale gente sieno stir-
pate del suo paese peccano mortalmente. Et
ciaschebeduno douerrebbe acusare tali gente a
cioche fussen o puniti. Diuinatione
¶ La secōda spetie di diuinatione e quādo sen
za inuocatione di demonij solamente p consi
deratione della dispositione o del mouimēto
della cosa piglia certo iudicio diqllo che deb-
be essere o dalcuna cosa occulta nō pragione
naturale ⁊ qsto e in molti modi. Et se alcuno
p mouimento o siti di corpi celestiali o consi-
derati o nella natiuita della persona o in prin
cipio dalcuna sua operatione uuole ꝓnuntia
re ⁊ giudicare della uita sua ⁊ delle sue ɔditio
ni buone o cattiue e opera diabolica ⁊ falsa po
che ellibero arbitrio ōde ꝓcedono gliatti hu-
mani non e subiecto amouimenti depianeti.
Uir sapiēs dominabitur astris. Dice ptholo
meo maximo astrologo chiamāsi qsti mathe-
matici. Se per mouimenti o uoce duccegli o
daltri animali brutti uuole lapsona idouinare
o iudicare delle operatione procedente dalli-
bero arbitrio: o daltri effecti aquali natural-
mente non si extendano quelli mouimenti o
uoce a esser dicio segni come e leuoce di certi
uccegli sono inditio naturalmente di pioua ⁊
simile e uanita ⁊ dicesi augurio. Se di parole

decte da uno per altra intẽtione neuuole trar
re lasignificatione di qualche cosa che debbi
uenire o occulta sichiama homen cioe induui-
nare . Se guardando alle linee ⁊ righe delle
mane uuole iudicare o del tempo che ha aue-
nire o daltra cosa occulta sichiama ciroman-
tia ⁊altri simili. Et similmente questo e pecca
to mortale ⁊ spetialmente quando lapersona
ha inteso essere cose male ⁊ uietate pur gliua
drieto affare queste cose o credere o farle fare
o dare consiglio ⁊ in ogni altro modo che a-
dopera . Sorte

¶ La terza maniera sie quando sifa alcuna co
sa studiosamente acciochè da quello che auie
ne sia manifesta alcuna cosa nascosta come ꝑ
trarre cogli dadi certi punti ⁊ secondo glipũ
ti uuole indouinare o risguardare certe figu-
re che escano dal piombo strutto gittato nel
acqua: o quando guarda elprimo ṽso del spal
tero che gliocorre :⁊ secondo lasententia di
quello iudica di quello che uuol sapere ⁊ simi
le queste sichiamano sorte. Et lesorte diuina-
tore sono sempre uietate: ma lediuisone sono
in alcuno caso ꝯcedute nelle cose tẽporali co-
me sifa nelle terre doue sireggono a populo:
peroche per scruptinio sileggano gli ciptadi
ni negli ufficij ⁊ quello sappartiene a sorte di-

uisione ꝛ inse e lecito.

Incantatione

¶ Lincanti liquali sifanno per modi innumerabili sono tucti uietati dalla chiesa quantunque peressi lacreatura riceuessi sanita perochè per esse dice sancto Augustino nel decreto si fa occulta amicitia o pacto col demonio ꝛ qua si sadora lacreatura.

Breui

¶ Gli breui quando ↄtēgono ī se cosa difalsita o diuanita ꝛ nomi che non sintēdono: o diuersi segni ꝛ carathere altro che elsegno della croce: o negli quali sifa alcuna obseruatiōe uana: o che sia scripto ī carta non nata: o che sia legato con filo uergine ꝛ posto adosso da fanciullo uergine: o che sia scripto oposto piu in uno tempo che in uno altro: o quādo dice chi laporta nō puo perire ī acqua ne ī fuoco ꝛ simile cose sono inlecite ꝛ cattiue ꝛ si sidebbono ardere.

Obseruationi de tempi

¶ Obseruatione de tempi nō sidebbono fare uanamente come e di guardarsi di non principiare una cosa piu in uno di che in uno altro perche sia di otiaco ꝛ diffeso o calende digiennaio fare alcuna cosa quel di pche e capo danno: o eldi disancto giouanni dicollato o altri di. Tucte queste superstitioni sono peccato. Et quando la udito da persone achi ha cagio

ne di credere & pure uuole stare obstinato in quelle o farle: o farle fare, o consigliare o cre/dere che sieno lecite e peccato mortale. Et so/no come dice sancto Augustino reliquie de/pagani: & pero sipuo dire essere contro alpri/mo comandamento della legge onde e comã dato dadorare & honorare uno idio uero: & p queste obseruatione si honora eldimonio o al tre creature. Ancora fare larte notoria per i/parare e peccato mortale.

¶ Passato ilmare rosso del baptesimo doue debbe rimanere sommerso & annegato lo e/xercito dello egipto tenebroso cioe la infede/lita con ogni suo ramo: & lereliquie delle sup/stitiõe & uane obseruatione trouandosi in ter ra di pmissione cioe della chiesa militãte nel/laquale sipossiede per speranza latriumphan te a noi e dibisogno cõbattere cõ septe natiõe molto feroce & hauere lauictoria desse se uo/gliamo uiuere in pace. Hanno queste natio/ne di peccato ciascheduna spetiale capitano & chiamasi elprimo capitano Vanagloria. Else condo Inuidia. elterzo Accidia. elquarto Ira elquinto Auaritia: elsexto Gola. Elseptimo Luxuria. Tucti questi hanno una regina so/pra loro pexima: & sta tanto occulta che da po chi siconosce. Et quando glisuoi capitani da

alcuno seruo didio fussino sconficti: questa al/
lhora esce fuori a campo molto feroce: & chi
non sta sempre auisato & insu leguardie Uin
ti che ha glialtri rimane uinto da questa: Et
chiamasi questa Superbia laquale secondo
sancto Gregorio negli mortali e radice & fu
principio dogni male. Questa schaccio Luci
fero con lasua compagnia fuor del cielo em/
pireo eprimi parenti del paradiso terrestro.
Nō potrai mai po cosi bene ꝯbattere ī questo
mondo che non glirimanga alcune reliquie
di questi peccati sopradecti gliquali aduenga
dio che sichiamino peccati mortali non sono
pero sempre mortali: ma secōdo lamateria des
si sono graui & leggieri secondo che lamente
combatte conessi: pero tido questa regola ge
nerale che qualunque sisia quello peccato in
se piu graue & piu horribile combattendo lap
sona cō esso & lamēte nō gli consente ne secō
do laragione diliberata uuole quello male:
ma glincresce & duole & ingegnasi di cacciar
lo non e peccato mortale ma ueniale o nullo.
Cominciamo adunque alla superbia in parla
re dessa. Superbia

¶ Superbis deus resistit. Dice sancto Iaco/
po nella epistola sua Dio fa resistentia a super
bi Superbia e uno appetito o uero desiderio

disordinato ꝛ puerso di excellentia ꝓpria. Et po che lapsona aptamente extima ꝛ pensa ql lo che desidera da che ꝓcede che il supbo ha falsa extimatione di se medesimo riputandosi di maggiore excellentia che a esso nõ cõuiene secondo laragione. Et qsta supbia secõdo sãc to Gregorio ha quattº spetie o vo quattº rami che stãno nellamẽte pricipalmẽte. Et poche pochi sono che sappino leggere in cotale li-bro ꝛ ꝯsiderare emouimenti depensieri che di scorrono perlo cuore: ma solamente attendo-no allecose corporale: pero solo de peccati car nali ꝛ exteriori sifanno uno poco di ꝯscientia lepersone ꝛ depeccati spirituali nulla. Nõ ex cusa pero tale ignorãtia. Onde dice lascriptu ra. Ignorans ignorabitur. Laprima adunqꝫ maniera di superbia sie quando ebeni che ha o temporali come e richeze honori ꝛ simili: o sieno naturali come e belleza forteza sottiglie za dintellecto: o spirituali come e scientia uir-tu nõ ricognosce hauergli da dio ma da se bẽ crede ingenerale che idio e actore ꝛ datore do gni bene altrimenti sarebbe ĩfedele. Ma i ql pẽsiero particulare qñ lotenta lasupbia glipa re pure da se ꝛ nõ da dio hauere lacosa sopra laquale ha lasupbia ꝛcosi a uno piacere uano nella mente di qlla excellentia laquale glipa-

d 4

re hauere da se riconoscendo quel bene ⁊ ad
se attribuendo. Questa e cosa comune che ai
maggiore grandeza ⁊ excellentia e reputato
che la persona alcuno bene che ha da se lo ha
bbia che da altrui: Et peroche lo superbo de-
sidera la propria excellentia: pero da se uuo-
le riconoscere e beni ⁊ non da altri ⁊ di quelli
nella mente si gloria come piu excellente.
¶ La seconda maniera di superbia sie qñ ebe-
ni che ha qualũq; si sieno: auẽga dio che gli ri-
conosca da dio reputa ⁊ extima che dio glie-
lhabbi dati principalmente pe suoi meriti cioe
per suoi digiuni o oratione o helemosine o al-
tri beni: pensa per questo ⁊ crede hauere me-
ritato che dio glhabbi dato quasi per uno de
bito o prosperita di richeze o di honori o di
signorie: o scampato da grandi pericoli: o illu
minato alla gratia ⁊ a penitentia: o dato una
grãde consolatione nel oratione: o alcuno do
no singulare come di fare miracoli: propheta
re: predicare fructuosamente ⁊ simili. Et e te-
nuta questa grande superbia conciosia cosa
che tucte le iustitie nostre dice Isaia sono un
pãno uilissimo ⁊ imundissimo. Non debbe a
dũq; alcuno extimare el suo bene adopare es-
ser sufficiente a meritare degnamente li beni
ficij diuini: ma ben credere idio esser tãto buo

no misericordioso z liberale che psua liberali
ta uoglia remunerare ogni bene che sifa z a-
iutare chi sissforza dal canto suo difare elbene
che puo piu che nõ merita lasua fatica in ɔpa
rabilmente. Questo nõ sarebbe supbia ma ue
ro conoscimento ꝓuocatiuo amaggior feruo
re z bene. La terza maniera di supbia sie qñ la
psona sireputa dhauere q̃llo bene che nõ ha
o in maggior quãtita che non ha: z inq̃llo pi
glia piacere nella sua mente di q̃lla excellen-
tia che glipare hauere peroche quanto piu so
no glibeni che ha lapersona tanto e piu excel
lente: come sara alcuno che gliparra hauere
grande scientia z esso nhara pocha. Laltro p
alcun passo che intẽdera glipare hauere grã-
de intellecto z soctile z esso lhara grosso. Lal
tro sireputa molto eloq̃nte o grã maestro del
arte sua z secondo elgiudicio deglialtri poco
sene intende. Laltro sireputa forte z patiente
siche crede esser apto almartirio z una paro-
la dura che glisia decta loconturbera dal ca-
po apiedi. Et cosi dellaltre uirtu lequali laper
sona sipensa hauere z non ha niente o molto
imperfectamente. La donna uana quãdo e be
ne aconcia glipare alcuna uolta essere molto
bella: z ella sara mostrato col dito z facto bef
fe dilei tanto sara brutta: gloriandosi aduncq̃

tale nella mente della excellentia dlbene che non ha: non sta subiecto adio nella regola et misura de beni inche lha posto idio: ma salta sopra essa desiderando grandeza peruersamē te. La quarta maniera, sie qn̄ lapersona dispre giando glialtri desidera essere singulare in al cuno bene: peroche elbene quando e piu pos seduto singularmente ꝛ copiosamente da al cuno tanto e piu excellente: Come e quando uno litterato sifa beffe nella mente degli altri suoi pari reputandogli ignoranti ꝛ esso solo sapere sopra tucti. Una altro glipare essere molto spirituale sapere meglio orare: essere piu patiente: hauere piu charita che glialtri i nanzi aglialtri auilira nella sua mente repu tandogli pigri: chi negligenti: chi golosi: chi indiuoti: ꝛ esso essere elpiu perfecto: ma sara alcuna uolta ilpiu tristo che glialtri: ma se be ne fussi buono nessuno debbe dispregiare per questo peroche lauera bonta sta nel cuore el quale solo idio uede ꝛ tucto eldi siuede elmol to cattiuo diuentare buono ꝛ sancto: ꝛ il mol to buono diuentare peximo. Elpharișeo che ando altempio a orare ꝙtunque hauessi facto di molti beni: ma perche egli haueua i se lasu perbia riputandosi migliore che glialtri ꝛ di spregiādo elpublico peccatore fu da dio ripro

uato. Ma graue e acognoscere questa super bia: ma piu graue e aconoscere quãdo e mor tale & quando e ueniale in quegli che hanno buona uolonta. Peroche in quegli gli quali non sicurono della salute del anima: & in que sto & neglialtri sipuo uedere chiaramente chi cõsidera elpeccare suo tucto ildi moltissime uol te mortalmente in tutti: adunque questi rami di superbia quando tale pensiero entra nella mente & la persona si ingegna discacciarlo & dispiacegli di auerlo & sforzasi di uolere ogni cosa da dio riconoscere & se reputa misero pec catore & molto imperfecto nõ e peccato o alme no nõ e mortale ma ueniale se bene hauessi ũ poco di complacentia in quello pensiero quã to alla sensualita: ma secondo laragione glie ne incresce. Mortale sarebbe quãdo dilibera tamente consentissi a tali pensieri decti: cioe di uolere hauere quella complacentia che stu mola lamente per hauere tale excellentia che gliparere hauere o per beni notabili che nõ ha & crede hauere: ma bene da essi e molto dilun gi. o perche quegli beni sieno da esso o per gli meriti suoi & simile & pero che ledue prime spe tie di superbia sappartengono alla ingratitu dine pero qui di tal uitio parleremo.

Ingratitudine

¶ Questo e uno peccato in alcuno modo generale elquale sitruoua materialmente in tucti glialtri peccati: & in alcuno modo e peccato spetiale. Et i quãto e generale nõ solamente tu ma elmaggiore sancto del mondo ogni di se nharebbe a cõfessare & molte uolte. Peccato di ingratitudine in quanto uitio spetiale sie nõ apregiare ebeneficij riceuuti dal glioso idio o da glhuomini: ma dispregiargli: o anchora che e peggio fare ingiuria albenefactore. Questa ingratitudine secõdo san Thommaso daquino ha tre gradi. El primo sie non riconoscere elbenefitio riceuuto: o ueramente che e peggio auilire nella sua mente elbeneficio & reputarlo maleficio cioe una sua ingiuria. El secondo sie non lodare & ringratiare elbenefactore o idio o huomo che sisia: oueramente che e peggio mormorare & dir male desso. El terzo sie non ricompensare elbeneficio faccendo alcuno seruigio albenefactore o uero che e peggio rendergli male p bene faccẽdogli qualche igiuria. Ogni cosa che habbiamo di bene e beneficio dato principalmente da dio. Por chi e colui tanto buono che ricognosca ebeneficij di dio o che gliricõpensi come debbe certo nessuno e ĩ elmondo Nõ pero semp̃ e peccato mortale la ingratitudine

ma alcuna uolta ueniale. Mortale e i tre mo-
di. El primo sie qñ la psona dispregia dilibera-
tamente nel cuore suo el benificio riceuuto da
dio o dal mōdo. Lo exēplo. Una persona nō
ricca quāto uorrebbe ⁊ non bella o non ha fi
gliuoli o nō ha la scientia o nō ha eloqnētia on
de possa cōparire come glialtri: o nō ha delle
cōsolatione spūale come uorrebbe. Et cosi les
sere suo ⁊ lostato suo auilisce nō gli pare haue
re mente: dice nel suo core o con la sūa bocca
⁊ che mha facto idio ache gli sono obligato.
Io non hebbi mai uno di dibene o cosa chio
uolessi ⁊ cosi alcuno benificio o seruigio rice-
uuto dagli huomini notabile dispregerra co-
me e da parenti dicendo ⁊ che ho hauuto da
parenti o da padre o da madre o da altri. Io
nō hebbi mai altro che male hānomi genera
to astētare nel mōdo hor nō mhauessino mai
generato ⁊ molte altre simili a q̄ste: q̄sta e mor
tale īgratitudine poi che dispregia e beneficij
di dio ⁊ deglhuomini. El secōdo modo sie qñ
la persona sottrae el beneficio o seruigio nota
bile el quale debbe fare al benefactore per de-
bito di necessita. Come ūbigratia El cherico
che tenuto a dire lufficio diuino per ricompē
satione de beneficij riceuuti da dio ⁊ dal mon-
do: ⁊ se lo lassā per sua tristitia pecca mortal-

mente. El figluolo che e tenuto per debito na
turale a sobuenire agli parenti suoi come abe
nefactori dopo idio se non laiuta inotabile di
sagio posto bene che non fussi in extrema ne
cessita ꝛ puollo aiutare pecca mortalmente.
Et chi ha riceuuto alchuno grande beneficio
da altri quantunque sia ꝑsona strana : poi ue
de quello in uno grande bisogno o di roba o
di seruigio suo ꝛ non laiuta possendo molto
bene pecca mortalmēte diuitio di gratitudine
El terzo sie quando quello che ha riceuuto el
beneficio nō solamēte lo ricompensa : ma esso
gli fa alcuna ingiuria notabile. Come se dices
si parole ingiuriose inuituperio di dio ꝑ fare
ridere la brigata : o ꝑ altra cagione o qn̄ dices
si ingiuria notabile ꝛ ponessi le mani uiolente
mente sopra e parēti o suoi prelati o daltri be
nefactori ꝛ indispregio dessi ꝛ questo sarebbe
mortale neghaltri casi e ueniale. Presump
tione procede dalla terza· spetie di superbia.
Uno altro uitio che si chiama presumptione
ꝛ questo e quando alcuno si mette affare leco
se che sono sopra la sua faculta ꝛ potentia. Et
questo non procede da altra cagione comu
nemente se non che si reputa da piu ꝛ di mag
gior uirtu che non e: ecco la superbia. Et quā
do la persona per presumptione si metre affa

re cosa onde puo seguire pericolo di dāno tē
porale o spirituale notabile pēso che sia mor
tale peccato. Lo exemplo. Alcuno scolare ha
studiato un poco in medicina ⁊ nonsi inten-
de di medicina: ⁊ pure a esso glipare essere ap
to ⁊ sufficiente ⁊ ponsi a medicare: questo cre
do che sia peccato mortale: ꝑo che per sua pre
sumptione si pone aquello donde leggiermē
te puo seghuire lamorte daltri sella e īfermita
dimportanza. Uno altro ha studiato ⁊ male
in legge ⁊ poco sene intende mettesi a iudica
re di suo capo ⁊ difendere lequistione ad altri
difficile o di ualore pecca mortalmente: senza
glialtri peccati che io dico che fa. El medico
che non sintende di medicare quando amaza
lecreature: ⁊ ignorante aduocato perlo male
aduocare perde laiusta quistione ⁊ difende la
iniusta. Uno altro sipone a confessare pargli
sapere larte ⁊ egli non cognosce ecomuni pec
cati: ne discerne se sono casi difficili sopra li-
quali possa ricorrere adaltri per cōsiglio: ma
secondo ilsuo capo quelli discerne penso que
sto peccare mortalmente: pero che simette a-
pericolare lanime: ⁊ se bene lofacessi per obe
dientia imposta non sarebbe excusato dalpec
cato essendo molto inepto: perochè non sidb
be ubbidire allhuomo in cosa che sia contro

alla legge diuina ⁊ naturale. Ma ſe in altre
piccole coſe uſa un poco di preſumptiõe: don
de pero non puo ſeghuire pericolo danime
ne di corpi ne danno notabile di roba ſara ue
niale. Quando ancora uno ſubdito temerari
amẽte ſipõe a riprendere elprelato di coſa no
tabile ⁊ con molta inriuerentia ſichiama pre
ſumptione. Similmente quãdo uno ſimpac
cia ĩ quello che molto dilungi dallo ſtato ſuo
come ellaico che uoleſſi fare luſficio del cheri
co ⁊ ſpetialmente nel ordine maggiore: pen
ſo ſarebbe mortale: o quando deſſe eſacramẽ
ti che non ha luſficio accio: ⁊ uno che e noui
tio nella religione uuole regolare glialtri: ⁊
fare lecoſe de maggiori e preſumptione.

Curioſita

Della terza maniera diſuperbia procede u
no uitio chiamato curioſita. Et queſto ſi e cer
care ⁊ uolere ſapere o ſentire quello che non
ſiconuiene: o uero ſe ſegli conuiene non con
debito modo ma diſordinatamente. Et nota
che ſono due ragione di curioſita cioe ĩtellec
tiua ⁊ ſenſitiua. Curioſita dello intellecto e in
cinque modi. El primo ſie quando cerca diſa
pere coſe donde ſia honorato ⁊ reputato: o ue
ro alcuna coſa di peccato come e a imparare
per incanti facture canzone ſonetti ⁊ coſe di

ribalderie. Se qllo che cerca e cosa laquale in
se affarla e peccato mortale tale curiosita sara
mortale saluo se non ci hauessi qualche buo-
na intentione dimpararla. El secondo modo
sie quando per imparare alcuna cosa non ne
cessaria e impacciato di non studiare ⁊ cerca
re cose necessarie alla salute o allo ufficio suo
che per non sapere quelle cose farebbe nota-
bili difecti negli suoi officij penso questo esse
re peccato mortale. El terzo sie quando cerca
di sapere da chi non debbe come chi cercassi
di sapere da demonij dalcuna cosa che debbe
aduenire: o uero occulta ⁊ questa ancora pare
mortale: se questo nõ facessi per spetiale istinc
to dello spirito sancto come faceuano gli sanc
ti: o se nollo facessi per beffe ⁊ gabbo. El quar
to sie quando cerca ⁊ appetisce di sapere le ꝓ
prieta delle creature non referendo questo ꝑ
cognoscere el creatore: o uero ꝑ qualche buo
na fine come e la medicina o philosophia per
medicare ⁊ simili: ma solamente per sapere ꝯ
stituendo ⁊ ponendo quiui suo fine: ⁊ questa
e mortale ⁊ q̃sta fu in molti philosophi ⁊ poe
ti. El quinto sie quando la persona cerca di sa-
pere cose lequali sono sopra la sua facultа ⁊ cõ
ditione dello intellecto: per laqual sa puo leg-
giermente entrare in alcuno errore ꝑicolo

so: Et questo puo esser mortale ꝛ ueniale secõ do laqualita del pericolo: Come uerbigratia. ¶ Se uno idiota simette a studiare elibri degli heretici liquali alcunauolta sono con soctili ragioni che ha trouato eldemonio per fare parere ueri quegli errori: o per uedere lelo ro openioni: o ꝑ potergli conuincere: ꝛ non e molto saldo nella fede ma infermo: q̃sto po trebbe essere peccato mortale ꝛ penso che sarebbe spetialmente quando conoscessi li essere tal pericolo ꝛ pur per curiosita li siponessi Io cognobbi uno elquale diuẽto heretico pe ximo doue prima era religioso buono.

Curiosita sensuale

¶ Curiosita sensuale sie quando lapersona usa alcuno sentimento corporale non per alcu na cagione ragioneuole: ma per dilecto che ha ꝛ piacere del sentire cioe di uedere o udire odorare gustare ꝛ toccare non si aggiugnendo altra cattiua intentione spetiale: Lo exemplo. Risguarda alcuno lepersone o altre cose non che egli nhabbi dibisogno: o che sappartenga alla operatione che fa: come guarda elpredicatore gli uditori ꝛ gliuditori lui o altri che parla acciochelo itenda: ne ancora ꝑ lasciuia ꝛ luxuria: ne etiamdio acaso: ma studiosamente per sapere come e facta quella per

sona o altra cosa: ⁊ cosi piglia piacere ⁊ con-
tentamento di quello cognoscere questo si e
curiosita. Laltro sta a udire o cantare o so-
nare o parlare non per alcuno buono rispec
to se non per dilecto degli orecchi iui ferman
dosi ⁊ questa e curiosita. Ma se quello dilec-
to preso da cose honeste riferisce acontempla
re gli gaudij ⁊ dilecti del paradiso :o uero pi-
gliare un poco di recreatione ⁊ conforto per
lanima o pel corpo debitamente non sarebbe
peccato:⁊ cosi intendi del odorare peroche se
lapersona odorassi rose uiole moscadi o altre
cose solamente per sapere laqualita diquello
odorare ⁊ in quello sidilectassi e curiosita :Et
cosi del gustare cioe quando lapsona assaggia
cibo o uino non per dilectare lagola:ne anco
ra perche sia bisogno come lotauerniere p sa
pere come e eluino ⁊ ilcuoco come e lauiuan
da:o per fare credenza:ma solamente per sa-
pere diche sapore e lacosa ⁊ piglia piacere di
tal sentire questa e curiosita ⁊ cosi dl toccare
Questa curiosita e peccato in qsto che p attē
dere a cognoscere cose disutile lamēte e ipedi
ta dalla ꝯsideratione delle cose utile. Et sanc-
to augustino siꝯfessaua che era stato a uedere
correre elcane drieto alla lepre:⁊ gliragni a-
pigliare lemosche:⁊ poi quando uoleua ora-

re o meditare alcuna cosa utile gli tornauano a memoria quegli pensieri. Et in q̃sto che tale curiosita e di cosa che īduce aqualche altro peccato come risguardare ladonna in faccia sanza cagione e inductiuo aluxuria. Risguardare efacti daltri o udire parlare senza cagione ragioneuole induci a iudicare altri e peccato mortale ta le curiosita sensitiua quādo lapersona cipiglia tanto piacere nel udire: nel uedere: ꝛ nel odorare ꝛ c̃ che lamente si parte da dio non solamente q̃sto allactuale ꝯsideratione: ma ancora quanto allhabituale dispositione: ꝛ insegno dicio tanto ha leffecto ꝛ lauolonta a quello dilecto di uedere udire ꝛ c̃. che se lachiesa o idio o prelato licomādassi che cio non facessi trapasserebbe elcomandamēto p conseguire q̃llo piacere di curiosita. Quādo ancora lapersona siponessi a sentire cosa donde uerissimamente e pericolo dicadere per q̃llo in peccato mortale: penso che sia peccato mortale come chi stessi uolontariamente a uedere o udire acti di disonesta: o stessi fisamente lhuomo a guardare in faccia ꝛ molto ladōna: o ladonna lhuomo molto frali ꝛ forte inclinati almale senza cagione rationabile: ma per dilecto del uedere sarebbe mortale o molto uicino a esso. Ma in altri casi e ueniale: ꝛ a

questa curiosita sapartiene auedere giostrare armeggiare correre epali: uedere ballare giu care & altri spectaculi. Quãdo etiamdio quel lo che lapersona sta per curiosita a sentire ci, oe uedere o udire & c̃. chosa laquale e peccato mortale in quelli che losa et colui che losta a, uedere o udire e cagione sufficiente senza la, quale quello non si farebbe: penso che qui an chora sarebbe peccato mortale.

Iudicio temerario

¶ Da queste due figluole di superbia cioe pre sũptiõe & curiosita ꝓcede uno altro uitio mol to generale del quale lepersone sifanno poca ꝯscientia. Et chiamasi iudicio temerario cioe iudicare per suspitione efacti daltri & questo e ĩiustitia. Perla curiosita diguardare o udire uanamente lapersona e mossa agiudicare ma le daltri e grande presumptione uolere iudi, care elcuore elquale e riseruato solo aldiuino giudicio. Nolite iudicare dice ꝑchristo in sanc to matheo: & non iudicabimini extra de. re. iu ris. Estote. Onde dice beda che delle cose le, quali sono in se male & cattiue ce ꝯceduto di iu dicare & dicio pensare che sieno male facte & d̃ gne di punitiõe. Lo exemplo: Uno bestẽmia idio: Laltro fa homicidio: & laltro adulterio debbo pensare che costui fa molto male & me

rita lo inferno: et se uolessi pensare bene p nō iudicare questo sarebbe grande errore. Ma di quelle cose che sono dubbiose lequali possono fare male et bene dobbiamo pigliare la miglior parte et pensare che sieno facte per bene. Lo exemplo. Vedi uno dare limosiua nō sai perche sel faccia oper uanagloria o per parentado o per amore didio che debbi qui pensare? certo elbene cioe che lofacci per dio et p lanima sua. Et lassando stare ladichiaratione delle chagioni del giudicare lequali sono tre cioe. O per malitia propria O perche e male affectionato et disposto in uerso di quello: O per lunga experientia. Nota in prima che iudicare nō e dir mal daltrui: ma pēsare mal daltri nel suo core diquello che douerrebbe pensar bene: et questo fa per alcuni segni leggieri di male daltri. Et questo giudicio temerario ha tre gradi. El primo sie quando per piccoli segni che uede di male comicia adubitare nella sua mente della bonta di q̄llo: chome se uedessi uno ridere et non sa pche et p q̄sto comīcia latua mente a pensare che non debbe hauere quelle grandi uirtu che in prima credeui essere in lui questo e uenial peccato. El secondo grado sie quando per alcuno piccol segno di male o di cosa che per male certamen

te o deliberatamente pensa male in quello nõ
uedendo segni sufficienti di malitia: ꝛ questo
e quando ueniale ꝛ quando mortale. Morta-
le e quando cosi iudica altri di cosa che in se e
peccato mortale: ꝛ ueniale quando giudica di
peccato ueniale. Lo exemplo. Uede la person-
na uno mangiare el di del digiuno della chie-
sa la mattina pertempo non cognosce la sua ꝯ
ditione ꝛ nõ sa perche lo fa: pensa che pecchi
mortalmente: ꝛ esso cosi iudicando pecca mor
talmente. Laltro uede uno huomo parlare ꝯ
una donna di honesta fama luno ꝛ laltro non
sa diche parlino ꝛ esso iudica certamente pen
sando nella mente sua che parlino di ribalde
rie ꝛ di cose di luxuria per fare male: costui pec
ca mortalmente peroche pensa male del pro-
ximo senza uedere segni sufficienti della sua
malitia: ꝛ cosi lo dispregia nella mente sua ꝛ fa
gli ingiuria. Ma uedendo uno parlare con
uno altro pẽsa la persona che dichino parole
otiose. o faccino qualche leuita o atto che i se
e peccato ueniale: ꝛ crede cosi di certo senza
uedere segni sufficienti di cio questo e uenia-
le. El terzo grado si e quando el prelato iudi-
cassi el subdito ꝛ condemnassi in acto di iudi-
cio per suspitione cioe parendogli per alcuni
segni gliquali non sono sufficienti pruoue in

iudicio che el subdito habbi facto el male che lo condanna: ꝛ e questo peccato mortale. Ancora sarebbe peccato mortale ꝛ grande presũtione qñ iudicassi o uolessi iudicare el prelato quello elquale nõ e di sua iuriditione. Lo exẽplo. Quando el iudice secolare uolessi iudicare el cherico secolare elquale sapartiene al iudice ecclesiastico. Et quando uno tiranno che ha usurpato el dominio ꝛ non signoreggia ꝯ giusto titolo fa alcuno giudicio: dicesi iudicio usurpato: elquale secondo san Thõmaso in secunda secunde e reputato iniustitia. Ma se alcuno rectore iudicassi el suo subdito: nõ seruãdo lordine di ragione: o uero seruato lordine iniquamẽte ꝯ ragione pecca mortalmẽte ꝛ dicesi iudicio ꝑuerso.

Ambitione

¶ Dalla quarta spetie di superbia ꝓcede uno altro uitio decto ambitione: ꝛ questo e uno appetito cioe desiderio disordinato di honore tẽporale: ꝛ e peccato in tre modi secunda secunde. c. xxxj. El primo quando desidera la persona honore o ueramente stato o ufficio alquale seguita honore molto dilũgi dallo stato suo ꝛ conditione solamente ꝑ rispecto di honore. Et quando tal desiderio fussi con ragione diliberata ꝛ cercassi ꝑlatione penso sarebbe peccato mortale. Come se fussi uno che nõ sa reg

gere se medesimo ꝛdesidera dhauere elreggi
mento duna terra per hauere ql honoꝛe dsse
re signoꝛe. Uno altro e ignoꝛante ꝛ tristo ꝛd
sidera desser rectoꝛe del anime ꝛ nõ sa gouer
nare lasua: ma se bene fussi intendente ꝛ qsto
cercha per honoꝛe piouanato: abbadia: uesco
uado: pꝛioꝛato e grande ambitione. poche e so
pꝛa lafaculta quasi humana a sapere reggere
lanime ꝛ e grande pericolo: ꝛ la obediẽtia db
be accio ꝯducere ꝛnon ambitione. Uno altro
semplice religioso e ignoꝛante desidera che
quello honoꝛe che facto e auno pꝛedicatoꝛe o
a uno grande ꝛ ualente huomo fussi facto al-
lui questa e ambitione. Elsecondo modo quã
do lo honoꝛe che desidera e aesso conuenien-
te: ma quello honoꝛe per qualche excellentia
laquale e in esso o di scientia o di uirtu o digni
ta non lariferisce a dio: cioe non cercha che i
dio pꝛincipalmente nesia honoꝛato come auc
toꝛe di quello bene: ma esso per se cercha ꝛ de
sidera lo honoꝛe ꝛ questo e moꝛtale quando e
con deliberamento della ragione ꝛ quiui po-
ne elsuo fine. Exemplo. Uno grande ꝛ ualen
te huomo desidera essere honoꝛato come me
rita lascientia sua. Uno signoꝛe che regge be
ne desidera da suoi subditi essere honoꝛato co
me e conueneuole : ma quello honoꝛe cercha

per se desiderando che a esso le persone princi palmente attribuischino quella uirtu o esso non la riconosce da dio e pexima ambitione. Ma se uolessi che principalmẽte idio fussi ho norato ꝛ ancora esso ne uorria un poco di fum mo e ueniale. El terzo modo sie quando desi dera la persona lo honore ꝛ se bene fussi a se co ueniente ꝛ da dio riconoscessi hauere quello bene onde e honorato non dimeno cercha lo honore non accioche per quella uia cioe per che e hauuto i riuerentia possa essere utile ad altri: ma p suo bene ꝛ piacere che ha di quel lo honore ꝛ quiui pone el suo fine e peccato mortale. In questi tre modi quando la mente hauessi alcuno desiderio di honore disordina to qualunq; si fussi senza consentimento di ra gione: ma con alcuna complacentia sensuale sarebbe ueniale. Questa sopradecta superbia e decta madre ꝛ regina di septe peccati morta li capitali de quali el primo si e Uanagloria. Et nota la differentia tra luno ꝛ laltro. Su perbia e desiderio disordinato di excellentia. Ma uanagloria e desiderio dlla manifestatio ne di quella excellentia.

Uanagloria

¶ Uanagloria sie uno desiderio disordinato di gloria mondana. Et questa e peccato mor

tale i quattro modi. Il primo sie quando si cerca o desidera diliberatamēte lagloria: cioe desʃere in oppinione & famoso nelle menti delle persone di chosa falsa & contraria alla diuina clementia: come Herode elquale essendo cōtento che glifussino date lelode diuine da suoi subditi: & essere tenuto come uno idio: fu percosso da langelo diuentando elcorpo suo uerminoso. O anchora quando uno desiderassi dessere lodato diqualche peccato mortale: come e di qualche uēdecta che ha facto: o diqualche innamoramēto: o daltra ribalderia come persona ualēte di cosa di peccato mortale. El secondo sie quando lacosa donde cerca lagloria del mondo: o sciētia: o signoria: o richezza o altra cosa ama piu che idio. El terzo sie quādo piu ama qlla gloria humana & dessere nella oppinione della gēte che lagloria di messer domenedio. El quarto modo sie quanto alla gloria tēporale dirizza le sue operationi: & etiādio quelle che sono buone in se chome e digiuni orationi limosine & ogni cosa faccendo per gloria temporale: o quando per quella hauere non sicurerebbe di fare elpeccato mortale ponēdo in essa elsuo fine. In altri casi la uanagloria non e peccato mortale. Et peroche per uanagloria lefemine fanno molti ornamē

tir uanita: del ornare z pompeggiare qui par
leremo. Della uanita

¶ Nella portatura del uestimento lapersona
sipuo fare excesso z commettere peccato in quat
tro modi. El primo sie quando lapersona por
ta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che nõ
siconuiene allo stato suo secondo lusanza del
paese quando non e uitiosa lusanza. Quanto
sta male la donna duno artefice porti come la
donna duno caualiere gliuestimenti foderati
di uaio etiamdio se tucte lofacessino e brutta
usanza: Et tale usanze nõ sidebbono per tali
populari seguire. Et cosi diportare calze i cre
spate o solate z lepianelle alte uno palmo z si
mili. Et cosi ledonne portando leuestimenta
scollate z mostrano le mammelle: o troppo
scolate di drieto: o lecorna o ricci o capegli
morti e bruttissima usanza: z tale usanze non
sidebbono seguitare. El secondo modo sie qñ
bene siconfacessino allo stato suo euestimenti
etiamdio senon siconfacessino z questo fa per
uanagloria p essere reputata ricca z apparisceñ
te: o uero nõ faccendo p qsto fine pur gliene
uiene uanagloria. Et se tãto glipiace qlla glo
ria z fama dicio che p essa hauere nõ sicurassi
difare contro acomãdamenti di dio o della chie
sa e peccato mortale altrimenti e ueniale. El

terzo sie degli uestimenti che sono dilicateza
del corpo come e di portare camice moruide ꝛ
bene dilicate ꝑ dare dilecto alcorpo che nõ e
dibisogno ꝛ non e senza peccato. El quarto si
e quando uipone troppo studio ꝛ pensiero ꝛ
tempo nel aconciare de uestimenti. Quarta
uanita ꝛ pazzia grande e questa perdere una
hora di tempo ꝑ uolta in acconciare glicapel
li uani nel capo piu uano ꝛ acconciarsi gli ue
stimenti ꝛ specchiarsi assai ꝛ imbrattarsi el ui-
so. O q̃sto male potra rendere ragione tale
persona che ha posto tanto studio agli orna-
mẽti suoi che nõ sicura ꝑ q̃sto dilassare lames-
sa quando e tenuta dudirla pecca mortalmen
te etiamdio se poi ludissi poi che haueua quel
la dispositione di piu tosto non uolere udire
lamessa che non aconciarsi a suo modo uano
ꝛ superfluo. Agiugnere sipuo elquinto cioe
quando questo facessi per piacere adaltri che
alsuo marito o per hauere marito ꝛ inducer-
lo fuori del matrimonio: per piu tali ornamẽ-
ti a sua concupiscentia ꝛ innamoramento ꝛ
questo e mortale peccato. Quando ancora la
donna andassi troppo bruttamente ꝛ uilmen
te uestita per uon sicurare o uero per negli-
gentia siche dicio uenissi scandolo almarito o
altra sua gente sarebbe uitioso. Et per tucto

quello medesimo intendi del huomo ancora come decto e. Ma perche le donne in questo offendono piu diloro ho parlato & spetialmē teoffendono nel aconciarsi.

Del pulirsi

¶ Et nota che impulirsi o aconciarsi o uero lisciarsi i quattro modi puo esser peccato mortale. El primo si e qn̄ sacconcia o uero liscia p prouocare altri a disonestade o innamoramē to disonesto o acto carnale fuori del matrimonio. El secondo modo quando fa per superbia o uanagloria laquale sia pecchato mortale come e dichiarato quiui alsuo fine ponendo. El terzo sie quando fa questo con tanta uanita posto che non intenda di inducere altri a disonesta o alluxuria che se credessi o sapessi del certo che per suo lisciare o pulirsi o per altri suoi ornamenti superflui alcuno ne pigliassi scandolo cioe ruina di peccato mortale: nō dimeno ella uuole pure fare quello lisciare o uano ornare questo e peccato mortale. El quarto sie in istato religioso o quasi religiose come e monache o pinzochere inquesto lepiu uolte & quasi sempre e peccato mortale peroche e in tucto contrario allo stato loro. Neglialtri casi quando bene non fussi peccato mortale rade uolte e pero che non sia grā

de ꝛ grosso ueniale . Iactantia

¶ La prima figluola della uanagloria sidice iactantia. Et questa e adire di se medesimo piu che non e: o piu che di se non e extimato dalla gente: senza alcuno buono rispecto: ꝛ pero questo procede quando da superbia ꝛ quãdo da auaritia ꝛ quãdo da uanagloria come glartefici silodano del suo magisterio piu che non e per ingannare ꝛ guadagnare. Secondo adũque che e lacagione donde procede o mortale o ueniale cosi sarebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quanto alla materia della iactantia saggiugne i se di iactarsi cioe che quello diche dice o uantasi quando quello e ↄtro allhonore di dio o del proximo e peccato mortale. Come siuantaua simon mago dhauere uirtu di fare miracoli ꝛ prophetare: ꝛ come elpharis eo che oraua nel tempio se lodando ꝛ uituperando elpublicano. Altrimenti e ueniale.

Adulatione

¶ E uno altro uitio chiamato adulatione elquale ha similitudine in parte col decto uitio della iactantia peroche luno ꝛ laltro sta in lodare uitiosamente. Ma laiactantia fa laudare se medesimo o in parole o infacti. Adulatione fa laudare altri. Sappi adunque che lodare ꝛ commendare altri in tre modi e peccato

mortale come e chi lodassi uno perche ha fac
to una grande uendecta del nimico: o perche
hara facto qualche disonesta o altre ribalde-
ria. El secondo quando loda altri accio che p
questa uia pigliando amicitia con lui fidando
si desso lo possa ingannare z fare alcuno dan-
no temporale o spirituale: come e di torgli la
roba sua: o lodare altri per iducerlo a cõmec
tere qualche peccato mortale z torgli la ho-
nesta o simili. El terzo sie quando la persona
che e debole nella uia dello spirito z cosi incli
nato alla supbia z ĩtal modo che acolui che e
lodato glie data sufficiẽte cagiõe ptale lode ď l
la sua ruina cioe leuandosi quello in superbia
di peccato mortale. Negli altri casi sarebbe a
dulatione ueniale z non solamente colle pa-
role lodãdo altri: ma ãcora negli altri acti cer
cãdo di piacere z di dilectare altri piu chel cõ
ueneuole si dice adulatiõe. Cõe chi facessi riue
rẽtia a uno di cauarsi el cappuccio ĩchĩare el ca
po z simili p piacere piu che uolessi la ragione
Ma lodare uno che sia tribulato z afflicto tẽ
peratamente acciochе pigli consolatione del
le sue tribulationi: o etiamdio lodare unaltro
acciochе per quella loda gli cresca lanimo af
fare ancora meglio seruate le debite circunstã
tie non e male. Ironia

¶ E unaltro peccato contrario allaiactantia elquale sichiama ironia. Et questo e quando lapersona dice alcuno difecto elquale non co gnosce essere in se: uero niega in se essere alcu na uirtu che crede che glisia. Et questo e per essere tenuto uile & pure e peccato: ma non e mortale & e contro alla uerita. Ma chi facessi questo dicosa difectuosa che cognoscessi esse re in se cō laltre debite circunstantie sarebbe humilta buona.

Presumptione

¶ La seconda figluola della uanagloria sichia ma presumptione di nouita: & questo sie quan do sifa alcuna cosa oltre alla regola & uita co mune o nello spirituale o nel temporale aque sto fine per essere nominato. Exemplo. Quā do alcuno uolessi digiunare eldi della dome nica nelquale di comunemēte da tucti glichri stiani sifa elcontrario: & questo fa per essere te nuto digrande abstinentia: questo e presump tione di nouita. Similmente quando uno o u na truoua nuoua portatura diuestimenti o da conciamenti per essere lodato o lodata questa e presumptione di nouita.

Ipocresia

¶ La terza figluola dlla uanagloria sichiama ipocresia laquale si e uno dimostrare dhaue re quella bonta o sanctita della quale e priua to per peccato mortale: & questo e sempre pec

cato quando mortale & quando ueniale. Mor
tale e quando lipocrito fa tale simulatione o p
introducere alcuno errore o p aquistare alcu
na dignita o prelatura ecclesiastica: o per acq
stare roba temporale nella quale pone el suo
fine: o per hauere grande & grosse limosine
senza troppo bisogno sotto nome di giusto &
buono come glicerretani dequali sipotrebbe
dire che uanno piu tosto rubando & ingannā
do che limosinando. Pertinacia
¶ La quarta figluola della uanagloria sichia-
ma pertinacia. & questo sie quando lapersona
in alcuna cosa che occorre difare o dire trop-
po siferma nella sua opinione & pprio parere
o uero sua sententia non uolendo a consenti-
re alparere daltri che meglio dice. Et questo
per parere sapere non meno dilui ma altretā
to & piu dilui: onde ancora non lo facessi aque
sto fine & pure sta troppo fermo in sua sentē-
tia non credendo a chi sa piu dilui: o piu di ql
lo sintende o comunemente sitiene cosi e per
tinacia iui e peccato.
¶ La quinta figluola sichiama discordia & que
sto quando uno sidiscorda dallauolōta dglial
tri in alcuna cosa che trattano insieme o han
no atrattare insieme. Et nelle chose che sono
bonore di dio o uero utilita iusta dl proximo

dalcuna importanza quello che sidiscorda da glialtri con ragione diliberata τ scientemen-te cioe conoscẽdo quello essere benfacto τ nõ altrimenti o non cosi bene essere ma pero nõ saccorda coglialtri o per non parere che sappi meno che glialtri: o perche gli dispiace lo honore di dio o lutile del proximo alquale nõ uuole bene tale discordia e peccato mortale. Lo exemplo. Due sono deputati a dare o di-spensare una grossa limosina dice luno che si dia a Piero: laltro conosce che non puo esser meglio allogata: τ nõ dimeno non uuole ma contradicegli: τ questo e o per male che uuo-le apiero: o perche glipare uilta τ mancamen to del honore suo a seguitare elparere daltri questo e mortale. Uno altro exemplo. Ricor da lamoglie al suo marito difare alcuna cosa circa lafamiglia che e a honore di dio τ elcon-trario fare e grande disonore: cognoscera el-marito che dice bene: ma per non parere che siregga alconsiglio duna femina non saccor-da con lei affare quella cosa. Ecco ladiscordia procedente dalla supbia o uanagloria τ e grã de peccato. Ma nellaltre cose cioe doue a u-no paressi che lhonore di dio si douessi procu-rare τ potessi per uno modo τ lutilita del pro ximo. allaltro pare che sidebbi ꝓcurare τ pos

c ii

sa pure cosi bene o meglio lhonor didio z luti le iusto del proximo: faccendo altrimenti questa ancora sichiama discordia. saluo se fusse errore nelle cose necessarie alla salute nella quale discordandosi dal parere z uolere daltri cō buona intentione non excuserebbe dal peccato mortale. Ancora nellaltre cose essēdo troppo pertinace o duro non ne senza peccato.

Scisma

C Dalla discordia procedono due peccati spetiali. Uno e contro la unitade spirituale z ecclesiastica z chiamasi scisma. Et questo e quando elchristiano siparte dalla unita della chiesa laquale consiste nella cōgiuntione defedeli insieme in charita z in una ordinatione defedeli con christo come suo capo: lo luogo del quale tiene elpapa. Partirsi adunque da questa unita z obbedientia del papa e scisma z e peccato mortale zexcomunicatiōe.

Seditione

C Laltro peccato che ha ladiscordia sichiama seditione z e quando una parte duna cipta o duna terra o una signoria sapparecchia acombattere o actualmente combatte contro unaltra chome ghuelfi z ghibellini z simili parti alitade che hanno in tutto guasto italia. Quegli adunque che simuouono contro a ragione contro allaltra parte a turbare elbene co

mune: pecchono mortalmente ꝛ tucti e loro seguaci. Quegli che difendono el bene comune faccendo a tali resistentia. in se non fanno male seruando le debite circunstantie. Et nota che chi si ferma con alcuno signore o prelato o con alcuna parte della terra si factamente che in ogni caso o iusto o iniusto lo uuole aiutare o con parole o con facti o con lanimo e in istato di dannatione. Ma che lo uoglia aiutare in quello che non sia offesa di dio in fino alla morte e iusto ꝛ dirito. Et chi tanto ha lamore a una delle parte che uorrebbe uedere laltra parte disfacta ꝛ dischacciata ꝛ cercha di fare dispiacere a quegli della parte contraria senza ragione pecca mortalmente ꝛ e in male stato pero nota ꝛ scriui.

Contentione

La sexta figluola di uanagloria e contentione. Questa e acontendere in parole con altri et questo e in due modi peccato. El primo e quanto alla materia cioe quando la persona ꝯtendendo contradice aduedutamente alla uerita per non essere uinto dal compagno accio che non pai che sappi meno di lui: ma uuole superchiare lui. Et tale contesa contro alla uerita negli giudicij delle corte e peccato mortale etiamdio se non ne seghuisi danno daltri.

Anchora fuor di giudicio contendere contro alla uerita nelle chose della fede o degli buoni costumi necessarij alla salute o dlle chose tēporali dalchuna importanza o contro alla uerita daltre doctrine scientemente e mortale: saluo se non facessi per modo scolastico disputatiuo per trouare meglio el uero ⁊ la uerita come fanno e doctori ⁊ questo in se non e peccato. Laltro uitio che e nella contesa sie quāto almodo cioe gridando o altrimenti contēdendo schonciamente. Et questo non solamente contradicendo alla uerita: ma ancora difendendo la uerita e reprensibile ⁊ piu ⁊ meno secondo la chosa diche si contende ⁊ secondo la conditione de circunstanti peroche potrebbe essere tanto inconueniente el modo dl contēdere: etiamdio per la difensione della ueritade che sarebbe peccato mortale. Et questo spetialmente sarebbe quando gli uditori ne pigliassino grande schandolo chome se uno che fussi reputato gran sancto contendendo gridassi fortemente con dure parole onde el popolo lo reputassi infuriato ⁊ male disposto ⁊ molto impatiente ⁊ simili. ij. Thi. noli contendere uerbis.

In obedientia

¶ La septima figluola della uanagloria sichiama inobedientia cioe disubbidire ⁊ per dispre

gio trapassare ecomandamenti de suoi mag-
giori equali hãno auctorita sopra dilui. Et po
eluanaglorioso cercha lapropria excellentia ꝛ
grandeza di non sottomettersi acomandamē
ti daltri pero che e pronto alla disubbidientia
Elprimo nostro maggiore ꝛ superiore e il glo
rioso idio ꝛ pero per dispregio trapassare al-
cuno desuoi comandamenti e peccato spetia-
le mortale decto disubidientia. Ma trapassa
rē glicomandamenti suoi per altro rispecto e
pure peccato mortale daltra spetie. La sancta
chiesa e madre di tutti glifedeli xpiani laqua-
le e recta dallo spirito sancto nelle sue legge
canoniche ꝛ pero ciascheduno e tenuto obe-
dire a essa. Et alcune ordinatiōe sono alle qua
li debbono obedire tucti echristiani se siuogli
ono saluare. Le feste comandate
¶ La prima legge della sancta chiesa fondata
pero in parte nelle leggi naturali ꝛ diuine sie
di guardare lefeste. Et questo e facta perche
lacreatura alcuno tempo debbe mettere a ri-
poso del corpo ꝛ molto piu alriposo dellani-
ma: cioe occuparsi nelle cose diuine ꝛ spiritua
li. Et qsto e decta ragione naturale ꝛ nel uec-
chio testamento e per comandamento iudici
ale. Ma qual tēpo o disidebbe guardare lha
determinato lasancta madre chiesa. Et in pri

ma ha ordinato & comãdato che si debba guar
dare ogni domenica per riuerentia della re-
surrectione di xp̃o benedecto: & oltre adque
sto ha comandato certi altri di che si dbbono
guardare nello decreto & nel decretale di con
secratione distinctione. iij. Pronuntiandum &
extra de ferijs conquestus. Et debbesi comin
ciare aguardare la sera innãzi la festa p insino
alla sera della festa. Se fussi usanza di comin-
ciare innanzi di guardare debbesi guardare.
Prima la festa della Resurrexione di xp̃o be
nedecto con due di sequenti cioe la sancta pa-
squa. La festa del Ascensione. La missione del
lo spirito sancto negli apostoli con due di se-
quenti cioe la penthecoste. La festa del corpo
di Christo benedecto. La festa della natiuita
di xp̃o. La festa della circuncisione. La festa
della epiphania. La festa della Purificatione
della uergine maria. La festa della annuntia-
tione della uergine maria. La festa d'lla assũp-
tione della uergine maria. La festa della nati-
uita della uergine maria. La festa della con se
cratione di san Michele arcãgelo. La festa del
la inuentione di sancta croce. La festa della na-
tiuita di san giouãni bap̃ta. La festa dogni sci
La festa di san piero apostolo & paulo. La festa
di san simone & iuda. La festa di san Jacopo &

philippo. La festa di san mathia apostolo. La
festa di san iacopo apostolo. La festa di sã bar
tholomeo apostolo. di sancto andrea di sã thõ
maso. di san matheo. di san giouanni uangeli
sta. di sancto stephano ꝓthomartire. di san lo
renzo martire. degli innocenti. di san marti-
no uescouo ꝛ ꝯfessore. di san siluestro papa ꝛ ꝯ
fessore. Et secõdo la cõsuetudine sono da guar
dare La festa di san nicolo. sancta Lucia. san
marco. scõ luca. sancta chaterina. sancto anto
nio se nel paese e lusanza di guardargli. Et o-
gni altra festa che susa di guardare quãto aql
lo paese doue susa di guardare ďbbesi guarda
re. Et le feste lequali el uescouo cõ la sua cheri-
cia ꝛ el popolo hauessi ordinato ꝛ aprouato di
guardare. Certi altri di anticamẽte erano cõ-
mandati come si contiene nel decreto. Ma p
la ꝯtraria cõsuetudine sono tolti uia come e le
letanie de quidici di circa la festa della resurre
ctione. Ma el uenerdi ꝛ ãche el giouedi scõ par
re grande inꝯueniẽte a nõ guardare: La chie
sa ha mutato el guardare del sabato che si face
ua nel testamento uecchio nella domenica.

De digiuni comandati

¶ Di qste feste scripte le infrascripte hãno ui-
gilie comandate a digiunare: Prima la uigili
a della pentecoste: La uigilia della natiuita di

xpo Della assumptione di sancta maria: Ma
la natiuita della nostra donna nõ e cosi certa
perche innanzi non fu prouulgata onde e piu
tosto da exortare che dacomandarla Di san
piero z san paulo Di san simone z iuda Di sã
mathia apostolo Di san iacopo che di luglio
Di san bartholomeo aplo Di scõ andrea aplo
Di san thõmaso aplo Di san matheo aposto
lo z euangelista Della natiuita di san giouan
ni baptista Di san lorenzo Dogni sancti: Jtẽ
qñ eluescouo comãdassi alcuno digiuno speti
ale sidebbe fare. Jtem lequattro tempora che
sono quattro uolte lanno cioe laprima uolta
nella prima septimana della quaresima cioe el
mercoledi eluenerdi elsabato sequente: La se
conda uolta nella septimana della pentecoste
cioe pasqua di maggio elmercoledi el uener-
di sequente elsabato sequente. Laterza uolta
nel mese di septembre cioe elprimo mercole-
di dopo lafesta di sancta croce eluenerdi el sa-
bato sequente Laquarta uolta nel mese di di-
cembre cioe elprimo mercoledi dopo lafesta
di sancta lucia z iluenerdi z il sabbato sequẽte.
Jtẽ tucta laquaresima sẽza ledomẽiche lequa
li nõ sidebbõ digiunare. Jtẽ qñ alcuna uigilia
uiene indomenica in scambio della domenica
sidebbe digiunare elsabato dinanzi. Alchuni

altri di anticamente erano comãdati di digiu
nare gliquali hora non sono comandati.

Chome sidebbono guardare lefeste

¶In questi sopradecti di comandati di guar
dare sidebbe lapersona guardare di non fare
opera seruile cioe opa manuale ne opa di pec
cato spetialmente mortale. Onde uno mede
simo peccato e piu graue cõmesso eldi dlla fe
sta cheldi dellauorare. Et qto alle opere ma
nuali debbe lapersona guardarsi di non lauo
rare ne cõperare se nõ cose da mangiare di di
idi come pane carne & simili. Ma nõ fare mer
catantia ne uendere se non p acto di necessita
qñ non sipuo indugiare. ne fare pcessi iudicia
li nescriuere aprezo ne far fare asuoi famigli
o lauoratori come e di seminare o tagliare le
gne & simili. Saluo sefussi pericolo di pdere
laroba in tẽpo di guerra o lauectouaglia qñ
e in su larare per cagione del mal tẽpo allho
ra e lecito in di difesta leuarla & cosi di difẽder
la hauẽdo giusta guerra & fare cioche bisogna
p gli infermi si puo caminare quando e gran
de bisogno nõ lassando pero lamessa se sipuo
udirla. Et e lecito ancora indi difesta perli luo
ghi pietosi & per le chiese lauorare per amo
re di dio hauendo bisogno. Chi anchora non
potessi quasi sustentare se medesimo & lasua fa

miglia se non lauorando indi di festa e assai ex
cusato. Ma e buono in tal caso hauere licētia
dal uescouo o da chi ha sua auctorita. Chi fuo
ri del caso lecito e premesso lauorare nelle fe,
ste comandate o uero che sidebbono guarda
re per alcuno spatio di tempo notabile nō di,
co dimettere qualche pūto onel orto o uigna
dirizare una uite ꝛ simile: ma daltre cose das,
sai tempo pecca mortalmente. Et similmēte
se esso non lauora o fa lauorare alla sua fami,
glia. Chi ha signoria o cipta o castello e tenu,
to difare guardare lefeste comandate. Et e q̄,
sto peccato ꝯtro alterzo comandamento che
dice. Memento ut diem sabbati sanctifices.
Ricordati diguardare eldi della festa.

Digiuno

La secōda legge sie che ciascuna ꝑsona deb
be digiunare alcuni di cioe tucta laquaresima
senza ledomeniche ꝛ lequattro tempora ꝛ le,
uigilie di certe feste cioe quelle che sono scrit
te disopra. Et secondo san Thōmaso da uētu
no anno insu e obligata la persona sotto pe,
na di peccato mortale a questo digiuno della
chiesa per comandamento. Non dimeno si,
debbe innanzi questo tempo cominciare au,
sare piu ꝛ meno secondo la etade ꝛ lafortezza
maggiore o minore de giouani. E uero che a

questo digiuno della chiesa non sono obliga
te certe persone come sono infermi manife-
stamente donne grauide ⁊ spetialmente quã
do non fussino di buona complexione ⁊ buo
no pasto. Nutrice o balie quando non potes
sino bene lactare. Coloro equali si truouono i
camino se possono digiunare ⁊ caminare so-
no obligati aldigiuno come glialtri. Se non
possono fare elchamino insieme col digiuno
sono excusati se tal camino e alloro necessari-
o affare siche non possino indugiare: o uero
debbono fare legiornate piccole siche possino
digiunare. Et glipoueri se non possono haue
re tanta roba che basti a uno mangiare con-
ueniente allo stato loro sono excusati: ⁊ anco
ra quando innanzi hauessino sostenuta tanta
fame che non potessino digiunare posto che
allora trouassino assai per uno mangiare. Et
glilauoranti etiandio se non potessino consal
uamento dello stato alloro conueniente lassa-
re el lauorare o sminuire della fatica loro p di
giunare: ma e dibisogno da faticarsi assai ⁊ cõ
la fatica non possono fare eldigiuno sono ex-
cusati. Ma altrimenti cioe se potessino con la
fatica digiunare sono tenuti: ⁊ se per manca-
re dalla fatica o intutto o imparte non incor-
re innotabile mancamento del gouerno loro

ꝛ della loꝛo famiglia ꝛ chosi possono digiuna
re sono tenuti. Chosi intendi di ciascuno che
molto saffaticassi. Et glidebili equali dubita-
no sel digiuno facessi loꝛo grande nocumẽto
debbono pigliare consiglio da qualche con-
fessoꝛe discreto sopꝛa dicioꝛ cosi sipossono pas
sare col consiglio:che loꝛ dato ꝛ chi rompe el
digiuno comandato dalla chiesa non hauen-
do cagione legiptima che lo excusi: per ogni
di che lascia fa un peccato moꝛtale.
¶ La hoꝛa conueniente per mangiare perlo-
digiuno e circa nona:indugiar piu lapersona
puo quanto uuole. Mangiar molto innanzi
ladecta hoꝛa e maleꝛ e quasi rompere eldigiu
no saluo chi lofacessi perche sisentissi sensibi-
le nocumento di tanto aspectare. Bere infra
gioꝛno non rompe eldigiuno non lo faccen-
do per inganno ꝛ cosi bere lasera ꝛ mangia-
re una piccola cosa nõ pero pane ma o fructe
o confectione acciochе eluino nõ dilauassi lo
stomaco:e permesso che non rompe el digiu
no non lo faccendo in fraude. Et chi ha fami-
glia o seruidoꝛi debbegli inducere quãto puo
moderatamente adigiunare se non hanno ca
gione legiptima che glimpacci non e tenuto
pero affoꝛzargli sene seguissi piu tosto scando
lo che altro di questo. Decime

¶ La terza legge della chiesa parte pero son
data in ragione naturale & diuina sie di dare
le decime. Impoche ministri della chiesa che
seruono al popolo sieno nutriti dal popolo q̄
sto uuole la ragione naturale & diuina. Ma la
determinatione della quantita e di legge ca-
nonica cioe di dare la decima parte de fructi
che ricoglie la persona nelle sue possessioni al
le chiese doue sono poste le decte possessioni
o uero ad altre chiese secondo lusanza del pa
ese. & la decima parte degli fructi del bestiame
lequali decima quāto a una parte cioe prima
che si chiamano prediale: ma quelle del bestia
me si chiamano decime mixte. Et dare la deci-
ma parte degli guadagni che fa la persona di
sua arte: o uficio o altre entrate si chiamano d
cime personale: lequali si debbono dare alla
chiesa sua parrochiale o altroue secondo lu-
sanza del paese. Le predecte adunque decime
doue e usanza di dare si debbono dare senza
dubbio alcuno. Ma in quello paese doue nō
si usano di dare debbe hauere lanimo sempre
apparecchiato di darle o tucto o in parte secō
do che la chiesa le uolessi quando uolessi usare
sua ragione sopra dicio: & tale dispositione fa
la persona essere fuori di pericolo della sua sa-
lute. Quanto a questa parte cioe di non dare

ladecima donde non e usata didarla secondo
langelico doctore san thomaso daquino doc-
trina della quale e approuata dalla chiesa: po-
sto che glicanonisti dichino altrimenti sareb
be buona cautela & sauio consiglio adoman-
dare dal papa che ponesse laremission del pas
sato & licentia perlo aduenire di potere dispē-
sare tale decime spetialmente prediale delle
quali sifa piu difficulta o di tucto o di parte se
condo che paressi alla discretione della perso
na che lha adare. Et se diquesto non potessi
fare capo alpapa uada alprete alquale sapar-
tiene di riceuere tal decime spetialmente pre
dialmente o adomandare remissione o licen-
tia come gliparessi di dispensare. Et che alcu-
na cosa glidessi imparte dicio: & del resto ado-
mandare laremissione o dispensatione sareb
be buona discretione. Et esso sarebbe piu uo-
lentieri spetialmente onde susa didare: & se nō
tucto qualche cosa di decima. Quello non si
uuole lassare che dusanza. Della confessione
¶ Laquarta legge sie che ciascuno maschio &
femina dapoi che glie peruenuto agliannl del-
la discretione cioe dicognoscere elbene della
uirtu dal male del peccato sidebbe confessare
& interamente & diligentemente dogni pecca
to mortale allo sacerdote tale che lopossa ab-

soluere ogni anno una uolta almeno.pe.⁊re.
Omnis utriusque sexus. Chi questo non ob
serua pecca mortalmente saluo chi non potes
si hauere copia d'lli confessori o uero aspectas
si diquiui apoco qualche buono confessore nõ
satiffacendogli quello che puo hauere allho
ra:o uero dubitaudo forte della ignorantia o
malatia del cõfessore dichi egli ha copia aesso
potere essere nociua o uero essendo excomu
nicato di excomunicatione maggiore ⁊ essen
do sollecito acerchare la absolutione ⁊ non
lhauessi hauuta. Negli quali casi tolti tali ĩpe
dimẽti siconfessi senza indugio se uuole schifa
re elpeccato mortale ⁊ losuoco infernale.

Comunione

La quinta legge uniuersale e che ciascuno
uenuto alla eta decta disopra sidebbe comuni
care dal suo parrochiano o da tale che possa
o con licentia o altrimenti almeno una uolta
lanno nella pasqua della resurexione. Que
sto non seruando pecca mortalmente. extra d'
pe.⁊.re. omnis utriusque sexus. Saluo se cõ
licentia ⁊ consiglio del suo confessore indugi
assi una septimana piu oltre che lapasqua per
che allhora ha forse alcuno impaccio:ma che
lassassi tutto lanno che non ꝫsi comunichi nõ
glipuo dare licentia niuno prelato se none el

papa. Non debbe pero lhuomo andare alla comunione con peccato mortale per obserua re questo comandamento perche nesarebbe uno altro piu graue: ma contrito ꝛ confesso dogni peccato mortale come intende lachie sa sidebbe comunicare. Quando siuuole co municare lapersona debbe essere digiuna cio e non hauere preso niente dimangiare o dibe re ne medicina ne altro dalla mezza nocte in drieto uerso eldi nelquale sicomunica. Et fac cendo elcontrario pecca mortalmente cosi ql lo che ha adire messa. Questa regola non sin tende pergli infermi grauemente che hanno bisogno del cibo spesso: ꝛchi persua negligē tia hauessi lassato o confessione o comunione non faccendo nel tempo debito ꝛ cosi essendo nelle mani del dimonio ꝛ in istato di dannati one ritorni tosto a penitentia ꝛ supplisca piu tosto che puo aldifecto commesso cioe di con fessarsi ꝛ comunicarsi.

Messa intera

¶ La sexta legge della chiesa sie che ciascuna persona dbbe udire ogni di didomenica una messa intera dal principio alla fine di conse cratione di prima. Missas. Questo ācora me desimo pare che dica lodecretale dlle altre fe ste comandate dalla chiesa cioe che sidebba u

dire lamessa extra de fe. ut diebus dominicis
ꝛ festiuis. Chi questo non obserua per cascu-
na uolta pecca mortalmente saluo se hauessi
cagione legiptima che lo excusassi chome chi
fussi infermo o seruissi allo infermo ꝛ nol po-
tessi ben lassare per andare alla messa: o ladō-
na che non potessi bene lassare esuoi figluoli
piccolini senza pericolo. o lhuomo che haues
si acaminare o fare una cosa di grande impor
tanza senza hauere indugio. ꝛ simile ancora
quando stessi in uilla nella quale non si dices-
si messa se non molto dalla lunga donde non
sipotessi ben andare. Et se loprete che dice la
messa fussi concubinario notorio ꝛ altrimen-
ti non sipuo hauere uon si debbe da tale udir
la secondo le antiche legge: ma nel concilio
ultimo facto a constantia fu ordinato che lep
sone non sieno tenute aschifare tali sacerdoti
negli ufficij loro se non poi che inchiesa fussi
no daloro prelati denūtiati che sidebbino schi
fare. Onde meglio e dudirla da tali che non
udirla quando altri non sipuo hauere. Et d̄b
bono esignori ꝛ madonne si ordinare gli exer
citij de seruidori ꝛ seruitrice sue q̄sto e possibi
le dieno loro tempo di potere udire una mes
sa eldi della festa comandata.

Excomunicatione

¶ La septima legge della chiesa sie che la per
sona non facci alcuna cosa laquale e uietata
sotto pena di excomunicatione. Impoche fac
cendo alcuna delle cose decte ꝛ spetialmente
quando sapessi la scomunicatione posta sopꝛa
dicio sarebbe peccato moꝛtale. Troppo lũgo
sarebbe apoꝛre qui tucti li casi del excomunica
tioni: ꝛ molti ancoꝛa dessi ne sono equali non
apartẽgono a sapere allo stato uostro: ma pu
re dalcuni faro mentione al pꝛincipio della se
conda parte di questo trattato.

Liberta della chiesa

¶ Loctaua legge ecclesiastica e di non far cõ
tro la liberta o iuriditione della chiesa per cio
che sarebbe peccato moꝛtale cio faccẽdo sciẽ
temẽte come e di pigliar o far pigliare alcuna
ꝑsona ĩ chiesa o in cimiterio o in altro luogo
sacro ꝛ religioso: ꝑ debiti o ꝑ maleficij cõmisi
si saluo se fussi publico ladrone o ĩcenditoꝛ di
campi o che hauessi facto maleficio ĩ quel luo
go. Et ancoꝛa non si debbono ocupare le chie
se o luoghi ecclesiastici cõ caualli come molti
equali ne fãno stalle ne ꝯuectouaglia ne ꝯlegª
me ꝛ simili cose. Nõ si debbe ãcoꝛa far citare ꝑ
sone ecclesiastice alla coꝛte de secolari piu che
si uoglino ne ĩ ciuile ne in criminale senza licẽ
tia ꝛ beneplacito de loꝛ pꝛelati. Ma hanno ari

spōdere allacorte ecclesiastica d'llecose d'llechi
ese o mobile o īmobile nullo sidebbe īpacciar
re se non p̱ modo difraternale amonitione o
di auisare o di annuntiare agli maggiori pre
lati diquegli cherici che mal siportano delle
decte cose. Nō sidebbe pigliare datij o gabel
le o simile agli cherici o religiosi perche li e la
terribile excomunicatione ⁊c̃. Niuna legge
sidebbe fare che uengha contra leragioni del
lachiesa. Et molte altre chose doue puo an-
cho acadere excomunicatione.

Constitutione sinodale

Ciascū uescouado ben ordinato suole haue
re certe cōstitutioni particulari lequali obliga
no gli habitatori di q̄llo uescouado alla obser
uatione diq̄lle. Et debbesi obseruare tale ordi
natione ⁊ ingegnarsi disaperle se sipuo ⁊ spe-
tialmente che tra esse suole essere delle senten
tie late diexcomunicatione pero sidebbe guar
dare di nō incorrere in alcuna di q̄lle cose do-
ue e posta la excomunicatione o pena di exco
municatione. Quando ancora eprelati eccle-
siastichi scomunicano alcuno publicamente
chome susa colui che e excomunicato o p̱ iu-
xta cagione o iniusta che sa innanzi che sia as
soluto della scomunicatione non debbe parti
cipare coglialtri fedeli se non in caso di neces

sita o con certe persone allui strette ne impar
lare ne in mangiare ne altrimenti praticare.
ma singularmente sidebbe guardare di parti
cipare cogli altri fedeli ne alla messa ne agli u
ficij diuini peroche in tale caso secondo glido
ctori pecca mortalmente. Questo medesimo
dico quando fussi in corso in alcuna excomu-
nicatione maggiore posta da legge canonica
comune o sinodale.

Lo participare con excomunicati

¶ Et debbe ciascuno fedele guardarsi di non
participare in parlare o in mãgiare o i altre
cose con qgli gliquali publicamente sono ex-
comunicati:o denuntiati essere excomunicati
da prelati ecclesiastici se nõ i caso di necessita
o psone allui strette p parentado o in alcuno
altro modo. Ma sopratutto sidebbe guarda-
re di nõ trouarsi cõ tali nelle messe o nelli ufi-
cij diuini peroche peccherebbe mortalmẽte sa
piendo lui qllo colquale sta o participa negli
uficij diuini o nella messa esser excomunicato
& spetialmente quando lapersona e in luogo
di tale conditione che sa o puo sapere acõcia-
mente se uuole tale ordinatione della chiesa.
Ma nota bene che quegli che sono excomu-
nicati dalcuna excomunicatiõe maggiore po
sta nelle leggi canoniche o sinodale nullo fe-

dele etenuto schifarli in alcuna cosa etiandio
negli uficij diuini saluo se non fussino denun-
tiati publicamente essere scomunicati: o fussi
no excomunicati per hauere battuto cherico
o persona ecclesiastica. Et in questi casi sideb
bono tali schifare negli uficij diuini & nel al-
tre cose di non participare con loro. Et que-
sto che decto e prima e per ordinatione facta
dinuouo. Et nota che quegli gliquali sidebbo
no schifare di non participare cō loro per ex-
comunicatione nella quale sono incorsi quan
do elfacto perche sono exchomunicati fussi se
creto sidebbe tale schifare in secreto: cioe tra
te & lui trouandoti & sappiendo tu tale essere
excomunicato & non debbi schifarlo in pale-
se. Ma quando e manifesto che lapersona e
excomunicata o uero e manifesto elfacto per
che e excomunicato sidebbe schifare negli ca
si predecti: cioe doue fussi stato denuntiato
exchomunichato o che hauessi battuto che-
rico con certo modo. Et nota che oltre al
peccato che sicommette participando congli
excomunicati scientemente in casi non conce
duti elquale e mortale participando con tali
nelle messe o negli uficij diuini. Ancora par-
ticipando nellaltre cose come e parlare man-
giare & in altro caso non conceduto dalla leg

ge e peccato mortale quando questo sifa in di
spregio della chiesa o contra locomandamē-
to facto dagli suoi prelati spetialmente facto
sopra diquesto. Ma fuori di questi casi cioe d'l
dispregio o del comandamēto secōdo san thō
maso daquino & altri doctori e peccato ueniai
le participare fuori del uficio diuino & incorre
si oltra elpeccato la excomunicatione minore
con laquale non sidebbon pigliare esacramē
ti ma innanzi farsene absoluere da quello el-
quale tipuo confessare. Ma da laexcomunica
tione maggiore non puo absoluere inferiore
del uescouo di quel uescouado diche e uesco-
uo donde principalmente e sua habitatione o
altri con licentia desso. Et in alcuno caso e ri-
seruato alpapa. Ma dalla excomunicatione
facta da esso come sifa spesso perle corte eccle-
siastiche nō puo absoluere se non esso che lha
facto o suo superiore o altro con licentia dico
lui che lha facto o elsuccessore in quel medesi-
mo uficio. Luso del mangiare
¶ Lanona legge d'llachiesa uniuersale sie che
i certi giorni nō simāgi carne ne cacio ne hu-
oua. Et chi facessi elcōtrario aduedutamente &
senza cagione legiptima che loscusi cioe infir
mita pecca mortalmente & qñ dubitasse se tale
infirmita o debilita loscusa pigli consiglio se

puo da discreto ↄfessore ⁊ sara sicuro q̄n dubita. Quãdo elmedico dicessi cio essere bisogno sarebbe ancora assai excusato. In d̉creto di. ij. denique. In tucta laquaresima e uietato di nõ mangiare carne ne cacio ne buoua. Chi adũque nõ digiuna debbe usare cibi quadragesimali se nõ e infermo de cõsecratione di. iij. Et tutti gli giorni delle uigilie comandate debbesi digiunare ⁊ lequattro tempora ⁊tucti gliuenerdi dellanno e comãdato di non mangiare carne. Ma q̄sto almangiare cacio ⁊ buoua i tali di secondo san thõmaso in q̄sto sipuo con buona ↄscientia seguire lusanza del paese doue sitruoua lapersona ⁊ spetialmente nedigiuni della chiesa doue pare che sia piu dubbio ⁊ pero che hauesse sufficientemẽte daltri cibi sarebbe piu sicuro nedecti di de digiuni astenersi dalbuoua ⁊ dal cacio: elↄtrario faccendo nõ cõdanno. Item in italia e usanza antichissima ⁊ laudabile ⁊ ragioneuole laquale fa legge di non mangiare carne ancora eldi del sabbato. Et chi facessi elↄtrario doue e tale usãza aduedutamẽte nõ essẽdo ifermo pecherebe mortalmẽte extra d̉obseruatiõe ieiunioꝝ. Uero e ch̄ q̄n lafesta di natale uiene i uenerdi o in sabato sipuo lecitamente mangiare intal di della carne saluo se hauessi per uoto elcontrario: o nel

la regola sua elↄtrario che nõ sene mangiassi qñ e religioso cosi dichiara lachiesa. Certe altre legge ⁊ comandamenti della chiesa sono facti adiuersi stati dipersone gliquali qui non pongo perche nõ pare dibsogno. Ma apartengosi achericì religiosi o prelati.

Interdecto

¶ Lo interdecto qñ fussi posto da chi lo puo porre sidebbe obseruare diligentemẽte ⁊ nõ ↄtradire ne inducere altri a rõperlo ꝑcio che e grande peccato cioe di non trouarsi allufício mentre che dura lo ĩterdecto ⁊ dalcune altre cose abstenersi. Et ãcora e uietato a tutti dinõ fare torniamẽti cioe alcuni modi di combattere epicoli mortali. Chi fa elↄtrario pecca mortalmente extra de torneamentis.c.⁊.sub.

Obedientia de superiori

¶ Ancora la obseruatione ⁊ obedientia decomandamẽti scripti dalla chiesa debbe ciascũo obedire a tutti esuoi supiori o uero prelati spirituali rectori temporali nelle chose giuste et ragioneuole lequali nõ sieno ↄtra glicomandamenti didio ne dlla chiesa ⁊ ĩ qlle cose circa lequali ha sopra dilui auctorita ⁊ iuriditiõe.

Honore alpadre ⁊ alla madre

¶ In prima e da ↄsiderare chelfigluolo e tenuto adubidire alpadre ⁊ alla madre ⁊fargli bo

nore ⁊ reuerentia ⁊ sobuenirgli negli suoi bi-
sogni Sefa elɔtrario in cosa notabile disubi-
diendogli circa elgouerno della casa e ɔtro o
gni suo uolere puo esser molto bene peccato
mortale. Segli fa inriuerentia notabile dicen
dogli uillania o battẽdogli e mortale. Se nõ
gli adiuta nelli suoi bisogni tẽporali ꝗto puo
pecca mortalmẽte lassandogli sostenere nota
bile disagio donde gli potrebbe sobuenire ⁊
nõlo fa o ꝑ negligentia o ꝑ malitia. Et e tenu
to in caso di extrema necessita piu tosto sobue
nire alpadre ⁊ alla madre che alla moglie ne
agli suoi figliuoli ne altre ꝑsone. Iohãnes ne
apolitanus. Et similmẽte e tenuto elpadre et
lamadre nõ solamẽte adare nutrimẽto corpo
rale ali figliuoli: ma ãcora elnutrimẽto spũale
cioe da maestragli ⁊ doue offẽdessino correg-
gergli ⁊ gastigarli. Altrimẽti se ꝑ loro negli
gẽtia diuẽtono cattiui ⁊ fãno ꝺlle scelerateze
dalle quali siguarderebon se fussino gastigati
e ĩputato a essi elpeccato nõ picolo ma molto
graue ⁊ mortale ⁊ non uno ma tanti da quan
ti mali di peccati mortali harebbono potuto
⁊ douuto gastigargli ⁊non lhanno facto per
nõci porre ꝺbita cura ⁊ cosi ãcora sidebbe ho-
norare ⁊ adiutare tucto quello parentado cia
scuno nel grado suo. Et gli signori debbono

aiutare glisuoi subditi. ⁊ quando e dalla par
te sua cosuoi buoni exempli ⁊ statuti ⁊ pene
poste alli transgressori debbono inducere gli
subditi aben uiuere. Elcontrario di queste co
se faccendo e contro elquarto comandamen-
to che dice. Honora patrem tuum ⁊ c. hono
ra elpadre ⁊ lamadre tua ⁊ tutto elparentado
Item elsuperiore ⁊ prelato di tutti glichristia
ni e elpapa ⁊ ellegato sopra tutti quelli che so
no negli termini dellasua legatione. ⁊ iluesco
uo ⁊ larciuescouo e sopra quegli che sitrouo-
no nel suo uescouado ⁊ elsacerdote parrochi
ale e sopra lepersone della sua parrochia. ⁊ il-
signore temporale e sopra gli suoi uassalli. ⁊ il
padrone sopra lasua famiglia. ⁊ ilpadre ⁊ la-
madre sopra glisuoi figluoli. ⁊ ilmarito sopra
lasua moglie circa alcune cose ⁊ chosi di certi
altri. Quando adunque comanda elprelato
ecclesiastico o secolare sia chi siuuole al subdi
to suo cosa che contro agli diuini comanda-
mēti non sidebbe ubidire allhuomo ma adio
che glicomanda elcontrario. Et se per schifa
re scandolo grande o danno suo o daltri uo-
lessi pure ubidire alcomandamēto nongiusto
pecca mortalmente. Se per non ubidire nel
la cosa cattiua neseguita grande scādolo o dā
no o a se o adaltri niente adesso imputato ma

tutto glie grande corona. Quando anco gli comanda elsuo superiore cosa in che non ha sopra dilui auctorita o potesta posto che qllo non fussi male in se nõ e pero tenuto ad ubbidire se non uuole. Exemplo. Se ilvescouo comandassi a uno suo subdito che glidessi la roba sua nõ e tenuto se non uuole poi che lasua auctorita nonsi extende sopra dicio bene elpotrebbe punire dipena dipecunia bauendo facto elperche. Se comanda elpadre alfigluolo che pigli moglie o che non sifacci frate none tenuto a ubidire posto che possi ubidire sẽza peccato non bauendo facto uoto del ꝯtrario. Una regola generale tido del parlare della disubbidientia ꝛ questa e chi trapassa alcuna ordinatione o comandamento o della chiesa o desuoi maggiori cioe prelati di quelle cose ĩ che e tenuto a ubidire qualunque sia in se piccola ꝛ leggieri quella ordinatione se ꝑ dispregio latrapassa rifiutando dessere subiecto atal legge o ordinatione pecca mortalmente ogni uolta. Onde dice sancto Bernardo in libro de dispensatione ꝛ precepto. Contẽtus ubiqꝫ dãpnabis. Et qsta e propria ꝛ formalmente disubbidientia. Anchora lelegge ꝛ statuti delle terre scripte sidebbono obseruare doue nõ sieno contrarie alle leggi diuine o canoniche i

decreto di.x.quicunque.

¶ El secondo uitio capitale sichiama inuidia Dice giouanni damasceno che inuidia e una tristitia che ha lamente humana de beni daltri. Ma nota secondo san thõmaso nostro da quino che in quattro modi puo lapersona cõtristarsi debeni daltri ⁊ solo lultimo e proprio inuidia. Il primo modo sie quando lapersona sicontrista ⁊ ha dispiacere della prosperita ⁊ richeza ⁊ grãde stato daltri perche tiene che quel tal crescendo o ꝑseuerando nella sua ꝓsperita tẽporale nõ ꝑseguiti discacci ⁊ dannifichi lui o altre ꝑsone nello stato spirituale o tẽporale ꝯtra ragione ⁊ ꝑ q̃sto rispecto si ꝯtrista Et ꝑ ꝯtrario si rallegra qñ ode ⁊ uede che sia humiliato ⁊ abassato tale siche nõ possa dispiacere ne allui ne adaltri ꝯtra ragione. Questo decto ꝓpriamẽte nõ e iuidia ⁊ puo essere sẽza peccato: ⁊ ãcora puo essere cõ peccato cioe qñ lapsona hauessi tale tristitia nõ solamẽte ꝑlo decto rispecto ma ꝑche ãcora uuole male aq̃l tale. Et secõdo laqualita di q̃lla mala uolonta sa aiudicare o mortale o ueniale ⁊ non e inuidia. El secondo modo sie quando lapersona si contrista del bene daltri non che non sia contento che elproximo habbi bene. ma duolsi ⁊ contristasi che non lha esso tale beni q̃sta tri-

stitia sichiama zelo ꝛ non inuidia. Et se di co-
se spirituali non e peccato in se ma laudabile
poche si debbe la persona dolore ꝛ hauere tri-
stitia temperatamente; accioche non salti nel
accidia di non hauere quelle uirtu ꝛ non fa-
re quegli beni utili alla salute che uede negli
altri. Se tale tristitia de beni temporali secon
do la quãtita ďlla tristitia cosi e el peccato mor
tale o ueniale o nullo. peroche se subito quan
do la persona si uede leuare su nella mente ta-
le tristitia per mãcamẽto che ha o diricheze o
di honori gentileze o belleze o di uestimenti
o di figluoli; o altre simile chose lequali uede
hauere ad altri la discaccia perfectamente non
e peccato ma e merito per uictoria della tem
tatione lodando el signore ꝛ contentandosi ďl
lo stato suo se non subito rimuoue tal tristitia
della mente sua ma pure sta in essa ꝛ con fati
ca la ragione pur si contenta dello stato suo se
condo la uolonta di dio e ueniale. Ma quãdo
tanto si contristassi di tal mancamento che ui
ene in odio quasi di dio ꝛ conturbasi fortemen
te ꝛ non curerebbe di non esser mai nato al-
mondo: questa tristia e peccato mortale none
pero iuidia ma accidia piu tosto. El terzo mo
do sie quando la persona sicõtrista de beni dal
tri perche gli pare colui nõ meritare quel be-

ne ma esserne indegno peroche e cattiuo: q̃sta tristitia non e etiamdio inuidia ꝛ chiamasi emulatione ꝛ zelo nella scriptura sancta laquale uieta ꝛ dice che non sidebbe pigliare tale tristitia peroche queste cose temporali sono dispẽsate per diuina ꝓuidentia ꝛ date acattiui spesso: o ꝟo acciochc ꝯsiderãdo ladiuina bõta ꝛ largheza i ꝟso diloro tanto cattiui siuẽghino a ricognoscere ꝛ emendarsi delle sue iniq̃ta: o uero se non gli usano bene tale cose temporali sono date alloro aremuneratione debeni che fanno diqua ꝛ acrescimento della sua dannatione ꝑla sua ingratitudine ꝛ dallaltre parti e tãto grãđ elpremio che e riseruato nella uita beata abuoni ꝛ gaudio ꝛ pace đlla mẽte del operare che non sidebbono curare euirtuosi se non hanno de beni temporali liquali sono uani ꝛ caduchi ꝛ cosi non sidebbe contristare di tale cosa peroche auenga che tale tristitia non fussi inuidia non sarebbe pero senza peccato segli uistessi su i essa ꝛ potrebbe tãto crescere che sarebbe peccato mortale cioe quando uenissi a pensare ꝛ credere diliberatamente che dio non prouede giustamente ma che sia acceptatore di persone. Tutte queste sono grande bestẽmie di dio ꝛ e peccato mortale ꝛ procede da tale tristitia disordinata se

tosto non larifrena ꝛ pero dice bene elsauio.
Principijs obsta Agli principij ripara. El
quarto modo di tristitia sie quando laperso,
na sicontrista del bene daltri temporale o na,
turale o spirituale chome e roba bellezza scié
tia gentilezza arte o uirtu ꝛ simili peroche la
uanza ꝛ superchia lui o uero equale allui in
quegli tale beni ꝛ cosi pare alla mente diquel
la persona che hauere elproximo tali beni sia
abbassamento ꝛ minoramento perla grande
za o honore/o fama o arte sua poi che sitruo,
ua altri che aquegli beni degli quali cercha
lasua exaltatione tanto quanto lui o piu che
lui. Et pero tucto sene contrista ꝛ non uor
rebbe che egli hauessi quelli tali beni o spiri,
tuali o temporali o naturali questa e propria i
uidia. Et quando e tale tristitia chon ragione
diliberata de beni notabili e sempre pecchato
mortale. Lo exemplo. Chontristasi ladonna
che non ha figluoli ꝛ che altri nhabbi ꝛ tanto
si chontrista di questo bene daltri che essa nō
ha: o anchora se lhauessi che non uorrebbe
che glialtri nhauessino diliberatamente per,
che glipare che questo glisia uno abassamen,
to altri hauere quello che lei non ha o quello
medesimo che lei ha. Questa e inuidia mor,
tale. Item contristasi uno altro chel uicino o

ciptadino sia piu ricco o piu nello stato o ne-
gli uficij che lui o tanto quanto lui in tanto
che diliberatamente uorrebbe che colui non
hauessi quelle ricchezze o quegli uficij o ami-
ci parendo allui che sarebbe con piu honore
Questa e inuidia mortale della quale nesono
piene lecorte ecclesiastice & secolari & pero a-
grande pericolo sta del temporale & dello spi
rituale chi sitruoua in esse. Contristasi uno al
tro della scientia o industria o senno o arte o
fortezza o bellezza o amicitie o inuiamenti o
sanitade daltri in tanto che non uorrebbe se-
condo laragione che lui hauessi quella scien-
tia senno o bonta o simili perche glipare quã
to meno sitrouassino simile allui o da piu di
lui tanto lui sarebbe reputato piu & piu hono
rato. Et questa e inuidia mortale questa mos-
se eldemonio a temptare eprimi nostri paren
ti Adamo et Eua. ¶ Ma nota che se tale tri
stitia del bene daltri fussi di piccola cosa nõ sa-
rebbe ise mortale etiãdio cõ ragiõe diliberata
Lo exemplo. Elfanciullo ha inuidia del suo cõ
pagno o fratello habbi atauola maggior par-
te che esso dicarne o daltre cose & non uorreb
be che lhauessi nõ e quello mortale in se. Lo-
scolare sicontrista chel suo compagno fa be-
ne uno latino & non uorrebbe che lofacessi e

ben peccato ma i se nõe peccato mortale. Si-
milmente quando di cose grande uiene alla
mente elpensiero della inuidia delbene del p
ximo z lasensualita sene contrista di tali beni
z non uorrebbe quasi che glihauessi: ma lara-
gione che considera che debbe esser cõtento
del bene del proximo z non contristarsi: ne li-
cresce che gliuadi perla mente quel mouimẽ-
to di tristitia: z e cõtento che loproximo hab-
bia quello z altro non e peccato mortale: ma
e ueniale se.ce alcuno compiacimento sensua
le come adiuiene perla maggiore parte delle
uolte negli huomini imperfecti quando di cio
sono temptati: z alcuna uolta negli profecti.
Puo ancora sitosto z bene scacciare tali mo-
uimenti di tristitia che non sarebbe peccato e
tiamdio ueniale: ma ha corona di merito per
lauictoria della temptatione.

Figluole della inuidia

Le figluole della inuidia secõdo sancto gre
gorio sono cinque cioe Odio Susurratione
Allegreza del male daltri Afflictione del be
ne daltri z Detractione.

Odio

La prima figluola della inuidia e odio pero
che comunemente chi ha inuidia ad altri gli
uuole male. Procede ancora tale peccato da
odio alcuna uolta da ira quando sta in quello

Odio sie hauere in detestatione ꝛ abhomina
tione elpꝛoximo o desiderare male daltri non
adebito fine. Et chi desiderassi male alcuno tē
poꝛale alpꝛoximo per debiti mezi o modi ac-
cioche per quel male o flagello si conuertissi
adio o non potessi far tanto male questo non
e pꝛopꝛiamente odio ma e piu tosto charita ꝛ
chi louuole pur chiamare odio perche lo dice
lascriptura e buono odio. Et similmēteha ue
re elpeccatoꝛe in abhominatione ꝑlo suo pec
cato non in q̃sto creatura di dio: ma in quan
to alpeccato e buono odio. Et guarda che nō
mescoli luno collaltro cioe che per lo pecca-
to del pꝛoximo habbi in odio lapersona per-
che e lecito hauere in odio audrea in quanto
peccatoꝛe ꝛ cattiuo: ma in quanto persona o
creatura didio siche alle sue grandi necessita
nollo uolessi aiutare peroche questo sarebbe
peccato dodio. Ma hauere elpꝛoximo ī abho
minatione o desiderargli alcuno danno nota
bile o in patria cioe che nefussi bandeggiato
o in roba che laglifussi tolta o elaperdessi o al
tri modi con ragione deliberata solamente o
pꝛincipalmente per male che gli uuole o da i-
ra e sempꝛe peccato moꝛtale ciascuno diquesti
modi sopꝛadecti daperse. Lexemplo. Chi desi
dera chel pꝛoximo suo perda lasua roba ī par

te notabile senza altro piu male quello e pec
cato mortale τ cosi degli altri. Intẽdi sempre
quando ce elconsentimento della ragione p,
cioche se lapersona ha mouimento dodio nel
lamente cõtro alcuno di uolergli uedere grã
male τ in uno subito pare quasi che gliel uo,
lessi uedere ma secondo laragione conoscẽdo
essere offesa di dio non uorrebbe τ insegno di
cio non glifarebbe male alcuno ne farebbe fa
re adaltri se bene potessi τ non uorrebbe dili,
beratamente che altri gliel facessi non e que,
sto mortale ma ueniale o nullo. Et nota bene
lamultitudine innumerabile de peccati che si
fanno circa lodio chi non lo lassa presto. Se
uno porta odio mortale adaltri in alcuno mo
do sopra decto quãte uolte glitorna nella mẽ,
te quello odio contro aquella persona con ql
lo animo diliberato di uolergli uedere nota,
bili mali sempre dinuouo fa uno peccato mor
tale: onde se tiene tale odio uno mese o uno ã,
no come fanno molti sara ĩfine del anno uno
numero innumerabile di peccati mortali per
quello odio τ pero guarda anima che non en
tri in casa tua.

Mettere inimicitia

La seconda figluola della inuidia e chiama
ta susurratione. Questa e quando lapersona

dice male dalcuno o quello che pare male et che ha aprouocare z inducere adispiacere lu-ditore inuerso della persona di chi dice male non essendo presente z questo fa per torgli o per ipacciargli lamicitia che ha o che potreb be hauere con qlle persone alle quali dice tal male z tutto fa per fargli quello danno z per male che gli uuole z questo e peccato morta-le se bene non seghuitassi elmale che in tende z e molto piu graue quando neseghuita tale danno cioe perdimento di amicitia. Ma chi dicessi alchuno male daltrui che fussi uero a-questo fine accioche colui a chi lodice elqua-le si confidaua di lui schifi lasua amicitia si-che non rimangha inghannato nel tempora-le o spirituale obseruando laltre debite cir-cunstantie questa non e susurratione ne pec-cato ma atto di charita. Chi per loquacita o per cianciare dice tale parole daltri che met te dischordia et zizania fra gli amici z beni-uolenti et lamicitia daltri fa perdere non ha-uendo pero esso questa intentione pecca gra uemente z mortalmente quãdo leparole fussi no in se di tanta malitia che hauessino a indu cere quello.

Allegrezza del mal daltri

¶ La terza figluola della inuidia sie rallegrar

si del male daltri o della aduersita d̃l pximo o temporale o spirituale per male che gliuuole o p̃ inuidia che gli porta. Et quando e di ma-le notabile ꝛ con ragione diliberata e pecca-to mortale. Ma quando e dalcuno picchol o difecto spirituale o dalcuno poco danno tem porale e peccato ueniale. Et similmente quã-do essendo digrande cosa di male non cifussi consentimento di ragione ma alcuno piace-re sensuale ꝛ e diuerso peccato della inuidia.

Dolore de beni daltri

¶ La quarta figluola della inuidia sie afflictio ne cioe contristarsi delle prosperita ꝛ beni dal tri spirituali o temporali cioe quando alcuno ha inuidia adaltri desidera ꝛ cercha a che mo do colui a chi ha inuidia manchi nelsuo bene o spirituale o temporale per diuersi modi o p̃ infamia o per ruberia o p̃ morte ꝛ simile. Se non gliriesce elsuo pensiero: ma q̃llo a chi ha inuidia piu pspera ꝛ meglio fa glisuoi facti si contrista ꝛ affliggesi questa e lafigluola della inuidia dellaquale parliamo qui diuersa da es sa inuidia. Et e peccato mortale circa cosa no tabile ꝯ ꝯsẽtimẽto di ragiõe altrimẽti e ueĩale.

Dire male daltri

¶ La quinta figluola della inuidia echiamata detractione cioe dir male insecreto daltri nõ

hauendo alcuno debito fine & non essendo p̄sente colui dichi si dice. Et inquesto peccato e molto inuiluppato elmisero mondo & pochi senefanno conscientia & meno sene emendano lepersone & sarebbe sufficiente questo solo adannare lapersona eternalmēte. Sappi che in noue modi q̄sta detractione e peccato mortale. El primo sie q̄n lapersona dice male daltri falsamente cioe sappiendo o credendo che nō sia uero q̄llo che dice aq̄sto fine p farlo tenere cattiuo & cosi torgli labuona fama & q̄sto e mortale etiamdio se non neseguitassi la infamia diquello perche non fussi creduto. El secōdo modo e quando elmale che sa o che ha udito da altri esso gliaggiugne alcuna cosa notabile ch̄ non uera per tor lafama dicolui o per farlo tenere cattiuo. El terzo modo sie quādo dice male daltrui elquale male ha facto ma e occulto & esso elmanifesta achi nollo sa p farlo tenere cattiuo. El quarto modo sie quando elbene che sidice dalluno lapersona lo niega malitiosamente dicendo che non e uero che lhabbi facto o uero quando tace alcuno bene daltri malitiosamente. El quinto si e quando dice elbene facto dalcuno essere stato facto cō cattiua intentione cioe per uanagloria o simile a fine ditorgli lasua fama. El sexto sie quan

do lapersona dice male notabile daltri et el fal
so donde ne seguita infamia acolui: posto che
lui faccia questo non per torre la fama ma per
ciarlare et nouellare. El septimo modo e quã
do lapersona dice male notabile daltri occul-
to et secreto et e uero ma eldice achi non lo sa
donde puo seguitare la infamia di quello per
cio che e psona dandare manifestando posto
chelui non intenda questo ma dice per nouel
lare et e peccato mortale se q̃llo che dice e co-
sa in se di torre labuona fama daltri et queste so
no quelle cose che sappartengono alla bone
sta della uita come se dicessi che hauessi facto
peccato alcuno disonesto o che hauessi facto
rubamẽto o usura o tradimento et simili. Ma
se dicessi piccolo male daltri p loquacita e ue-
niale. Come se dicessi che e turbatiuo o ritro
so o litigatore o uantatore o pomposo o schar
so della roba et simili. Loctauo modo di dire
male daltri quando e mortale sie quãdo dinũ-
tia o accusa alla corte ecclesiastica o ciuile el
peccato daltri principalmente per diffamar-
lo p ql modo: ma se q̃sto facessi p atto digiusti
tia intendendo elbene comune o elbene di co
lui elquale accusa et dinuntia con ledebite cir-
cunstantie non pecca ma fa bene quantunq̃
per questo colui rimangha infamato. Quan

do anchora lapersona dicessi el peccato secre
to.daltri per charita a chi ha cura diquello o
adaltra honesta persona acciochе lauisassi ⁊
chosi semendassi seruando laltre debite circũ-
stantie:o acciochе colui a chi lodice non sia in
ghannato dallui nõ e peccato.Ma qui si uuo
le usare buona cautela.Lo nono modo e quã
do elpeccato secreto daltri mortale sene fa cã
zone o sonecto o moctetto o frottola o fa al-
chuna cedolla ⁊ polla in alcuno luogho doue
sia trouato o lecto quello male e peccato:o la
sciasela cadere o trouandola posto che lui nõ
lhabbi facta;lamostra adaltri ⁊ tucto fa a q̃sto
fine per farlo tenere cattiuo questo e mortale
⁊ aq̃sto caso secõdo le leggi canoniche ⁊ ciuile
cisono poste altre terribili pene temporali.

Restituire lafama tolta

¶ Et nota chi toglie lafama daltri fuori d̃l or
dine della giustitia come aduiene della denũ-
tiatione o accusatione o altra manifestatione
per charita seruate ledebite circunstantie ol-
tra elpeccato che fa e tenuto a restituire la fa
ma che ha tolto se siricorda ⁊ truoua q̃lle p̃so
ne achi ha decto q̃llo male ⁊ se ꝑ q̃llo restitui
re non fussi grande pericolo o danno in haue
re o in persona.Onde se falsamente ha in fa-
mato debbe dire a quegli a chi falsamẽte par

lo Io dixi falsamente quello male ⁊ dissi el ue
ro ma era secreto quel male: aquegli debbe di-
re che ingiustamente la infamato el meglio
che puo senza dire bugie. Et se hauessi saputo
di certo colui dichi ha decto male come lha in
famato debbe ancora a esso dimandare perdo
nanza dalla ingiuria facta. Ma chi dice el ma
le daltri notabile ⁊ publico ⁊ manifesto pcia-
ciare piu che p altro chostui non e senza pec-
cato ma comunemente e ueniale in se ⁊ poch
e publico non e tenuto a restituire la fama ha
uendo decto el uero.

Udire dire male

Sappi chi sta audire dire male daltri nota
bile e peccato mortale se p suo udire lōduce a
dire o se gli piace cō ragione diliberata che sia
decto male di qllo p inuidia o per odio che gli
porta pecca mortalmente. Se gli cresce ma p
vgogna o p timore o negligētia sta cheto a u
dire ⁊ lassa dire nō dimostrādo che ne sia mal
ↄtento p la qualcosa colui nō se ne guarda pec
ca qn̄ mortalmente ⁊ quando uenialmente se
condo la persona e el motiuo desso a tacere.
Se e p̄lato di qllo che dice male pare che sia
i esso mortale quādo p negligentia o p timore
tace credēdo potere torre uia quel maldire p
suo riprendere senza uenire maggiore scan-

dolo se non e suo prelato et nō dimeno potreb
be quello biasimare ageuolmente torre uia se
condo el suo giudicio et non losa donde segui
ta grande scandolo pare similmente mortale
doue nō hauessi buono rispecto che loscusas-
si. Quando ancora solamente lassa per timo-
re mondano o vergogna o nollo dimostra che
glidispiaccino le detractioni o eldire mal dal-
tri perlo quale timore fussi disposito affare cō
tra a comandamenti di dio sarebbe mortale.

Ira

¶ Ira sichiama elterzo uitio capitale Ira se-
condo sancto augustino e apetito diuendecta
cioe desiderio della punitione daltri et questa
ira e alcuna uolta peccato mortale in sei mo-
di. El primo quando lapersona sadira contro
adio per qualche aduersita che gli adniene de
siderando con ragione deliberata chosa con-
tro allhonore didio per satisfare alla sua ira.
El secondo quando sadira contro a se medesi-
mo hauendo alcuno mancamēto et tanto sar
rabbia che con ragione deliberata desidera di
farsi male notabile o che altri gliele faccia cō-
tro a ordine di ragione. El terzo quando situr
ba si fortemente contro al proximo per ingiui
ria che glipare che glhabbi facto o altri per al-
tra cagione che desidera con ragione dilibe-

rata che sia punito notabilmente da chi non ha potesta sopra esso. El quarto modo e quando per simile cagione desidera diliberatamente che sia punito notabilmente dal giudice o rectore o da chi giustamente puo ma piu che non merita el suo fallo. El quinto e quando se bene volessi che fussi punito da chi ha la potesta sopra di lui & piu che non merita sua offesa non dimeno questo appetisce diliberatamente non per zelo di iustitia: ma per satisfare allapetito suo cioe di vedergli notabile male. El sexto sie quando si forte saltera nella mente contro ad altri che perde la charita inverso di lui siche se bene lo vedessi in chaso di necessita extrema non laiuterebbe per lira che gli porta. Dellira quando si manifesta in parole o in facti cattivi qui non parlo perche sara in altra spetie. Ira e peccato veniale quando desidera la persona di vedere alcuna piccola punitione a quello contra elquale e adirato per satisfare alli ra sua etiamdio diliberatamente. Lo exemplo Quando desiderassi di dare una guanciata o tirare i capelli a uno fanciullo per qualche dispiacere che gli ha facto o simili. Quando ancora in un subito dira pare alla persona di volere vedere grande male altrui: ma secondo la ragione diliberata non vorrebbe & in segno di

cio se egli hauessi alcuno male colui col quale e adirato ne sarebbe molto dolente & non uorrebbe questo e ueniale. Quando fa etiãdio alcuno piccolo excesso in uoce o in gesti exteriori per ira e ueniale. Ira nõ e peccato qñ uedẽdogli cosa che gli sia penosa o ingiuriosa nellamente si comincia alleuarsi alcuno mouimẽto dira ma subito lauince: pochi sono che q̃sto sappino fare & che non si lassino inuiluppare in qualche peccato spesso & spetialmente chi ha arreggere famiglia o molto praticare & conuersare coglhuomini del mondo. Similmente qñ la persona sadira & turba de suoi difecti o daltrui desiderando di punirgli come decta la ragione o si p penitentia di digiuni discipline uigilie o altre asprezze o altri battẽdo apetẽdo di punire come richiede q̃l fallo commesso hauẽdo cura di lui o daltri a chi sap tiene desiderãdo che sia punito come richiede la ragione p atto di giustitia. q̃sta ira e sãcta & buona seruato le debite circunstantie & chiamasi ira per zelo secondo san gregorio. Et questa ira p zelo ma sẽza alcuna offuscatione di ragione hebbe el nostro signore iesu xp̃o qñ col flagello discaccio del tẽpio e uenditori et cõperatori Senza questa ira nõ si correggono e uitij. Dice grisostomo Chi piglia lira & tosto nõ la las

sa conuerte in odio pessimo pero guarda co-
me entra in te. Secondo el sauio Tre sono le
differentie dellira o uero spetie che e uitiosa se-
condo el sauio. La prima si chiama acuta et e in
coloro equali subito si turbano et adirano per
leggier cosa et tosto la lassono. La secōda si chia
ma amara et e in coloro equali tengono assai
tempo lira tenendo fermo nella memoria la
ingiuria riceuuta. La terza si chiama graue et e
in coloro che non lassano smaltire lira se nō
ueggono uendecta tenendo lanimo obstina-
to sopra dicio. Quāto ciaschuna di queste ire
sieno mortale o ueniale peccato piglia la rego
la decta di sopra.

Figluole dellira

Ira secondo sancto gregorio ha sei figluo-
le cioe idegnatione o uero sdegno gonfiamē-
to danimo. grido uillania di parole: Bestem
mia et rixa. La prima adūque figluola dellira e
indegnatione o uero sdegno. Et questo e quā
do la persona ha una certa schifeza contro a
chi e adirata che glie pena auederlo et passio-
ne a udirlo reputādo indegno qllo che gli ha
facto. La grauita di questo peccato si debbe giu
dicare secondo lira donde essa procede. Et no-
ta che quando la persona ha riceuuto īgiuria
o in parole o in facti notabili et certamēte nō
glie pero mai lecito aportargli odio et turbar

si contra lui. Et quando quello che lha offeso domanda perdono si debbe riconciliare ꝛ per donare cioe acceptare quella humiliatione ꝛ parlargli ꝛ rispondere ꝛ negli acti che si fan no comunemente alle persone quando si truo uono cioe di salutare o simili: ꝛ se non gli per donassi ma stessi pur duro a nō gli uolere par lare per isdegno che tiene contra lui pecche rebbe mortalmēte. Ma non e tenuto questo tale a impacciarsi dimesticamente come fa co gli amici suoi ꝛ come faceua prima con quel lo medesimo piu che si uoglia. Et segli fussi te nuto a satisfare niente di roba o daltra cosa nō obstante che gli habbi cosi perdonato loffesa ꝛ acceptata la sua humiliatione puo ancora cō buona conscientia adomandare el suo di che glie tenuto in iudicio o fuor di giudicio se uuo le quando puo satisfare allhora ꝛ per lauenire ancora gliel puo lassare: debbi sempre perdo nare lengiurie ma puoi domandare el debito ꝛ lobligo. Et innanzi che colui che lha ingiu riato gli domādi perdonanza auenga dio che non sia tenuto per necessita a parlargli: ma sē pre bene aghuardarsi dal odio non dimeno e pericoloso di tenere in tucto fauella a tale ꝛ si perche quello ha quasi a inducere una obsti natione ꝛ dureza di core: ꝛ si perche el proximo

nepiglia male exemplo ꝛsi che faccẽdo elꝯtra
rio cioe fauellãdo atale q̃llo sarebe quasi uno
incitamento afarlo ricognoscere ilsuo fallo.
Se esso nõ lha ĩgiuriato ĩnessuno modo quel
lo tale che ha ĩgiuriato lui ne innanzi ne poi
non ha allui adomandare perdonanza di niẽ
te perochе sebene gli hauessi per questo por‑
tato odio peccato harebbe mortalmente: ma
dicio nõ gli ha achiedere perdonanza come
fanno molti scioccbamente peroche questo
sarebbe manifestare elsuo peccato occulto sẽ
za utile. Tumore
¶ Laseconda figluola del ira sie tumore dimẽ
te cioe gonfiamento danimo ꝛ questo sie per
lira che ha apensare diuerse uie ꝛ modi di uen
decta di tali pensieri ꝛ desiderij che empie la‑
mente sua ꝛ pero sichiama gonfiamento da‑
nimo se aconsentendo con laragione a uoler
uendecta dichi lha ingiuriato notabilmente
intendendo elmale del nimico suo per satisfa‑
re allira sua e mortale: etiandio se questo uole
ssi che facessi tal uendecta idio ꝛ non huomo.
Dice sãcto augustino che tale uuole che idio
sia suo manigoldo desiderãdo o pregãdo che
facci leuendecte sue. Clamore
¶ Laterza figluola dellira sichiama clamore
cioe gridare per ira ꝛ parlare disordinatamẽ‑

te & confusamente. La grauita di tal peccato si iu dica secondo lira donde procede tal grido o con fuso parlare mortale o ueniale & ancora secon do loscandolo che dessi aquegli che louedessi no maggiore o minore & che questo possa es ser mortale lodimostra xpo nel uangelo quan do dixe. Qui dixerit fratri suo racha reus erit cōcilio: per qllo racha sintende una uoce cōfu sa procedente da ira. Contumelia

La quarta figluola si dice contumelia cioe uillania di parole o uero parlare ingiurioso quando adunque alchuno dice male adaltri o parole uillane per ingiuriarlo in sua presen tia questa e contumelia & questo commune mente sifa per ira, & e peccato mortale quan do studiosamente el fa aquel fine: o ancora se non hauessi quella intentione diliberata cioe dingiuriarlo & torgli lhonore suo & pure per ira dicessi parole si sconce & triste che fussino grande uitupio a qllo sarebbe mortale come dicēdo chi ladro traditore. sogdomito o ruffia no o puttano o bastardo o che lamoglie glha poste lecorna & simili. lequali parole lhuomo se lerecassi o fussi tenuto ī qllo paese grāde in giuria. Et qsto intēdi quando non e allui qllo subgietto peroche bene e lecito di dire uilla nia per acto di correctione a sua famiglia: ma

dire parole di sopra specificate non sarebbe sẽ
ʒa peccato non hauendo tal cattiue conditio
ne achi le dice. Ma a dire che e uno sciocco u
no paʒo uno ribaldo uno capo grosso un tri
sto un superbo stiʒʒoso ritroso puo essere sen
ʒa peccato inuerso la sua famiglia. Et chi dice
tale parole ingiuriose adaltri se non glie sub/
iecto e tenuto adomandare perdonãʒa se puo
comodamente a q̃llo che le dice. Bestẽmia

¶ La quinta figluola del ira si chiama bestem
mia ⁊ questo adiuiene per ira ⁊ se bestemia in
uerso di dio o de sancti siche se ne auede quan
tunque el faccia per grãde ira. Et poi che lha
decto bene che se ne penta e pur peccato mor
tale come dicẽdo Nõ potrebbe hauere tal forʒa
dio di fare tal cosa dio nõ sa q̃l che si fa. dio e tra
ditore. dio nõ e giusto. O ãcora mal dicẽdo di
dio o de santi ĩ diuersi modi come fãno e ribaldi
Non ui marauigliate si põgo qui tali exẽpli p
che quantunque io creda noi nõ siamo ĩ tali peccati
nõ dimeno sono neglialtri ⁊ adalcuni di q̃gli
forse ui giugnera alcuna uolta alle mani. Et se
tucti di uostra famiglia leggessino q̃sto sareb/
be assai buono ⁊ cosi p gli exẽpli potrebbono
conoscere e peccati grãdi ⁊ grossi dõde prima
se ne faceueno beffe ⁊ poca consciẽtia ⁊ cosi di
co di certe cose scripte ⁊ che scriuerro. Mala/

dicendo o uero bestemiando se medesimo o al tre persone con intentione diliberata che ue ga quella bestemia di male notabile o allani ma o alcorpo hauendo rispecto solo al male dicolui che bestemiato da esso e ancora pecca to mortale. Chome quando dice eldiauolo tene porti:o eldiauolo habbi lanima tua:tiue ga laghiandola o langhuinaia o el sangue o lafebre continua o lamorte o eluermocane o tu sia maladecto da dio z simili. Maladicẽdo etiamdio glianimali o altre cose condesiderio diliberato che leuenissino in odio : o delloro creatore:o idãno del padrone o dichi gli pos siede e peccato mortale. Ma in altri modi e peccato ueniale elbestemiare lecreature cioe quando non bestemiassi animosamẽte che uo lessi che gliuenissi labestemia:o quãdo uorreb be che uenissi per gastigatione dellanima sua o quãdo bestemia lafamiglia solo ꝑ modo di ghastigatione z pure e peccato. Se tu uuoi bestemiare senza peccato di chosi. Dio tifacci tristo z dolenti detuoi peccati o simili. Tiuen gha lacontritione nel core z cetera.

Rixa

La sexta figluola dllira sie rixa z questa e u na contesa difacti quando sipercuotono luno collaltro insieme o alcuni ma pochi con alcu

ni altri solamente p mouimẽto dira ⁊ dimala
uolõta chiamasi uolgarmẽte zuffa o mischia
o ueramente litigio. Et in colui dachi pcede
tal mischia o uero rixa intendendo nocimẽto
psonale adaltri e peccato mortale. Ma ĩ colui
che e assalito dal primo che si difende se nella
zuffa o quistione ha risposto alla sua difesa ⁊
tẽpatamente siporta nõ e peccato posto che a
caso gliuenissi facto nocimẽto a ql tale che ue
nissi ↄtra dilui larixa. Se cõ poco di mala uo-
lõta ⁊ apetito di uẽdecta simuoue ↄtra lui nel-
la sua diffesa giusta nõ po cõ ragione dilibera
ta dinocimento desso notabile. o ancora faccẽ
do uno piccolo excesso piu che non dbbe nel
la sua diffesa e ueniale. Ma se fa notabile ex-
cesso senza cagione sufficiente o uero se muo-
ue adifendersi cõ animo maligno dodio diuẽ
decta di far male a colui che lha assalito non
hauendo altro rispecto se nõ diuendicarsi del
la ingiuria sua e mortale. Guerre

¶ Aluitio della rixa siriduce el peccato di far
battaglia o uero guerra laquale non e altro
che una mischia facta con molti contro agli
strani ⁊ e peccato mortale in cholui che non
ha ragione delle ribalderie che li si fanno. Et
ciascuno che sitruoua nella guerra: laquale sa
essere ĩgiusta cioe di qlla parte che non ha ra

gione: ꝛ sappi che qualunq; nella guerra la-
quale sa che non sia giusta: o puo saperlo age
uolmente se uuole dicio cerchare chome deb
be: pecca mortalmente. Et ciaschuno che so-
pra dicio dia aiuto o ꝯsilio o fauore difar guer
ra igiusta cōtra ꝑsona peccano mortalmēte.
Et agli signori ꝛ altri gliquali sono principali
delle guerre nō giuste e imputato ogni male
che uisicōmette. Et gli subditi che sanno gli-
suoi signori nō hauere giusta cagione di guer
ra o puollo sapere se uoglion domādare non
sono excusati dal peccato faccēdo bene cio nō
diloro uolōta: ma ꝑ ubidire alsuo signore po-
che nō sidebe ubidire almale. Ma qn̄ elsigno
re o cipta hanno giusta guerra nōpeccano ql
li che sitrouano dalla pte di qllo tale qsto al-
lacto dlla guerra i se. Ma potrebesi mescola
re peccato iqsto stessi cō lodio ꝯtro alla pte cō
traria o ꝑ fare rubamēti ꝛ dāni piuche ꝑ altro
o qn̄ fussi stato o fussi disposto atrouarsi intal
guerra se bn̄ fussi stata nō giusta dellerubene
che sifāno chinō dico. Allarixa ācora siriduce
ogni igiuria ꝑsōale come ucidre o amazare o
taglare mēbri iprigionare battere o ferire le-
quali cose facte fuor di iudicio ordinato ꝛ iu-
sto: o fuor di sua giusta ꝛ temperata difesa: o
fuor di giusta guerra: o dicaso sproueduto sen

za sua colpa sono peccati mortali. Et similmẽ
te ledonne che fanno studiosamente cosa don
de simuoue lacreatura che hãno in corpo. Et
ilmedico o spetiale che per sua negligẽtia no-
tabile lassa morire lo infermo ꝛ chi da ꝯsiglio
o fauore o aiuto o comandamento o difensio-
ne allamorte sforzata tutti peccano mortalmẽ
te ꝛ fanno cõtro alcomandamento didio.
¶ Non occides non amazerai. Et nota che
odio ꝛ inuidia ꝛ ira ꝛ rixa desiderano tutti el
male del ꝓximo: ma ꝑche ciaschuno ha diuer
si rispecti ꝑo sono posti diuersi peccati distinc
ti luno dallaltro: ꝑoche lodioso desidera ma-
le achi porta odio intẽdendo elmale desso sola
mente. Lo iuidioso desidera male achi porta
inuidia iq̃to che glipare chelmale dicolui sa-
rebbe sua exaltatiõe cosi come pare el ꝯtrario
reputa elbene suo ladiminuitiõe della sua glo
ria ꝛ excellentia. Lo iroso desidera male achi
porta ira sotto ragione di giusta uẽdecta o pu
nitione: ma fuor del debito modo. Elrixoso ꝺ
sidera ꝛ cerca male achi muoue lamischia o q̃
stione ꝛ sifactamente che gli sia manifesto. Et
q̃sto medesimo intendi deglialtri peccati gli
quali pare che sieno una medesima cosa cioe
che diuersi rispecti ꝛ fine glifa essere di diuer-
se maniere. Accidia

¶ El quarto uitio capitale sichiama accidia laquale secondo Giouanni damasceno e una tristitia della mente che agraua lanimo si che non uiene uolonta alla persona di fare bene ma eglincresce di fare bene. Et chosi importa fastidio o tedio ⁊ dispiace doperare uirtuosamente. Ma perche i ciascuno peccato sitruoua tedio ⁊ dispiacere ⁊ tristitia di bene della uirtu assai contraria con ciaschuna tristitia di bene e uitio spetiale daccidia: ma tristitia di bene spirituale in quanto che e bene diuino secondo sancto Thomaso daquino cioe da dio operato o da dio ordinato o da dio comandato. Exempli. Alcuno sicontrista perche uede el proximo hauere alcuna uirtu o gratia del laquale lui non ha niente: o non essere i quella excellentia ⁊ chosi in quella tristitia uiene a uilire se ⁊ quasi dispregiare quegli beni che iddio ha operati ⁊ posti in lui hauendogli quasi in fastidio ⁊ aprezzandogli niente. Questa e falsa humilita ⁊ uera accidia: peroche intal modo debbe lapersona ricognoscere glidifecti proprij come uuole lahumilita uera cioe che non auilischa gli doni da dio posti in esso equali sono molti in ciascuno: peroche questa sarebbe accidia ⁊ ingratitudine grande. Alcuno sicontrista ⁊ increscegli quando pensa di-

uolere fare oratione o confessarsi o comuni-
carsi o andare alla chiesa o udire lamessa o la
predica equali beni hanno adirizare lamente
adio: et questa e accidia. Alchuni altri sicontri
stano di douere observare echomandamenti
di dio et di fare lapenitentia imposta o adem-
piere euoti facti et simili chose comandate cō-
tristandosi che idio habbi questo comandato
et ordinato: Et questa e pexima accidia. Alcu-
no sicontrista tanto del peccato facto o dalcu
na tribulatione o morte damici o di parenti
che non gli uiene uoglia di far piu bene qua-
si non curando di chosa che gliaduengha de
siderando dessere quasi una fiera o uero bestia
per grande tristitia. et questa e accidia mala-
decta. Et in tutti questi casi quando latristitia
tanto assalisce lamente che laragione consen
te uegnendo in uno orrore fastidioso o detesta
tione de beni diuini et spirituali diliberatamē-
te allhora laccidia e peccato mortale. Ma qñ
tale tristitia et mouimenti di pensieri o deside-
rij lapersona sisforzassi di cacciargli uia et nō
consentire con laragione et hanne dispiacere
non e mortale ma ueniale quando nella sen-
sualita pure un poco satisfa a tal tristitia non
subito discacciandola: peroche chi subito la-
schacciassi non peccherebbe ma acquistereb-

be una corona di uictoria di temptatiõe pochi si truouano che questo ultimo sappino fare. Guardati almeno dal primo.

Figluole del accidia

¶ Questa accidia secõdo san gregorio nel libro de morali ha sei figluole cioe: Malitia: rãcore: disperatione: torpore o uero pigritia circa la obseruatiõe d'comãdamẽti Pusillanimita Euagatione di mẽte circa le cose nõ lecite & q̃sta ultima ha piu sorelle. Malitia

¶ La prima figluola del accidia e malitia & nõ e questa la malitia di fare el male aduedutamẽte o uero habito uitioso pero che questo e generale a molti peccati. Ma la malitia laquale e figluola dellaccidia e uno peccato spetiale & importa detestatione & disperatione de beni spirituali: Et questo peccato e molto uicino al peccato nello spirito sancto.

Peccato in ispirito sancto

¶ Peccato in ispirito sancto secondo sancto Thõmaso sie peccare per certa malitia spetiale un tale modo che la persona dispregia & rimuoue da se quelle chose che hanno molto a trarre la psona dal peccato lequali sono effecti attribuiti allo spirito sancto uerso di noi. Non pero el dispregio dogni bene fa o constituisce el peccato in spirito sancto: ma di quel

li beni spirituali gliquali dirittamente hanno
a impacciare lapenitētia ꝛ laremissione come
e timoꝛe ꝛ spanza ꝛ cetera: ma eldispꝛegio de-
glialtri rimane aquesta figluola del accidia de
cta malitia come uerbigratia. Eltimoꝛe elqua
le e in noi dallo spirito sancto ꝑ consideratiōe
dlla seuerita della diuina giustitia laquale niē
te difectuoso lassi impunito molto cisa guarda
re da molti mali. Quando adunque alchuno
dispꝛegio q̄sto timoꝛe se bene alcuno stincto
desso gli toccassi elcoꝛe lofugge ꝛ discaccia da
se ꝑ potere piu liberamente far male ꝛ sfoꝛza
si di extimare senza penitētia diriceuere remis
sione del peccato ꝛ labeata gloꝛia senza peni-
tētia ꝛ che idio hara di gratia di fargli miseri
coꝛdia ꝛ dargli elparadiso: quella e bestemia
nello spirito sancto ꝛ cosi dellaltre spetie. Et
questo e grauissimo peccato ꝛ e decto iremissi
bile. Nō che idio nō gliperdoni achi ueramē
te si pente anche diquesto: ma che sigraue co-
me dice sancto augustino che rade uolte ne-
toꝛna a penitētia chi cicade. Et nota che sono
sei differētie di questo peccato.

Pꝛesumptione

¶ Elpꝛimo sichiama pꝛesumptione ꝛ questo
sie quando lapersona pꝛesume ꝛaspecta come
e dcto diperuenire alla gloꝛia senza meriti o

remissione depeccati senza perdonanza.

Disperatione

¶ Elsecondo sie disperatione cioe non sperare che iddio glidebbi perdonare faccẽdo ben lui penitentia o che dio losalui uiuendo bene lui uirtuosamente. & questo fuggẽdo lo istincto della speranza laquale aiuta lacõsideratione della diuina misericordia & debeneficij dati allhuomo.

Inuidentia della gratia fraternale.

¶ Elterzo sichiama inuidẽtia della gratia fraterna. & questo e hauere inuidia & contristarsi della gratia del proximo non per rispecto d'l proximo che lama: perche lagratia di dio cresce nel mondo come gli ribaldi satristono chi lipeccatori siconuertino a dio perche loro nõ possono fare del male quanto uogliono.

Impugnatione della uerita

¶ Elquarto sichiama impugnatione cioe acõtradire alla uerita conosciuta della fede p poter piu liberamente peccare & fare quegli mali liquali uieta lafede christiana & uuol seguitare lesecte d'gli infedeli pagani uarie & diuerse.

Obstinatione

¶ Elquinto sichiama obstinatione & questo si e quando sifermassi nel proposito del peccato disprezando & fuggendo di considerare labre

uita z piccolezza del bene che ha d'l peccator
a questo sinduce el non uolere obedire a suoi p̄
lati pertinacemente z in q̄sto stare obstinato.

In penitentia

¶ El sexto sichiama impenitentia z questo sin
tende farsi proponimento di nōsi pentire mai
ma trapassare nel altra uita con tal cattiua di
spositione. In tutti questi sei mali quando ce
el consentimento di ragione e peccato morta
le grauissimo.

Ranchore

¶ La seconda figluola d'l accidia sichiama rā
core z q̄sto e uno dispiacere z tedio che ha la
p̄sona ɔtro alcuno perche lo induce abeni spi
rituali perloquale cercha el male di q̄llo z nō
p̄ ingiuria o dāno riceuuto allui. o peeche gli
habbi inuidia come per lodio. La terza figluo
la del accidia sie disperatione z q̄sto e q̄n agra
uata la mente piena di molta tristitia non gli
par poter uenire assaluatiōe ne hauere remisi
sione de peccati z uscir di qualche pericolo o
peccato nō che creda che idio nongli possa p̄
donare z saluare z aiutare p̄oche q̄sto sarebe
infedelta ne ancora per dispregio rimuoue da
se quelle cose che gli potrebbe fare partire dal
peccato peroche q̄sta sarebbe q̄lla disperatio
ne che bestēmia i spirito sancto. Ma supchia
to dalla tristitia nongli pare che idio gli d'bbi

aiutare o che possa bene adoperare ⁊ simili af
faticandosi bene dallato suo diquello che puo
Et questa e lafigluola del accidia ⁊ e mortale
quando laragione gliconsente. Se per que-
sto facessi male ad se medesimo sarebbe altro
peccato con questo. Pigritia

¶ La quarta figluola del accidia sichiama tor
pore circa la obseruātia de comandamēti gli-
quali sidebbono obseruare da tucti. Questo e
secondo san thōmaso ī tre modi. El primo qñ
lassa di fare alcuno comandamento ꝑ tristitia
o tedio o fatica come di nō udir messa eldi d̄l
lafesta comandata. non ꝯfessarsi qñ debbe ⁊ si
mili. Et questo Isidoro dice otiosita laquale e
peccato mortale quando lassa ecomandamen
ti necessarij alla salute altrimēti e ueniale. El-
secondo e qñ fa elcomandamento ma tardo ⁊
non atempo ⁊ chiamasi pigritia come dire tar
di lufficio andar tardi alla chiesa dar tardi la
elemosina. Questo e quando mortale ⁊ quan
do ueniale. Mortale e qñ ꝑ q̄sta tardita uiene
affar ꝯtro alcuno comandamento necessario
alla salute Altrimenti e ueniale. El terzo qñ
fa elcomandamento nel tempo debito ma lē-
to ⁊ pigro ⁊ tiepidamente. Et chiamasi da isi-
doro sonnolentia. Molto uicina e aquesti tre
modi lanegligentia. Ma hecci questa differē-

tia che lanegligentia e circa lacto interiore ci
oe di non eleggere difare quelche sidebbe odi
non farlo diligentemente come sidebbe. Ma
lapigritia otiosita o sonnolentia e circa la exe-
cutione del operatione. Procede adunque la
negligentia da una remissione di uolonta per
laqualcosa nõ e sollecita laragione difare ql-
lo che dbbe nel dbito modo. Et se quello che
lassa per negligentia e cosa necessaria alla sa-
lute allhora e peccato mortale altrimenti e ue
niale.

Pusillanimita

¶ La quinta figliuola della accidia e chiamata
pusillanimita: et questo e quando lapersona si
sottrahe difare qualche cosa ache e atto et po
trebbe fare et per paura di nonci mancare pa
rendo allui che auanzino et sieno sopra lasua
conditione et spetialmente che sappartengha
no alla materia de cõsigli come quando uno
ha proposto dentrare in religione et ha paura
di nonci mancare o nello spirituale o nel tem
porale: et non ha cagione dhauere tal paura et
per questo lassa. Laltro lassa di predicare: chi
diconfessare: chi di reggere et simili. Presup-
ponendo che sieno atti secondo elgiudicio dl
le persone et pur e peccato quando mortale et
quando ueniale.

Timor disordinato

¶ A questo uitio della pusillanimita e agiun

to unaltro decto timor disordinato: et questo e quando lapersona fugge et schifa lecose che non debbe fuggire secondo laragione et quando questo timore e solamente secondo lasensualita e ueniale o nullo: quando e secondo la ragione se lapersona per quello si disponessi per paura di riceuere uno grande danno dispergiurarsi: ma se per quello sidispone affar cosa di ueniali sara ueniale. Intimiditade

¶ El contrario di questo uitio e iluitio della intimidita cioe quando lapersona non teme quelle cose che douerrebbe temere: et quando questo procede dastoltitia non ce peccato: quando procede da presumptione o etiamdio perche lapersona non ama quanto debbe amare el corpo o altre cose e uitio et peccato. Dalla pusillanimita o negligentia comunemente procede che lapersona non si exercita nel opere della misericordia spirituali lequali sono septe.

Opere di misericordia spirituali

¶ La prima e insegnare allingnorante. La seconda consigliare eldubitante. La terza correggere lo errante. La quarta perdonare alloffendente. La quinta consolare lafflicto. La sexta sopportare eldifectuoso. La septima pregar per altri. Insegnare allingnorante

¶ Quanto alla prima et seconda e tenuto cia

scuno dinsegnare se sa ⁊ puo lecose necessarie alla salute alproximo che non le sa ⁊ doue dubita ꝯsigliarlo qn̄ altro non ce chegli insegni

Correctione fraterna

¶ Quanto alla terza e tenuto lapersona alla correctione in due modi. La prima se ha cura daltri essendo prelato rectore officiale debbe punire emaleficij ꝑlo bene comune ⁊ nõ faccẽdo lacorrectione secõdo laragione pecca mortalmente saluo se non lassassi ꝑgrãde scãdolo che uedessi indi seguitare. Laltra correctione sichiama fraterna ⁊ aquesta ognuno e tenuto per comandamento ma inquesto modo. Chi uede o sa dicerto elpeccato mortale del proximo qualunque sisia elquale e occulto nelquale perseuera o disponsi dicommetterlo sicrede uerisimilmente che dicendoglielo ⁊ amonendo tra te ⁊ lui sidobba lassarlo e tenuto didirlo ⁊ tante uolte quante spera che possa giouare altrimenti pecca mortalmente: ⁊ se ꝑ questo modo non sicorregge ⁊ crede lapsona che dicendo innanzi a psona che tema idio semẽderebbe e tenuto affarlo ⁊ nol faccendo peccha mortalmente. Se crede che nõ gioui nol dobbe fare. Se spera che denũtiãdo alprelato per uia de denũtiatione o accusatione potẽdolo ꝓuare cõ testimonij sidouessi ꝑ qsto correggere

e tenuto affarlo altrimēti pecca. Et sappi che chi trapassa questo ordine cioe prima dicēdo dinanzi adaltri che tra se z lui nel qual modo poteua emendarsi pecca grauemente īfaman do quello senza bisogno saluo se quello pec- cato secreto fussi tale che uenissi in gran dan- no temporale come sono etradimenti o nello spirituale come sono le heresie. In tali chasi si debbe subito manifestare tal male achi lopuo obuiare z impacciare se non quādo sicredessi dicerto che auisando quello che uuole fare ta- le male i tucto sene guarderebbe z absterreb be.

Perdonare le ingiurie

¶ Quāto alla quarta Nota che ciascuno d̄b- be perdonare le ingiurie cioe di nō portare o dio.

Consolare etribulati

¶ Quāto alla quinta. Nota che ciascuno d̄b be ꝯsolare eltribulato z tēptator potrebbe in alcuno caso essere mortale non lofaccendo ci oe quando z perseguitare gran ꝑicolo inq̄llo nō essendo ꝯsolato.

Sopportare

¶ Quanto alla sexta. Nota che sidebbe sop- portare eldifecto daltri quanto uuole laragio ne.

Pregare per altri

¶ Quanto alla septima nota che sidebbe pre gare per molti cioe ꝑparenti amici ꝑ tutti gli christiani. A questo induce lacharita in gene-

rale ⁊ per altri faccendo oratione non debbe nella sua mente chauarne lo inimico perche sarebbe peccato per odio donde questo proce de.

Uagatione mentale

¶ La sexta figluola del accidia sie euagatione di mente circa le cose non lecite : ⁊ q̃sto si e q̃n lamente per ischifar tedio si sparge circa diuer se cose triste ⁊ uane hor qua hor la. Et questo in cinque modi secondo sancto Isidoro. El pri mo secondo che lamente si riuolta in uani pē sieri uitiosi ⁊ chiamasi importunita di mente. El secondo si e in quanto che la persona p sa tisfare o schifare el tedio suo circa di sapere no uelle ⁊ di uedere uarie cose ⁊ chiamasi curiosi ta. El terzo sie quando ciarla assai assalito dal accidia non per necessita o utilita che seguiti ma per pigliare qualche piacere ⁊ chiamasi lo quacita o uerbosita. El quarto sie quando ua mutādo luoghi ⁊ mai non si ferma ma ua hor di qua ⁊ hor di la ⁊ chiamasi instabilita. El qui to sie stare in un luogo ma non si fermar col corpo ma dimostra gran leggereza della per sona hor cō le mani hor col li piedi hor col uol to ⁊ questo per tedio e accidia che ha. Et que sto sarebbe peccato mortale o ueniale secon do la qualita del accidia onde procede o secon do lo scandolo che ne seguita mortale o uenia

le: Ma uedi chome dichiarato e di sopra nel peccato del accidia. Auaritia

¶ El qnto uitio capitale e auaritia ꝛ qsto e se/ cōdo scō augustino amor disordinato di roba o uero di richeze tēporale. Et puossi ↄsidrare qsto peccato intre modi. Primo nel acquista re laroba. Secōdo nel riserbare. Tertio nel u sare. Qñ adunqꝫ lapsona ha tāto amore ꝛ de siderio dlla roba circa daquistare essa p ogni modo che puo o cōpctō o sēza peccato o mor tale o ueniale che sia qsto desiderio actuale co si idifferente e peccato mortale. Et cosi p alcu no modo particulare ↄtro alla legge diuina o humana sadopassi in aquistare o uero cio desi derassi diliberatamēte di fare come e p usura o rubamēto o igāni o simili: qsta e auaritia di peccato mortale. Et puo essere āche piu tosto altra spetie di peccato che auaritia cioe se desi dera daquistare p rubamēto e peccato difurto ꝛ chiamasi furto. Se p usura sidice usura ꝛco si deglialtri peccati. Ma quando nel suo aqui stare laroba tira fuori o exchiude el desiderio o daquistare quella che fussi per peccato mor tale allhora e ueniale. ¶ Quanto a riseruare. Chi tiene laroba daltri notabilmente contro alla sua uolonta ꝛ aduedutamente sta in pec/ cato mortale continuamente se puo rendere ꝛ

non rende. Et ogni uolta che pensa ꝛ dispo-
ne di non rendere fa di nuouo uno peccato
mortale. Se fussi piccola cosa donde non se-
guiti danno ne ingiuria notabile adaltri e ue
niale: saluo se hauessi proponimento che se fu
ssi molto piu chosi lo torrebbe come quel po
co. Questo sarebbe mortale nel riseruare an-
cora q̃llo che e bñ aq̃stato ui puo essere pecca-
to cioe quando la persona uimette tanto lamo
re disordinato che piu ama laroba che dio ꝛ i
segno di questo sarebbe disposto ꝛ apparec-
chiato afare contro alchuno comandamento
di dio per non perdere laroba quando uenis-
si elcaso sopra dicto: uerbigratia. Se uno sta
per perdere mille ducati ꝛ se giura una bugia
non gli perde ꝛ uuole piu tosto giurare quel
la bugia che perdere quegli danari :ꝛ questo
amore di roba che e auaritia e peccato morta
le perochе quello spergiurare sarebbe pecca-
to mortale ꝛ simili. Ma quando mette innan
zi lamore di dio ꝛ della sua salute ꝛ del proxi-
mo allamore della roba siche ꝑ q̃lla nõ fareb
be cosa che fussi cõtraria alla sua salute ꝛ pur
lama piu che non debbe e peccato ueniale:
In usare laroba quando lapersona e tanto te
nace che silassa hauere ꝛ patire grandi disagi
alcorpo suo o di sua famiglia o grande incon

uenicte alla sua conditione per non spendere ⁊ potrebbe ma nol fa per thesaurizzare ⁊ ra-ghunare richezze: questa e auaritia mortale altrimenti e ueniale. Quando manda la roba per male uiaggio non apoueri dando: spen-dendo in conuiti: i giostre: pompe: giuochi: ⁊ simili: uanamente questo sichiama uitio di pro galita chontro alla auaritia: ⁊ pure e peccato mortale quando si fa con notabili excessi nel-lo scialacquare la roba. Et nota che septe so-no le spetie della auaritia. La prima sichiama. Simonia. La seconda Sacrilegio. La tertia Ingiustitia. La quarta Rapina. La quinta Furto. La sexta Usura. La septima turpe lu-crum. cioe brutto ghuadagno. Della fraudu lētia sidice altroue. Della restitutiōe nō ītēdo parlare qui ma forse altroue. Simonia

¶ Simoīa e dare o riceve danari o alcuna co sa temporale che sipuo appregiare perle cho-se come sono gli sacramenti o uficij ecclesiasti ci o le messe o perle chose abnexe cioe legate ⁊ congiunte alle spirituali chome sono gli be neficij ecclesiastici ⁊ le ragioni del patronato o simili dandole con pregio di quelle cose spi-rituale. Et questo e sempre peccato mortale. Commettesi simonia in tre modi secondo sāc to Gregorio. El primo e per danari cioe quā

do alchuno da danari o derrate per hauere
alchuno sacramento per se o per altri o bap-
tesimo di chresima o dolio sancto o per confes
sione o per comunione commette simonia.
Schusasi se lofacessi per acto di limosina o p
non essere ingrato o per obseruare lusanza
misericordiosa sopra cio & non come prezzo
desacramenti. Et questo medesimo dico di fa
re dire lamessa. Et colui che riceue quegli da
nari chome prezzo de sacramenti e simonia-
co lequali mai non sipotrebbono pagare. Et s
sai manifesto segno che gli danari sidãno con
prezzo de sacramenti sie quando si fa elpacto
infra el dante & ilriceuente altrimenti colui
non uuole dare elsacramento qualunq sisia
dessi sacramenti. Chi riceue ordine sacro o
maggiore o minore per simonia aduedutamẽ
te e inregolare cioe sospeso & non puo essere
dispensato se non dal papa. Chi riceue benifi
cio per simonia ad uedutamente o se non losa
peua o perche lofece qualche suo parente o a
mico lui non lo sappiendo quando eglielsa
debbe subito renuntiare a tale beneficio pero
che egli lotiene ingiustamente & furtinamen
te & e tenuto a restituire ciocbe piglia & sta in
continuo peccato mortale. Se riceue benifiti
o che habbi cura danime o prelatione per si-

monia incorre nella inregolaritade dalla quale solo elpapa dispensa. Chi riceue ordine sacro dal uescouo o da altri che sieno simoniaci nel ordine riceuuto etiamdio occulti quantũque esso non commetta piu simonia diuenta in regolare ꝛ e dibisogno ladispensatione d'l papa. Ma se elueschouo ꝛ simoniaco in dare gliordini o benificij ꝛ nõ sia notorio chi da tale riceue ordine o degnita non commettendo pero lui simonia non e in regolare. Ma in cõstantia questo ce aggiunto che gli simoniaci in benificij o in prelature sono excomunicati ꝛ ancora quegli che ci sono mezzani. Et nota che chi e mezzano in alcuna simonia peccha mortalmente. El secondo modo di simonia sie per preghieri daltri. Quando adunque alcuno riceue ordine o beneficij o uficio o prelatura ecclesiastica perle preghiere facte da altri idegne cioe che lui non e acto aquello benificio: ma perle preghiere facte glie dato ordine o benificio ꝛ cetera quella e simonia. Et quãdo efussi ben degno ꝛ chi loda non ha rispecto allessere d'gno: ma alpregamento p favore humano e simonia in intentione. Chi prega per se ꝛ non e acto ꝛ perlo pregare glie dato e simonia. Ma se ancora e acto ꝛ domanda benificio per se con cura danime e simonia secõ

do san Thomaso ⁊ Raimondo. El secolare che priegha per alchuno non atto ne idoneo commette simonia ⁊ pecca mortalmente. Se e benificio quello che dato per suo pregamento e anche excomunicato. El terzo modo si e per seruigio facto in cosa uitiosa o anchora per seruigio in caso honesto: ma per propria utilita temporale uiene adare ordine o benificio e simoniaco. Chi per danari entra nella religione di frati o di monache con pregio per lo quale si faccia religioso o monaca o suora e simonia in chi riceue ⁊ in chi entra ⁊ in chi e mezano. Chi ha la uolonta diliberata di commettere simonia o in dare o in riceuere pecca mortalmente. Molte altre chose circa questa materia lasso indrieto per non prolunghare la scriptura.

Sacrilegio

¶ La seconda spetie o uero ramo dauaritia si e sacrilegio cioe quando per hauer roba la persona ruba le cose sacre. Ma uero e che sacrilegio si commette in tre modi ⁊ maniere cioe circa le persone sacre: ⁊ circa e luoghi sacri: ⁊ circa le chose sacre. Circa le persone sacre come cherici religiosi ⁊ religiose o ponendo le mani sforzatamente a dosso o ingiuriosamente cioe battendo ⁊ simili e peccato disonesto ⁊ e peccato mortale. Circa gli luoghi si commette sacrilegio to-

gliendo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo sacro o uero faccendo ingiuria adesso luogo sacro come spezando laporta o muro o spargendo sangue per quistione o faccendo ribalderie o cauandone lapersona per forza o giucandoci o ballandoci τ e quasi sempre peccato mortale. Circa lecose sacre sicommette sacrilegio con torre lecose sacre o trattare senza reuerentia o per istratio o per dispregio τ spetialmente chi usa lisacramēti adaltro che a qllo perche sono istituiti τ ordinati peccha mortalmente. Non dico qui del matrimonio ma degli altri. Chi adunque da o usa niente del sancto sacramento del corpo di christo p incanti τ simili cose commette grauissimo sacrilegio τ douerrebbe essere arso. Chi da o dl lolio sancto o della chrisma per porre a piaghe pecca grauissimamente. Chi siconfessa o comunica principalmente per hauere sanita del corpo o per un ben parere pecca mortalmente. Chi dice lamessa principalmente per hauere limosine dal popolo pecca mortalmēte. El cherico che usa alcuno proprio acto degli ordini suoi in peccato mortale pecca mortalmente commettendo sacrilegio saluo se baptezzassi chome fa lauecchia in necessita.

Ingiustitia

¶ La tertia maniera dauaritia sichiama ingiu
stitia ⁊ q̃sta e fare legrãdi ⁊ grosse rubarie co
me fanno etiranni alloro subditi. Elsignore el
quale togle laroba alsuo subdito o uassallo sẽ
ʒa giusta cagione pecca mortalmẽte. Chi ãco
ra pone lecolte asuoi subditi piu che glistatu
ti d̃lla terra o usanze antiche uogliono: o etiã
dio pone nuoue gabelle senza grã cagiõe che
lo ꝯstrignessi ꝑ spese che fa giuste ꝑlo bene d̃l
la comunita: o ancora pigla lesue colte eduane
lequali sidãno accioche tẽga sicuro elpaese: ⁊
nõ fa q̃sto ⁊ potrebbelo fare posto che cõ sua
spesa: in tutti questi casi e ingiustitia ⁊ grande
ruberia. Chi muoue guerra ĩgiusta dogni dã
no che fa alla parte ꝯtraria e tenuto a restitui
re peroche ruba. Et chi da inique sententie o
ꝑ malitia o ꝑ ignorantia grossa: ⁊ chi ingiu-
stamente muoue lite ⁊ auedutamente ⁊ chi ce
aduocato della parte che non ha ragione co-
sua scientia ⁊ chi ce testimonio ⁊ procuratore
tutti questi equali scientemete fanno questo
sono rubatori cõmettono ĩgiustitia dipeccato
mortale ⁊ d̃bbono restituire cioe ĩ caso che q̃l
lo che ha hauuto lutile nõ uoglia o nõ possa
restituire ciascuno sopradecto e tenuto in tut
to insino che sia satisfacto eldannificato.

Rapina

¶ Laquarta maniera dauaritia sichiama rapina torre laroba altrui uiolentemente & inmanifesto lui sappiendolo come fanno eladroni dastrade & altre persone & questa differentia tra ingiustitia & rapina che e ingiustitia & di molta roba & ingiudicij o uficij. Rapina e di mercantia & nõ excessiua quantita & fuori duficij.

Rubare

¶ Laquinta maniera dauaritia sie furto cioe torre lacosa daltri ascosamente non si aueden do colui di chi e & e minor peccato che larapina laquale manifestamente. Et cosi fa ingiuria aquella persona ma e peccato mortale se e di cosa notabile. Et ancora se fussi piccola cosa & lui haueua animo di torla & piu se hauessi potuto sarebbe mortale. Chi truoua roba o danari daltri dbbe far cercare dichi e & trouato rendergli. Se non truoua sidebbe dare per dio o per lanima dichi fu: altrimenti ritenendo per se laroba trouata pecca mortalmẽte saluo segli fussi data per acto dilimosina & hauẽdo gran bisogno & nonsi trouando dichi e.

Usura

¶ Lasexta maniera sichiama usura & questa e quando per prestare adaltri danari o cose lequali usandole siconsumano come e grano & uino & altra uectouaglia lapersona uuole alcu-

na cosa piu che elsuo capitale: & quantunque fussi poco pur sempre e peccato mortale in colui che riceue lusura. Ma in colui che si fa prestare dallo usurario ausura non e peccato saluo se degli danari pigliati ausura neuolessi fare cosa di peccato come e giucare o in prestare a usura o simili allhora glisarebbe peccato mortale. Sicōmette lusura in molti modi. El principale e nel prestare lecose decte disopra. Et non solamente quando fa elpacto facto di riceuere alcuna cosa o danari o presenti o seruigio di persona o danimali o prieghi temporali: ma ancora senza fare alcuno pacto se ha la intentione nel prestare hauere alcuna utilita temporale di pregio: siche se quello nō credessi hauere non presterrebbe a usura. Anchora sicommette usura nel uendere & cōperare. Et nel uendere lapersona che uende ꝑ rispecto del termine che fa acomperare di dargli e danari: domāda piu che elgiusto pregio & nō dimeno quella cosa intendeua uendere allhora e usura. Se non lauoleua uendere allhora ma serbare a tempo che pēsaua che uerisimilmente ualessi piu non e usura. Chi compera innanzi eltempo una cosa perche glida e danari innanzi: o innanzi altempo & diegli meno che quello che uale lacosa e usura. quando

presta sopra una casa o possessione: & in quel mezo si usa efructi di quella possessione per in sino che habbi glidanari e usura. Et cosi sefussi cauallo o asina obuoi o panni presi ipegno. Et se lusa perla prestanza facta e usura: saluo se fussi elgenero che hauessi riceuuto dal suo cero lapossessione in pegno perla dota in tal caso lapuo usufructare senza usura infino atanto che gli da ladota. Ancora sifa usura i compagnia cioe quando uno pone edanari in sul labottega del mercatate & uuole o ha intetione che glidia alcuna cosa diguadago & sia saluo elsuo capitale e marcia usura: ma se sta apicolo & tale che rispoda elguadagno & che no sia grauata lalta pte e lecito. & cosi dlbestiame che si da asoccio sicomette molte iniqta lequali pbreuita lelasso stare. Brutto guadagno

La septima maniera dauaritia sie turpe lucru cioe brutto guadagno. Et questo e i molti modi: come chi fa ribalderie di disonesta o luxurie p danari o chi e mezano per danari. Chi fa mercantie no p alcuno buono rispecto se non per adunare roba quiui ponendo el suo fine. Chi fa alcuna arte no lecita di cose continuamente sono di peccato mortale & dicose allui uietate come selcherico fa mercatantia alquale e uietato o uero secolare che uende li

sci o dadi o altre cose che non susano se non a peccato. Chi aquista per giuoco o per buffo-nerie in cose non lecite & uietate. Et tutti questi sono peccato mortale. Ma del giuoco & del arte uietate cibisogna un poco piu dichiarare Chi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna proprio per auaritia cioe per aquistar danari notabilmente pecca mortalmente. Chi facessi per sollazo agiuoco de dadi o altrimenti di fortuna non e senza peccato. Quando & chome debbe restituire quello che uince o altri-menti dispensare non dico qui. Chi uende lisci o belletti & ha lanimo disposto di uenderli a ciascuno etiandio se credessi di certo che el operatore lusassi apeccato mortale cioe a com-muouere altri allasciuia o disonesta pure leuen-derebbe e peccato mortale.

Figluole del auaritia

Le figluole del auaritia sono septe cioe obduratione contra lamisericordia. Inquietudine dimente. Tradimento. Fraudulentia. Bugia Spergiuro. & Violentia.

Obduratione di mente

La prima figluola del auaritia sie dureza contra lamisericordia. Et questo e quando lapsoua uede o sa elproximo molto habbi bisogno & potrebbe sobuenire senza sua incomodita

o disagio grande ꝛ nonlo sobuiene. Et se el p
ximo e in caso di extrema necessita cioe di tan
to mancamento che sta per morire o per in-
correre in grande infermita o per uenirgli di
corto ꝛ non e proueduto da altri chi questo sa
ꝛ non gli prouede o non gli sobuiene secon-
do che puo hauendo da sobuenire pero che
chi ha oltre aquello che bisogna alla necessi-
ta sua ꝛ di quegli che ha cura ꝛ gouerno quã
to albisogno competente alla natura loro se-
condo quello tempo che occorre allhora o cir
ca posto che gli sia sconcio secondo laconditi-
one o dello stato suo pecca mortalmẽte se nol
sobuiene a tale bisogno secondo lasua possibi
lita. Ma se elproximo nõ fussi in extrema ne-
cessita ꝛ pure ha bisogno debbe lapersona so
uenire se ha dauanzo oltre aquello che gliha
dibisogno per suo uiuere ꝛ della sua famiglia
secondo lostato suo conuenientẽte: ꝛ questo non
faccendo e peccato ꝛ non piccolo. Et questa
e dureza contra alla misericordia peroche el
cuore di tale non si amollisce a compassione p
la miseria ueduta nel proximo ma molto piu
indura.

Septe opere della misericordia corporale

¶ Da questa figluola dauaritia decta dureza
o in humanitade procede che lapersona non

ſi exercita nelle opere della miſericordia cor-
porale lequale ſono queſte. La prima e dare
mangiare achi ha fame. Laſeconda e dar be-
re allaſſetato. Laterza e ueſtire lo ignudo. La
quarta e riceuere in chaſa el pellegrino. La-
quinta e riſchuotere lo incharcerato. Laſex-
ta e uiſitare lo īfermo. Laſeptima e ſeppellire
o dare opera di ſepellire emorti. In tutte que
ſte quando laperſona uede o ſa una extrema
neceſſita allaquale non prouedendo neſegui-
ta lamorte corporale o ſpirituale del biſogno
⁊ nol ſobuiene poſſendolo ſubuenire ⁊ non eſ
ſendo altro chel ſobuengha e peccato morta-
le. Onde elmedico che ſa lo infermo elquale
perla pouerta da altri non e uiſitato e tenuto
di medicarlo ſenza danari ſe non lopuo paga
re ⁊ debbe anchora pagare le medicine ſe ha
elmodo ⁊ lo infermo non lepuo paghare ne
altri non leuuole paghare per lui altrimenti
pecca mortalmente. Et laduocato o procura-
tore ⁊ ſimili ſono tenuti di difendere lequiſtio
ni giuſte delle perſone pouere ⁊ miſere quan
do altri non ladiuta ⁊ crede potergli adiuta-
re difēdēdogli ꝯtro agli loro adũſarij. Et coſi
ꝓportionalmēte ſidebbono adiutare glialtri
biſognoſi.

Inquietudine di mente

¶ Laſecōda figluola del auaritia ſichiama in-

quietudine di mente. Et questa e hauere troppa sollecitudine ꝛ studio in adunare la roba: ꝛ quando nella roba perla quale sipiglia troppa sollecitudine lapersona quiui mettendo el suo fine cioe amando la roba piu che lasalute: e pecchato mortale. Quando anchora ha tanta sollecitudine nelle chose temporale che per quelle lassa lechose necessarie alla salute chome e non udire lamessa eldi comādato: non confessarsi quādo debbe ꝛ simili e mortale: altrimēti e ueniale: etiādio hauendo troppa sollecitudine ꝛ anxieta ꝛ pensiero dellamēte per paura che non gli manchi laroba non si ꝯfidādo chome debbe nella diuina prouidētia laquale a tutti prouede secondo lasua conditione: ꝛ spetialmente a tutti quegli che obseruono esuoi comādamēti secōdo che sifa pla salute loro senza peccato.

Tradimento

¶ La terza figluola del auaritia sichiama proditione cioe tradimento di psone come giuda traditore che tradi xp̄o dandolo nelle mani d̄ nimici o tradire cipta o castella ꝛ luno ꝛ laltro comunemente sifa p roba tēporale ꝛ manifesto e che e peccato mortale ꝛ molto grande. Et e tenuto a satisfare adāni che neseguitano saluo se questo facessi in alchuno caso giusto. Come se uno sifussi ribellato adalcuno suo si-

gnore ingiustamente τ bauessi pigliata qual-
che cipta o terra. Se poi el seruidore di quel-
lo tiranno che ha usurpato tale cipta fa eltra
dimento chontro a colui per amore d'lla giu-
stitia acciochе el uero signore habbi la sua cip
ta o terra non sarebbe questo peccato ne e te
nuto di danno alcuno. Ma se questo fussi per
roba pur sarebbe peccato τ bauendosi posto
con q̃llo tirâno per aiutarlo tenere non giu-
stamente quella terra quello e peccato morta
le. Riuelare ancora e secreti τ trattati de suoi si
gnori per roba temporale ancora sappartie-
ne a questo peccato di tradimento τ e morta-
le. Guardati ancora come apri le lettere maxi
me per ingiuria. Inganno
¶ La quarta figl'a del auaritia si chiama frau-
dulenta. τ questo e a ingannare altri nelle co
se che si uẽdono τ che si comperono o altrimẽ
ti si commutano. Et questo si fa in tre modi o i
quantita faccendo cattiuo peso τ misura: cho
me uerbi gratia dando una libbra per alquã-
te once nel uendere. Nel comperare piglian
do una libbra per piu once che non e la libbra
Et in quantita quanto al pregio ancora com-
perando la cosa per meno che non uale allho
ra scientemente τ aduedutamente τ uendẽdo
la per piu chella non uale allhora ne incomu

ne ne ancora alpresente cioe che per manca-
mento di quella cosa che uende lui non ha se
non eldanno di quello che uale comunemen
te peroche se piu allui ualessi p necessita o per
utilita di quella cosa quello piu potrebbe do-
mandare qn̄ glie domandato & pregato di uē-
dere donde lui nō uoleua. In nella qualita uē
dendo lacosa trista per labuona chome e una
bestia inferma per sana: carne dipiu di per fre
scha : cattiuo panno per buono & simili altre
cose. In sustātia uēdendo una cosa duna spe-
tie per unaltra come e uino inacquato ppuro
uernaccia mescolata con altri uini per pura
una spetieria per unalta trementina per cera
& simili. Et in tutti questi casi dinganno chi fa
lo inganno o uenditore o comperatore che si
sia secognosce & aduedesi dello inganno & del
danno che nericeue laltra parte e notabile &
con lopera & con la intentione cioe etiamdio
posto che sia poco cosi lharebbe ingannato ī
molto se hauessi potuto e peccato mortale. Et
e tenuto asatisfargli diquello danno: Se e po
ca cosa siche non fussi estimato e ueniale: Se
ueramente nonci sia aggiunto altro peccato
nel uendere & comperare come e di giurare
bugia & simili che p se sono mortali: & chi ha
uessi facti q̄sti igānı minori duno danaio o bo-

lognino o grossone carlino quanto ha mer-
catantia piu grossa facto hauessi molto spesso
se puo debbe dare perlo amore di dio quello
diche ha ingannato se aquelle persone nõ po
tessi satisfare perche sono innumerabili:o nõ
hanno piu a uenire alle mani sue in simili co
se:o no sa achi ꝛ quanto. Se il danno e gran
de ꝛ ricordasi a chi lha facto allhora satisfacci
allui o asuoi heredi o apoueri per lanima sua
se non truoua o non cognosce:ma chi fa lon
gno ignorantemẽte non pecca:ma dapoi che
sene auede e pur tenuto a satisfare. Nota che
quando lacosa e uitiosa o bestia o altra cosa si
che in tutto non sipuo usare o con suo perico
lo ꝛ eluitio della cosa e occulto e tenuto asatis
fare di tutto eldãno che riceue el comperato-
re se fa quella uendita aduedutamente pecca
mortalmente. Ma se ildifecto e in se manife-
sto ꝛ pur sipuo usare ꝛ se non cosi bene quel-
lo perche sicompera o altre cose:non e tenu-
to amanifestare elsuo difecto:ma debbe tanto
scemare del pꝫo della cosa qꝫto meno uale ꝑ
quello difecto altrimenti sarebbe male.

¶ Laquĩta figl'a del auaritia e fallacia:ꝛqſta e
igãnare altri cõ leparole. Et auẽgadio che q̃-
sto sifacci spesso ꝑ auaritia sipuo fare ancora a
daltro fine. Ingenerale adũqꝫ parlando e da

notare che dire p uero qllo che nõ e uero pẽ-
sãdo che sia uero i se nõ e peccato se nõ i qsto
lapsona p parlare senza dbita ꝯsideratione di
ce lafalsita credẽdo dire lauerita: ꝛ spetialmẽ-
te õde altri nepiglia scãdolo. Dire ꝯtro aqllo
che lapsona ha nella mẽte se bẽ dice lauerita:
dapoi che lui haueua intẽtione dingãnare ci-
oe dire lafalsita: semp e pcco ꝛ dicesi mentire.
Ma dire lafalsita e ꝯtro aqlche dice lamẽte q-
sta sichiama bugia ꝛ semp e peccato. Et nota
che secõdo edoctori sono tre ragioni di bugie
cioe Perniciosa Jocosa Officiosa. La prima
po sichiama pnitiosa po che uccide lanima di
peccato mortale. Et qsto e ĩtre modi. elprimo
sie dire bugia delle cose della fede o di cose dl
uiuere uirtuoso come chi dicessi che nel sacra
mẽto nõ e elcorpo di xpo: o che idio aciascũo
fa misericordia disaluarlo qtũqꝫ rimãga ĩpec
cato mortale: o dire che tenere ꝯcubina nõ e
peccato: o ãdare alle male feie. Chi dice qsto
o crede sarebbe heretico: ma nõ credẽdo ꝛ pur
dicẽdolo aptamẽte e bugia di peccato morta-
le ĩgiudicio qñ ꝓcede secõdo lordine giudicia
rio chi dice labugia circa lamateria della qui
stione e peccato mortale: etiãdio se bñ hauessi
ragione altrimẽti i chi ladice ꝛ ichi le ꝯsiglia
di dirla ꝛ qsto algiudice ꝛ qsto allauocato ꝛ qꝫ

to alitiganti ꝛ procuratori nel allegare false leggi o nello rispondere q̃n e adomandato secondo lordine giudiciale: El predicatore che p̃dica diliberatamente non per soccorso di lingua dice labugia faccendo bene per ꝯuertire lanime pecca mortalmente. Et cosi eldoctore di tale scientia ꝑ errori della quale puo seguire notabile pericolo allanime o acorpi o dico se temporali. El secondo sie dire menzogna ꝯ danno daltri tẽporale notabile senza utile daltri. Lo Exemplo. Uno accusa falsamẽte altri per laquale accusatione q̃llo e ꝯdennato nella roba o nella persona. Unaltro dice male alsignore del suo uassallo falsamente ꝑ laqual chosa qũel signore credendo glitoglie luficio che glhaueua dato: questo e mortale ꝛ e tenuto a sodisfargli del danno dato. El terzo sie q̃n dice bugia con utile dalcuno ꝛ danno dunaltro. Lo exemplo. Uno tha prestato uno ducato domandandolo tu nonlo nieghi ꝛ bene tenericorda questo: e mortale. Similmente fusti presente quando piero presto uno ducato amartino se domandato da essi nonci essendo altra proua se e uero o no ꝛ tu per fare utile a martino diquello ducato dice che non gliele presto: questo e mortale. Ma q̃n labugia giocosa e q̃lla che si dice ꝑ ciance. Et labugia offi

tiosa e qlla ch̃ sidice p utile daltri o tpale o spi
rituale senza danno dipsona ⁊ luna ⁊ laltra e
peccato ueniale. Ma potrebbe essere peccato
mortale qñ p qllo neseguissi uno grãde scan-
dolo: ⁊ questo spetialmente adiuiene delle per
sone che sono di grande reputatione di sanc-
tita di signoria o platura delle bugie dlle qua
li alcuna uolta seguita grande scandolo nelle
menti inferme. Chi da alcuno sacramento o
consacra non ha intẽtione di darlo o cõsacra
re: ma ilchontrario dice labugia ⁊ e peccato
mortale et appartiensi alla prima maniera di
bugie cioe pernitiosa. Promissione

¶ Item nota che chi pmette adaltri alcuna co
sa etiãdio senza giurare nõ ha itentiõe dosser
uarle pecca dicendo cõtro aqllo che ha nella
mente. Se ha intentione dosseruarla ⁊poi uẽ
gono altri casi equali se lhauessi saputo o pen
sato qñ fece la pmessa nõ lharebbe facta non
seruãdo la pmessa poche nõpuo comunemẽ
te nõ pare che offẽda. Ma nõ hauẽdo nuouo
ipaccio se nõ losserua essendo cosa lecita ⁊ po
tẽdolo osseruare pecca. Et se e cosa di grande
iportãza pare assai uerisimile che pecchi mor
talmẽte saluo se colui achi ha facto la promessi
sa non obseruassi peroche di nuda pmissione
nasce actione. Ma se fussi cosa di piccola im-

portanza sarebbe ueniale se fussi cattiua ꝛ con
tro a ragione mal fece apromettere ꝛnon e te
nuto ne debbe obseruare. Questo uitio delle
bugie e contro a loctauo comandamento che
dice. Non loqueris contra proximum tuum
falsum testimonium. Spergiuro
¶ La sexta figluola del auaritia sichiama sper
giuro elquale puo ancora essere senza auariti
a. Ma peroche molto spesso procede daesse ꝑ
questa e posta sua figluola: ꝛ e contro alsecon
do comandamẽto che dice. Non assumes no
men dei tui in uanum. In tre modi lapersona
sispergiura. Il primo sie quando giura lamen
zogna. Et nota ben che quando lapersona sa
uede ꝛ cognosce che giura ꝛ che menzogna
quello che giura sempre e peccato mortale o i
giudicio o fuor di giudicio o nel comune par
lare cõ altri o per sollazo o ꝑ usanza uecchia
o per utile suo o daltri senza dannaggio di ꝑ
sona: o con solẽnita o senza solemnita: ꝛ ĩ qua
lunqꝫ modo sigiuri o perla fede o perla croce
o ꝑlo corpo o sangue di xp̃o o perli euangelij
o dicendo se idio maiuti in ꝯclusione in ogni
modo e peccato mortale se iddio miguardi di
male se ho facta latal cosa miuenga eltale ꝛ il
tale male in ogni modo e peccato mortale se
condo san Thõmaso ꝛ Raimõdo. Nor pẽsa

come stanno qlle anime dichi uende τ cōpa τ degli altri equali non fanno altro tutto di che giurare labugia. Non scusa lusanza tale pec cato anzi lagraua. Chi sipone agiurare dalcu na cosa dicendo che inniuno modo edubita da ogni parte tanto da una quanto dallaltra se e in quello modo o in altro ɔtrario pecca mor talmente peroche simette apericolo di pecca to mortale. Ma chi giura lamenzogna credē do dire eluero nō pecca almeno mortalmēte. Similmēte q̄sto almodo delparlare che fa co me qn̄ dice i buona fe o se idio maiuti τ nō cre de che quello sia giurare τ cosi non intēde di giurare nō pecca mortalmēte. ma se sa che ql lo e giurare ma nō sa ch̄ sia peccato qlla igno rantia nō excusa elpeccato mortale. El secōdo modo di spergiuro sie qn̄ sigiura cosa dipecca to o impeditiua del bene: τ perche questo ha loco nel giuramento promissorio cioe doue si promette di fare alcuna cosa desso parleremo

Promissione giurata

¶ Nota che chi giura difare alcuna cosa qlla cosa o e lecita o nō lecita: poche e cosa dipcc̄o o cosa che ha a ipedire maggiore bene come chi giurassi di non entrare i religione se non e lecito qllo che giura nōlo debbe osseruare τ non osseruando lapersona tale giuramento

non pecca niente. Ma pecca giurando quel
lo che non era bene: & se fussi stato cosa di pec
cato mortale o impeditiua di maggiore bene
molto utile allanima come difarsi frate giurã
do harebbe peccato mortalmente chome chi
giura difare uendecta dichi la īgiuriato. Se
e lecito quello che promette giurando o egli
ha intentione dosseruarlo o no. Se nõ ha in
tentione dosseruare & pur giura per darli pa
role o ꝑ fuggire qualche pericolo pecca mor
talmente & pure e tenuto a osseruarlo chome
chi giurassi di dare danari che gli ha a dare u
no certo di & non ha intentione didargli. Se
ha intentione di dargli & non glida quando
glipromisse. Quando questo adiuiene per nõ
potere in nessun modo e exchusato. Se puo
ma con suo schoncio & disagio essendogli ue
nuto qualche nuouo caso che non pẽsaua pu
re e tenuto di dargli altrimenti pecca piu to
sto mortalmente che uenialmente se puo in al
cun modo: saluo se colui achi ha facto la ꝓme
ssa non lo liberassi o dessi dilatione o indugio
Se puo dare o fare quello che ha impromes
so ma nollo uuole fare ꝑmeglo fare e facti suoi
non auẽdo liberatiõe o scusa pecca mortalmẽ
te etiãdio se hauessi ꝓmesso ꝑ fuggire qualchĕ
pericholo essendo minacciato della morte pu

re che non sia cosa che hauessi a impedire la-
sua salute o maggiore suo bene spirituale & e
terno. Et qsto dico se facessi senza dispensati-
one sopra elquale e puo dispensare elueschouo
se e cosa dubbiosa se e lecito obseruare o no o
utile o nociua i alchuni casi e riseruato al pa-
pa cioe quando e manifesto che e lecito o uti-
le. Elterzo modo sie di giurare uanamente ci
oe senza bisogno o alcuna giusta cagione po
sto che giuri eluero: & questo e peccato uenia
le peroche elgiuramento dice sancto augusti
no sidebe usare come lamedicina cioe per ne-
cessita & non uanamente: & chi questo facessi-
per dispregio o chi giurassi per alcuno modo
disonesto come fanno eribaldi come dire p le
budelle o perlo chulo di dio & simili che io ta-
cio per honesta pecca mortalmente. Item no
ta che chi induce altri a giurare credendo di
certo che giura labugia pecca mortalmente.
Item nota nella fedelta che giura el uassallo
alsignor sinchiudono sei cose. Incolume. Tu
tuz. Honestum. Utile. Facile. Possibile. In
colume cioe che non sara cosa che sia contro
alla persona del suo signore: & se nessuno con
trario tracciassi losarebbe manifesto.

¶ Tutum cioe che non fara trattato affargli
pigliare lesue terre o manifestare suo secreto

Honestum: non fara chosa che sia contro al lhonesta della moglie o disua famiglia. Utile che non fara cosa che sia adanno della sua roba ꝛ cetera. In queste medesime cose e tenuto elsignore alsuo uassallo. Come per giurare la persona induce se medesimo affare alcuna cosa per reuerentia didio o di cosa sacra. Cosi ꝑ iscongiurare intende inducere altri. Se adũque colui scongiura lacreatura ragioneuole cioe huomo o donna intende obligare quella come obliga se quando giura affare quello che adomanda scongiurando cioe per necessita se esso non glie subdito: o etiamdio seglie subdito ꝛ egli loscongiurassi inquello che nõ glie tenuto adubbidire pecca mortalmente. Ma se intende dinducerlo per modo di preghiera per riuerentia del nome diuino o altra cosa sacra inuocata non e male. Similmente chi scongiura edemoni per sapere alcuna cosa dalloro o per fargli fare alcuna cosa in suo adiuto pecca mortalmente se cio non facessi i istincto dello spirito sancto come alcuni sancti: ma scongiurare edemonij acciochè nonci inuochino spiritualmẽte o corporalmẽte non e male quando sifa per uia doratione ꝛ non di superstitione.

Uiolentia

¶ Laseptima figluola del auaritia e uiolentia

cioe rubare laltrui manifestamente di questo e decto disopra. Ma questo e aggiunto qui chi commenda o consiglia o adiuta o lodando o biasimando induce a rubare o riceuere e ladri τ rubatori τ loro rapine: τ per quello acceptare perseuerano nel male: o uero riceue scientemente τ uolontariamente parte della cosa rubata: o quando essendo facta in suo nome la rapina τ poi sappiendolo ciascuno d' sopradecti pecca mortalmente: τ e tenuto a satisfare quanto di parte della rapina o danno facto la dichiaratione dicio per breuita qui lasso Chi anchora uede fare la ruberia τ tace doue parlãdo la potrebbe impedire senza altro scãdolo: o uero non lo manifesta potendola manifestare senza suo danno o maggior pericolo daltri donde tal cosa sarebbe renduta τ se e uficiale o rectore τ non fa resistenza a rubatori potendo senza grande pericolo della uita sua pecca mortalmente. Chi compera chose rubate cio sappiendo o dubitando per suo utile cioe per guadagnare non hauendo dicio grande bisogno per uiuere come e pane τ uino τ simili cose pecca mortalmente τ e tenuto a satisfare a quelle cose comperate.

Gola

El sexto uitio capitale e chiamato gola. Et

questo e appetito disordinato di mangiare ꝛ
bere: ꝛ secondo sancto gregorio questo uitio
ha cinque spetie o uero i cinque modi sicom-
mette: ꝛ ha cinque figluole. La prima adunq;
spetie o uero primo modo del uitio della gola
sie di mangiare innanzi aldebito tẽpo quãdo
sifa per necessita cioe perche e infermo: o ue-
ro perche ha a caminare ꝛ non gli achade di
mangiare altroue: o molto se affaticato ꝛ deb
besi affaticare come chi lauora lanocte questo
non e in se peccato digola quantunque man-
gi per tempo o fuori dhora comune. Ma san
za giusta cagione solamente per appetito del
la gola mangiare innanzi lhora debita ꝛ con
sueta e peccato: ꝛ quando eldi del digiuno co
mandato mangiassi molto innanzi lhora q̃n
sidebbe mãgiare per digiuno senza cagione
ragioneuole come sarebbe quãdo uedessi che
glifacessi sensibile nocimento tanto aspectare
o stessi aposta daltri o simili. ma solamente ꝑ
impatientia daspectare penso sarebbe pecca-
to mortale altrimenti mangiare innãzi o fuo-
ri dhora debita e ueniale non ci aggiugnẽdo
altra malitia.

Troppo dilicati

¶ La seconda spetie o modo di gola si e man-
giare cibi o bere uini troppo dilicati. Et chi u

sa cibi o bee uini troppo dilicati o pretiosi ꝛ si
a perche nhabbi dibisogno ꝑ infirmita o ue-
ro e debole ꝛ di dilicata complexione natura
le o mala usãza passata laquale non puo las-
sare arrecandosi acibi piu comuni in se non e
peccato. Ma se usa cibi molto dilicati ꝛ cerca
solamente per dare dilecto alla gola ꝛ non ꝑ
che questo siconuenga o richiegha allo stato
suo come lecorte designori aquali non si disdu
ce usare solemni cibi o altro buono rispecto ĩ
se: e peccato mortale quando inquello dilecto
di gola mettessi elsuo fine siche non sicurassi
di fare contro adiuini comandamenti per ha
uere o conseguitare quel cibo altrimenti e ue
niale. Debbe ciascuno in qualũque stato sisia
ecibi euini equali sono molto nutricatiui ꝛ ri
scaldatiui usare si temperatamente che non ri
scaldi troppo ꝛinduchi a uitio diluxuria: ꝛ chi
aquesto fine usassi tutti ecibi cioe per potere ꝯ
mettere peccati carnali fuori di matrimonio
peccherebbe mortalmente.

Mangiare troppo

¶ La terza spetie o modo sie di mãgiare trop
po o bere troppo dico per rispecto dˀlla sua ꝯ
plexione ꝛ bisogno: peroche doue a uno sara
assai un pane a pasto uno altro neuorra due o
tre ꝛ non sara troppo. Quando adunque lap

sona piu che quello cheglipare basteuole pdi
lecto del cibo che ha innanzi mangia o bee q̃
sto e uitio di gola ⁊ quando tanto di superchi
o e che credessi ⁊ pensassi che glifacessi male
grande nocimento alla persona ⁊ pur man-
gia per dilecto e peccato mortale:quando etiã
dio credessi o dubitassi forte perche a cio pro-
uato che tale mangiare o molto di superchio
lhauessi a inducere a uitio di luxuria : ⁊ pure
uuole quel dilecto con quello pericolo e pec-
cato mortale. Quando ancora lapersona bee
tanto che si innebbria aduedutamente ⁊ quan
do dubitassi probabilmente chel uino che bee
non lo innebriassi pur simette a quello perico
lo di incorrere nel uitio della ebrieta perlo di-
lecto del bere pecca mortalmente:etiandio al
tri dar bere tanto alproximo o si forte uino o
mescolato con sale o altra cosa p inebriarlo o
p sollazo o p altro che sel facci pecca mortal-
mente altrimẽti mãgiare o bere troppo sẽza
altra giũtura e ueniale. Ingordigia
C Laquarta spetie o modo di gola sie di man
giare o bere cõ troppo ardore ⁊ dilecto del ci
bo siche lapersona glipiace di mãgiare nõ tã-
to p necessita del corpo ma p dilecto d'l cibo ⁊
questo e peccato ⁊ molto ci offendono lepso-
ne ⁊ poco senefanno ɔscientia ⁊ cosi in questo

modo di gola soffende necibi grossi & uili: co
me e porri cipolle fructe in salata & simili: co-
me ne cibi dilicati che la persona mangi con
buono appetito & sappigli buono questo in se
e naturale non e peccato: ma che il pigli con
troppo dilecto questo e peccato quando fussi
tanto disordinato lappetito dlla gola circa al
cuno cibo che per mangiare troppo esso fus-
si apparecchiato & disposto a rompere e digiu-
ni della chiesa o fare contro alcuno comanda
mẽto e mortale altrimenti e ueniale. ¶ La q̃n
ta specie di gola e dicercare e cibi non solamẽ
te pretiosi: ma ancora molto ghiottamente ac
conci con diuersi sauori & specierie per piu di
lectare la gola: & questo e ancora spetiale pec-
cato: & se la persona ponessi quasi tutto suo stu
dio & pẽsiero i q̃sto ponẽdo el suo fine e morta
le altrimẽti faccẽdo alcuno excesso e ueniale.
¶ Le figluole del peccato della gola sono cin-
q̃ & la prima si chiama ebritudine cioe grosse-
za ditellecto circa le cose ĩtelligibili: & q̃sto e u
na grossezza di mẽte nelle cose sp̃uali lequali
nõ puo soctilmente pẽsare & aq̃sto iduce el ui-
tio della gola p lo disordinato mãgiare & bere
che offusca lõtellecto & e peccato i q̃sto che la
p̃sona ha ĩfastidio le cose spirituali dato a dilec
ti corporali & e mortale q̃n per questo lassa le-

cose necessarie alla sua salute: et quando per man giare o bere ha ingrossato lontellecto che nõ puo dare buono consiglio in giudicio di cosa dimportanza come sirichiede allufficio suo.

Inepta letitia

La seconda figluola della gola e inepta letitia cioe sconueniente letitia non dalcuno peccato particulare peroche questa e una circunstantia laquale sitruoua in ogni peccato facto malitiosamente: ma una letitia uana con in composition della persona et questo procede per la relaxatione del affecto offuscata laragione per mangiare disordinato: et quando fussi tanta ql la uana letitia che lamente in tutto sipartissi da dio sarebbe mortale. Puossi riducere a questo uitio ballare: cantare: sonare: saltare tra quegli acti i sei modi possono essere uitiosi. El primo per rispecto della intentione che e cattiua o di uanita o daltro prezo. El secondo per lo luogo come quando questo facessi in chiesa o in cimiterio o in luogo sacro. El terzo pel tempo cioe quando sifacessi in tempo di penitẽtia come di quaresima et altri di diuoti cioe la pasqua. El quarto per la persona cioe se e religioso o religiosa. El quinto e quando ne balli et cãti uisifanno acti prouocatiui aluxuria. El sexto quando el canto et suono fussi di cose brutte et

ꝓuocatiue amale. In tutti questi modi ce pec
cato quando mortale ⁊ quando ueniale ⁊ allo
ra e mortale. In pꝛima quando si fa questo peꝛ
prouocare se o altri alluxuria o innamoramē
ti fuoꝛi di matrimonio. Secondario quando
si fa per cagion di uanagloria o superbia tale
⁊ tanto che sia mortale. Tertio quando cipi
glia tanto piacere ⁊ hacci tanto laffecto che e
tiamdio se questo fussi contra eldiuino comā-
damento o della chiesa o altꝛi nepigliassi rui-
na dipeccato moꝛtale ancoꝛa elfarebbe. Quaꝛ
to quando fussi con acti o parole tale che so-
no in se occasione sufficiente aprouocare al-
tri alluxuria: quādo queste cose sifanno i chie
sa auenga che sia grande inreuerentia e sacꝛi
legio: credo che sia piu tosto moꝛtale che ue-
niale alcune uolte. Quādo q̄sto fanno ꝑsone
religiose ⁊ spetialmente cō secolari per uani-
ta di mōdo piu tosto par moꝛtale che ueniale
Che lapsona nō pigli mai alcuna recꝛeatiōe
o sollazo tempoꝛale ⁊ colle debite circunstan
tie difacti ⁊ diparole dilecteuole lequali nō so
no in se peccato ⁊ altri che facci questo habbi
schifo ⁊ nō possa patire e uitioso ⁊ tale sichi-
ama duro rustico ⁊ saluatico. Et di scō giouā
ni euāgelista silegge che alcuna uolta piglia
ua alcuno uccello ⁊ cō esso sispassaua. Et lar-

k3

te de buffoni equali dicono cose da far ridere
nō e decta inlecita: saluo se non fussi cose diri
balderie ⁊ parole: o acti ꝓuocatiui alla sciuia.
¶ La terza figluola e multiloquio cioe molto
parlare si che troppo comunemēte dopo mā-
giare o ī fra elmangiare sifa elmolto ciarlare e
piu male chebene: sedice parole otiose che nō
sono ī se a nocimēto di ꝑsona e ueniale: saluo
se qsto nō facessi īdispregio didio: o cō tāto di-
lecto che la mēte ī tutto si parte da dio qui po
nēdo suo fine. ꝑo che allhora qllo parlare otti
oso sarebbe mortale. Ma se dice parole īderi
sione daltri come si fa spesso ne cōuiti ꝑ festa ⁊
sollazzo se ītende ꝑ qllo dileggiare fare igiu-
ria ad altri pecca mortalmente. Se qsto nō ī
tēde: ma solo di dare festa alla brigata: ⁊ nō di
meno crede che colui di chi fa scherno o altri
plui fortemēte sene scādalezzi ⁊ recbiselo a in
giuria ꝑche e materia ī se assai inꝯueniente e
peccato mortale spetiale ⁊ chiamasi derisione
⁊ molto maggior peccato ⁊ qn̄ sifa de serui di
dio o di chi uuole far bene: ⁊ se ꝑ qlla derisiōe
rimuoue altri dal ben fare necessario alla salu
te e mortale etiamdio sequesto nō intendeua.
¶ La quarta figluola della gola e scurilita fa-
re acti ribaldi ⁊ scostumati cioe fare gesti ⁊ at
ti ꝓuocatiui allasciuia o a molta dissolutione

chome fare uento di sotto o di sopra studiosamente o per festa o ciance o altre simili cose & se sono tali gesti o acti tristi che habbino a ꝑuocare alluxuria: o se intende questo de suoi gesti e peccato mortale: altrimenti sarebbe ueniale & ancora potrebbe essere mortale in se.

Immunditia

¶ La quinta figluola della gola sichiama immunditia. et questo sie quando la persona mãgia o bee si disuperchio per dilecto della gola che manda poi fuori della bocca. Et quãdo el facessi studiosamente per hauere quello dilecto della gola: pensando di douere mandare fuori: credo sarebbe mortale: o ancora quãdo questo facessi per potere anchora mangiare piu per dilectare la gola. Ma se uiene fuori non di sua intentione e ueniale o nullo peccato: quando el facessi per medicina non sarebbe peccato e ancora immunditia corruptione di carne & quando mangia o bee disuperchio o chose calde a questa intentione per hauere corruptione disonesta di carne oueghiando o dormendo propria e peccato mortale: etiamdio se questo facessi non per dilecto di disonesta: Ma per sanita del corpo peroche spargere el seme humano uolũtariamẽte fuori di matrimoio ꝺbitamẽte seruato e peccato mortale

secondo san thomaso ↄtra gentiles: ⁊ q̃sto me desimo fare alcuna uolta studiosamente aq̃sto fine. Ma uenendo lacorruptione del corpo o uegbiando o in sogno dormendo ↄtro alla su a uolonta diliberata: nõ e peccato etiamdio se sognassi di peccare con altri. Ma el peccato cipuo essere innanzi ⁊ dapoi: Innanzi laqua- le imaginatione gliuiene poi lacorruptione o- uero inmunditia: o se bauessi troppo mangia to ⁊ beuto inquello pensare: o mangiare disor dinato e il peccato o grande o piccolo secon do esso excesso. Ma in essa imũditia poi che e ↄtro alla uolunta non e pcõ dapoi e pccõ cioe qñ lapersona e diliberatamente contenta secõ do laragione per dilecto di luxuria q̃sto e mor tale. Ma se gliaccadessi ⁊ bauessine dispiace- re secondo laragione posto che la sensualita alcbuno piacere nbauessi: questo e ueniale: o- uero sene fussi contento perlo alleggerimen- to della persona non ci dando pero opera ac- cio non e peccato. Disonesta ouero luxuria

C Elseptimo ⁊ ultimo uitio capitale sie luxu ria elquale si commette in quatro modi intut te sue maniere: cioe. Nel pensare. Nel parla re. Nel toccare sanza uenire allacto. ⁊ in esso acto diluxuria. Qui miconuiene scriuere brut to per che lamateria inse e brutta laquale sicõ

uiene dichiarare per utile di chi nhauessi biso
gno. Quanto al pensare del peccato di luxu
ria: Nota che in cinque modi questo puo es-
sere. El primo sie quando lapersona cio pensa
per hauer dolore z contritione z per confes-
sarsene o uero per amaestrare altri di tal ma-
teria come doctori z confessori predicatori et
simili: z questo non e male anzi e acto di chai
rita z uirtuoso in se. Ma conuiensi pure esse-
re cauto sopra tale materia: pero che la carne
tosto sisueglia a tali ricordi: z pero quanto e
dibisogno pẽsare si uuole z nonpiu z con grã
de timore di dio: Et se simescolassi alchuno
piacere solamente sensuale sarebbe peccato
mortale. Elsecondo sie quando gli uiene tale
pensiero tristo contro asuo uolere z subito lo
dischaccia z non e stato in cagione allhora e
merito di tentatione uinta: ma se e cagione di
per otiosita di mente o per uano risguardo
non e senza peccato ueniale. El terzo sie quã
do tale pensiero captiuo non subito dischac-
cia ma pigliane alchuna picchola delectatio-
ne z complacentia secondo la sensualita: ma
laragione quando se ne aduede gliene incre
sce z non uorrebbe tal pensiero disonesto: ma
sforzasi di cacciarlo uia: z questo e ueniale.
El quarto modo e quando lamente ha elpen

siero disonesto ꝛ pigliane piacere ꝛ dilecto ꝛ quello pensiero e cõtento dhauere o uero nõ sicura di cacciarlo da se per dilecto che ci ha posto etiamdio che non diliberi di fare lacto dl peccato ꝛ questo e peccato mortale ꝛ tante uolte quante ci pensa uoluntariamente con in terruptione o mezo daltri pensieri. El quinto sie quando con quello pensiero desidera con ragione diliberata di fare lacto di luxuria cioe acto carnale fuori di matrimonio debitamen te seruato: ꝛ questo e mortale piu graue di quel lo inanzi decto ꝛ e di diuerse spetie secondo la qualita del peccato che dilibera di fare pero chi delibera di peccare non maritato con non maritata e fornicatione quel desiderio senza loperatione exteriore. Se dilibera di peccare con maritata sara adulterio ꝛ chosi degli altri Et sempre duno medesimo peccato o mortale o ueniale e piu graue ꝛ degno di maggior pe na commesso per operatione che solamente con la mente ceteris paribus. Et quando si cõ fessa debbe dire se e di maritata o monacha o parente o maschio o in pensieri o in parole o in facti o se tu hai moglie o la moglie marito. Et simili circunstantie necessarie in confessio ne.

Parlare

Quanto alle parole. Quando la persona

dice alchuna parola ad altri o honesta o disonesta che sia a questo fine per inducere a uitio di disonesta pecca mortalmente. Quando etiamdio dice parole inse chaptiue & disoneste in nouellare o in motteggiare o incanzone o sonetti non sicurando se altri incorressi impeccato mortale posto che quello non intenda: ma per pigliare in se o dare ad altri festa & sollazo pure pecca mortalmente. ¶ Quando anchora non la dicessi con tale dispositione & pure per quella parola altri chade in ruina di peccato mortale essendo inse tali parole molto inductiue a quello alle menti debile penso che sarebbe peccato mortale: In altro modo sarebbe ueniale non ci aggiugnendo altra deformita.

Del tocchare

¶ Quanto al toccare senza lacto del peccato dico che se la persona toccha semedesima o altri: o lassasi toccare imparte disoneste o altre parte come pecto: uiso: mani: per dilecto di luxuria o disonesta pecca mortalmente: q̄sto faccendo con altri che con sua legitima compagnia cioe di matrimonio. Similmente tra moglie & marito q̄n fanno indugio in tali toccamenti p̄ disonesta o luxuria: nō itendendo per q̄llo uenire allacto del matrimonio: ma finire e

loro dilecti in tali acti e peccato mortale tutte le uolte & molto magiore quando per qlla seguita immonditia del seme posto ben che qllo nō intendessi. Deglaltri acti tristi qui non parlo piu. Ma qñ etiamdio fuori di matrimonio toccādo se o altri questo facessi per alcuna necessita corporale o a caso senza malitia non sarebbe peccato in se almeno mortale. Quāto alla opera piena di disonesta truouo dieci spetie o uero maniere di luxuria tutte peccato mortale.

Fornicatione

¶ La prima sie non maritato cō qlla che nō e maritata senza deformita cioe o con meretrice o cōcubina o uedoua o daltra conditione sisia & chiamasi fornicatione & sempre e peccato mortale: etiamdio se hauessino promesso luno allaltro di non fare peccato con altra persona non gli essendo mogliera.

Strupo

¶ La seconda sie quando la persona commette luxuria o acto disonesto con quella che e vergine fuori di matrimonio: ma di consentimento suo. Et questo si chiama strupo se quella psona non e religiosa ne ad altri maritata.

Rapto

¶ La terza spetie sie qñ la psona piglia la femina p forza ɔtro alla sua uolōta o degli parēti suoi pfare el peccc̄o di luxuria o vgie o nō vgie:

O che sia maritata o non maritata adaltri ne persona religiosa z chiamasi rapto z e punito dalla legge. Adulterio

¶ La quarta spetie sie quando laluxuria sicommette con persona congiunta adaltri i matrimonio o moglie o marito: z questo sichiama adulterio. Et quādo solamente una delle parte e in matrimonio e decto adulterio semplice z pure e peccato grauissimo mortale. Et qñ luna parte z laltra sono i matrimonio e adulterio doppio z molto piu graue: z e punito dalle leggi humane. Incesto

¶ La quinta sie quando sicommette elpeccato con suo parente o affine. Affine sichiamono quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femina etiamdio meretrice che hauessi conosciuto o usato collei carnalmente nel uaso naturale tutti diuentano parenti z affini a quello huomo che ha quella mogliera: o che ha usato con quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera: o aquella donna con laquale ha usato carnalmente i modo naturale i quel medesimo grado. Et similmēte tra parenti in fino alquarto grado diparentado iclusiue nō sipuo ɔtrahere matrimonio o fare parentado

Cosi glaffini e parentado ifino alquarto gra-
do daffinitade. Chome se toglie ssi una con la
quale ha usato eltuo fratello o altro tuo parē
te infino alquarto grado τ simili non e matri
monio τ gli figluoli sono bastardi τ cetera.
Commettere adunqꝫ luxuria e acto brutto di
sonesto con parenti τ affini e grauissimo pec
cato mortale τ chiamasi incesto condennato
alfuoco tale peccatore secondo lalegge. Se
peccassi con una con laquale ha usato un tuo
parente debbi dire in confessione che hai pec
cato con una tua parente cosi ladonna se in q̄
sto modo decto peccha o usa con huomo col
quale ha usato lasua parente. Sacrilegio
¶ Lasexta sie quando sicōmette peccato di lu
xuria o acto disonesto cō ꝑsona sachra o luna
delle parte o luno o laltro o cherico o religio
so o prelato ecclesiastico o monaca τ chiama
si sacrilegio. Et cosi faccendo o commettendo
peccato di luxuria con compari o comare pa
trigni figliocci τ figliastri τ simili chiamasi sa-
crilegio: τ qualūque etiamdio in luogo sacro
commettessi peccato di luxuria o acto disone
sto. Malitie
¶ La septima maniera di luxuria sie quando
ꝑse medesimo lapsona fa la imunditia o uero
corruptione disonesta di carne studiosamente

nõ cõ altri. Et qsta sichiama mollitie ꝛ e grã-
de peccato mortale. Et qñ qsto facessi cõ itẽtio
ne ꝛ uolõta di peccare cõ altri sarebbe quãto
alla mente di qlla spetie secõdo lacondítione
di quella psona che desidera o maritata o pa-
rente o maschio ꝛ cetera. Sogdomia

¶ Loctaua maniera sie qñ sicõmette peccato
di luxuria maschio cõ maschio ꝛ femina con
femina come sancto paulo scriuẽdo aromani
Et qsto sichiama sogdomia plo quale pecca-
to maladecto Idio mando elfuoco elzolfo da
cielo sopra cinque cipta. Et chiamasi peccato
contranatura. Contra natura

¶ La nona maniera qñ ꝯmette luxuria o diso
nesta maschio cõ femina fuori del luogo natu
rale donde sifanno efigluoli ma ĩ altro luogo
o parte ꝛ chiamasi ꝯtranatura piu graue col-
la ꝓpria mogliera che con altra femina. Di-
ce sãcto augustino. Che piu tosto debbe ladõ-
na lassarsi amazare che cõsentire a tale pecca
to mortale ꝛ nõ e scusato dal pecato mortale
posto che fussi contro alla sua uolõta ꝛ dispia
cessegli: ma per fuggire scandolo o per paura
dibattiture questo lassa fare o permette. Quã
do etiamdio ladõna o huomo usando insieme
per non ingrauidare sparge elseme fuori del
luogo debito e grauissimo peccato mortale.

Diquesta spetie & duna altra tristissima & per questo uno mori di mala morte. Bestialitade

¶ La decima maniera sie quando la persona e tanto scelerata che lassando ogni humanita che ha in se: commette la luxuria cogli animali brutti. Queste dieci specie sono chome due mani cō dieci dita del dimonio collequali mena multitudine innumerabile de christiani seco allonferno: peroche tutte sono mortale. El signore e suoi dilecti liberi & guardi da quegli secondo che dice Dauit propheta nel psalmo Dominus nō derelinquet eum in manibus eius. Et nota che quando in alcuna di queste spetie decte di luxuria o disonesta insieme senza interrompimento si truouano in una continuatione doperatione o pensiero carnale diliberato col quale saggiugne parole disoneste per inducere altri a peccato & con tristi toccamenti uenendo allato cattiuo & disonesto di luxuria sono uno peccato mortale tāto piu graue quanto sono piu circunstantie di peccato. Ma se fussino sparti insieme questi acti cioe in diuersi tempi interponendo altri pensieri o faccendo tra luno & laltro altre cose sarebbono diuersi peccati. Uerbigratia. Se la persona ha uno pensiero di disonesta diluxuria con diliberatione di ragione pecca allho-

ra mortalmente se da poi quello pensiero en-
tra in pensieri di casa o di mercatantie o dal-
tro ꝛ di poi dice una parola disonesta a indu-
cere altri a quello peccato che con deliberati
one haueua pensato fa uno altro peccato mor
tale. Se dapoi el disonesto pensiero diluxuria
entra in altri pensieri o faccende lasciando q̄-
sto disonesto diluxuria per allhora. ꝛ poi una
altra uolta fa alcuno acto disonesto e uno al-
tro peccato mortale. Se in uno altro tempo
uiene poi el peccato diluxuria o disonesta per
fecto e uno altro peccato mortale. Et questa
medesima regola piglia negli acti di tutti gli
altri peccati mortali o sia dira o sia dinuidia ꝛ
notagli bene perche pochi sono senesappino
confessare ꝛ molti uanno allo inferno. Chosi
dico de pensieri diliberati gliquali uenghono
dopo el peccato mortale. Se tene dilecti ꝛ se
contento dhauere peccato mortalmente sem-
pre pecchi di nuouo mortalmente quando tē-
nericordi diquesto ꝛ la ragione aconsente. Et
pero che nel matrimonio sicommettono mol
ti modi di luxuria ꝛ daltri peccati disonesti q̄
disotto dessi scriuerremo. Ma degli impedi
menti gliquali rompono elmatrimonio facto
qui lasseremo stare perche lamateria e lunga

Del matrimonio

¶ Inprima nota che chi ꝯtrahe o fa o e mez
zano ſcientemente di far fare elmatrimonio ĩ
caſo uietato dalle leggi diuine o canoniche o
naturale pecca mortalmente non hauendo ĩ-
nanzi diſpenſatione dal papa. Queſto dico
quanto a quegli caſi che puo diſpenſare cioe ĩ
ducti perle leggi canoniche. Che habbi affa-
re coſtui ⁊ quando ſidiſſolua elmatrimonio ⁊
quando non ſidebbe diſfare qui non uoglio
dichiarare. Secundo nota che chi contrahe
matrimonio in peccato mortale eſſendoui dẽ
tro ſcientemente ⁊ auedutamente pecca mor-
talmente. Et queſto penſo che ſia quando ſiſa
o contrahe per uerba de preſenti pero che da
gli doctori ſida queſta regola generale tracta
deldecreto: che chi piglia alcuno ſacramento
ſappiendo ⁊ cognoſcendo ſe eſſere in pecca-
to mortale ⁊ nõ ſene pente ⁊ non lo laſſa pec
ca mortalmente.

¶ Tertio chi contrahe o fa elmatrimonio ſe
cretamente ⁊ occultamente non eſſendo al-
chuna perſona preſente pecca mortalmente:
peroche fa chontro al comandamento della
chieſa laquale ha uietato gli matrimonij oc-
culti ⁊ ſecreti. Et mẽtre che tiene lacoſa occul
ta ⁊ ſecreta ſiche nõ ſi puoſſi ſapere o vo ꝓuare
in giudicio humano tale matrimonio quan-

tunque sia uero matrimonio stanno pero in cõtinuo peccato mortale et non sidebbono absoluere se non sidispone di manifestarlo.

Tempo di nozze

¶ Quarto chi fa le noze cioe chi cõsuma el matrimoĩo neltempo che la sancta chiesa ha uietato pecca mortalmente pero che fa chontro al comandamento della sancta chiesa:

¶ Glitempi uietati di fare le nozze sono questi. Dalla prima domenica dello aduento infino alla epiphania: Et dalla domenica della septuagesima in fino alla octaua della pasqua della resurrectione inclusiue. Item dal primo di delle letanie cioe daquegli tre di innanzi alla ascensione in fino alla festa della trinita exclusiue. Et nota che laprima domenica del aduento sichiama quella laquale e piu presso alla festa di sancto andrea apostolo innanzi o dapoi che sia. Quinto doue fussi per statuto sinodale o usanza generale di fare bandire o in altro modo publicamente manifestare el matrimonio che sidebbe fare. accio che siueghi se ce alchuno manchamento o uero impedimento: contrahendo el matrimonio senza seruare questa usanza o statuto e peccato mortale. saluo se non fussi matrimonio di signori.

D Ebbesi ancora tore la benedictione in-
nanzi la consumatione delmatrimonio
doue e tale usanza. ¶ Sexto quando nessuna
delle parte rompe glispõsali: cioe el matrimo
nio contracto di futuro per promissione o sia
per lauenire fuori di caso conceduto dalle leg
gi pecca mortalmente: ꝛ chi aquesto sadope-
ra o parenti o amici ꝛ cetera.

Uso del matrimonio

SEptimo nota quanto almodo del usare
elmatrimonio fuori d'l debito luogo na-
turale donde sifanno efigluoli e peccato mor-
tale ꝛ grauissimo nel uno ꝛ nellaltro se cio p-
mette. Se nel luogo debito naturale usono:
ma non nelmodo naturalmente usitato come
quando la donna sta di sopra o uolta le spalle
almarito o altri modi bestiali ꝛ in colui dachi
questo procede secõdo alberto e segno dimor
tale concupiscentia ꝛ puo essere peccato mor-
tale non faccendo per altro che per piu dilec-
to ne altro elquale e mal contento di cio non
e mortale inse: ma senza peccato non e: ꝛ per
ro non gli debbe aconsentire quantunque si-
scandelezi non ci essendo alcuna cagione le-
giptima che lo excusi. Quanto aldebito luo-
go ꝛ modo resta auedere della intentione do-
ue dico secondo edoctori che per sei cagione

o uero intentione si puo usare el matrimonio seruato el debito modo. La prima sie per haue re figliuoli il perche imprima fu istituito & cosi in se non e peccato. La seconda sie prẽdere el dẽ bito alla compagnia sua richiesto dicio o expressamente o paalcuni segni o acti dimostratiui & qsto nõ e peccato anzi glie debito & tãto in questo glie debitore & obligato el marito alla moglie: qsto la moglie al marito qũtunq; si fussino antichi & sterili: peroche el matrimonio dopo el peccato de primi parenti fu istituito ancora i remedio & in se luna delle parti richiesta dallaltra non gli uolessi aconsentire nõ hauendo cagione legiptima che lo scusi o dinfermita o notabile suo nocimento o della compagnia o peroche non glha obseruata la fede impacciã dosi con altri o per altra giusta cagione: qllo tale che richiede che ha seruata la fede se con ragione & persuasione nonlo puo fare rimane re contento: ma con suo scandolo & grauamẽ to niega el debito pecca etiamdio sel facessi per zelo di castita & potrebbe essere si grãde loscã dolo o ingiuria diquello che piglierebbe che gli sarebbe peccato mortale a quella che niegha el debito. La terza cagione o intẽtione du sare el matrimonio sie per schifare el peccato peroche a trouarsi in luogo di pericolo della

sua castita ꝛ per schifare latemptatione usa el matrimonio ꝛ q̃sta ãcora nõ e inse peccato ne mortale ne uemale pero chome decto el matrimonio e in remedio della continentia.

¶ laquarta sie per sanita corporale: ꝛ questo sie peccato secondo sancto Thommaso pero che non e ilsacramento instituito per loro sanita. Laquita sie per dilecto ꝛ se la intentione e limitata fra termini del matrimonio e ueniale cioe di non si uolere impacciare con altra femina. Lasexta sie quando usa elmatrimonio per dilecto uscendo colla intentione fuori de termini del matrimonio: ꝛ questo e idue modi luno hauendo intentione diliberata alhora di stare con altra persona carnalmente Laltro quando ha la uolonta tanto disordinata dhauere quello dilecto carnale che se non fussi inmatrimonio anchora metterebbe in executione quella sua mala uolonta ꝛ contenterebbe suo desiderio faccendo peccato conaltri ꝛ luno ꝛ laltro di questo e peccato mortale: ꝛ pero con timore di dio conuiene che stia tale stato matrimoniale. Tempo

¶ Quãto altẽpo e danotare che nelmatrimonio posti se luna delle parti qualũq; sia o marito o lamoglie che sia inadulterio cioe usa cõ altro publico ꝛ maifesto ꝑ q̃llo tẽpo che perse

uera intale adulterio laltro non debbe rendr
gli el debito qñ lo domanda: altrimenti pecca
mortalmente se lo rende peroche fa ɔtro al or
dinatione ꝛ comandamento della sancta chie
sa che ha cosi ordinato el decreto. Et qsto qñ
sapessi tale ordinatione di chiesa o hauessi po-
tuto ꝛ potessi amplamente sapere. Similmẽ
te quando chiedessi eldebito se gia nollo faces
si questo dusare el matrimonio per rimediare
della sua incontinentia: allhora secondo alcu-
no doctore sarebbe exchusata che richiede co
lui che sta in adulterio publicamente. Ma se
ladulterio e occhulto ꝛ pure laltro elsa di cer-
to e in sua liberta se uuole usarlo o no: o ren
dere el debito o no secondo sancto Thomma
so daquino questo se esso non ha commesso a-
dulterio pero se luno ꝛ laltro ha commesso a
dulterio luno non puo negharlo allaltro eld
bito. Quando etiandio colui che ha commes
so ladulterio etiandio manifesto lassa tal pec-
cato debbe laltro hauergli compassione ꝛ acõ
sentire quando lo richiedessi posto che nõ sia
tenuto di cio fare piu che siuogli innessuno ca
so pero e lecito di fare questo cioe negare el d
bito p acto di uendecta ꝛ dira: ma per acto di
giustitia accio chel compagno lassi el pecca-
to o p ubidire alla chiesa o usare sua ragione.

Item quando ladonna ha iltempo o uero in-
fermita consueta hauesse nõ debbe etiandio ri
chiesta dalmarito ricusare elmatrimoio: saluo
se nondubitassi forte della ꝯtinentia desso cioe
che nõ facessi altro male ⁊ colui elquale richie
de in tale caso ⁊ sallo lui pecca grauemente se
cõdo alcuni mortalmente. Ma quello che rẽ
de non e contento da se non pecca motalmẽ-
te ⁊ quegli che siconcepono in tale stato essen
do ladonna nascono alcuna uolta lebrosi con
uarij difecti. Item quando ladonna e graui-
da se pluso delmatrimonio e pericolo ᵭlla cre
atura che ha in corpo ⁊ spetialmente qsto es-
sere ꝓsso alparto senedebbe altutto guardare
quando non ce pericolo non e tenuta abste-
nersene di cio ⁊ nõ ᵭbbe se il marito la richie
de negargli eldebito. Itẽ se dopo ilparto uuo
le seruare lusanza cioe di stare quaranta di in
nanzi che entri in chiesa puo con buona con
scientia: ⁊ se ci uuole entrare innanzi ancora
puo ⁊ innanzi che entri in chiesa poi che e be
ne sanata se usa elmatrimonio non e inse pec
cato almeno se e richiesta dal marito. Itez ne
di sollenni digiuni ⁊ feste e dato per consiglio
dalla sancta chiesa alle persone che sastenghi
no dal acto delmatrimonio: chi lobserua fabe
ne ⁊ lesue orationi possono essere piu diuote:

chi non lobseruа ma domanda el debito al cõ
pagno tale non pecca mortalmente nol faccẽ
do in dispregio della festa o della chiesa. Ma
quello che rende el debito per che e richiesto
non pecca etiandio uenialmente ⁊ sarebbe ma
le negando el debito tal di quando con lebuo
ne parole non potessi fare rimanere cõtento
el compagno che quello adomanda. Tutti e-
peccati di luxuria sono contra el septimo co-
mandamento didio elquale dice: Nõ meccha
beris perla qual parola e uietata ogni spetie
di luxuria come dicono edoctori. Chi per fug
gire edilecti della gola non piglia ad se ecibi
necessarij o quanto alla qualita commettereb
be uno peccato elquale si chiama insensibilita
⁊ cosi la donna ⁊ lhuomo elquale si truoua in
matrimonio equali se per non hauere dilecti
carnali fa mal contenta sua compagnia in ql-
lo che domanda che none contra ragione e
uitio dinsensibilita qñ mortale ⁊ qñ ueniale se-
cõdo lo excesso che fa ⁊ ilmale che nesequita.
¶ Octo sono le figluole della luxuria secon-
do sancto Gregorio ne morali: cioe cechita di
mente Precipitatione Inconsideratione A-
more di se stesso Odio di dio Amore del-
la uita presente Horrore o uero disperatione
dellaltra uita. Et per declaratione alcuna a

intendere ichè modo le predicte figluole ꝓce
dono dalla luxuria. E da sape che peroche la
sensualita maximamēte itēde & e occupata cir
ca le dilectatiōi carnali ꝑ tal uitio piu che ꝑgli
altri peccati di qui procede che la parte superi
ore d'llanima cioe laragione & lauolōta sitruo
nano maximamente disordinate negli acti lo-
ro. Cechita di mente

Laragione circa ladoperare neldebito mo-
do usa quattro acti gliquali manda tutti per-
terra laluxuria. Elprimo acto della ragione e
da prendere alchuno buono fine il perche si-
muoue adoperare peroche ogni cosa sadope
ra per alchun fine. Questo buono fine sie ul-
timamente messer domenedio perloquale a-
more & gloria sidebbe fare ogni cosa. Ma que
sto acto della ragione e impedimento perla
disonesta & e tolto perla luxuria laquale sob-
uerte elcuore & lo intellecto che non habbi di
nanzi alla mente messer domenedio nelle o-
pere sue. Et quanto a questo si e la prima fi-
gluola che sichiama cechita di mente la qua-
le cechita non importa priuatione d'l lume na
turale dello intellecto elquale non si perde in
tutto: ne ancora importa priuatione d'l lume
della gratia solamēte peroche questo e comu
ne a ogni peccato mortale: ma importa una o

ſcuratione dello intellecto di non intendere
o uero penſare di dio ꝛ de glialtri beni ſpiritu
ali per lannegamento ꝛ occupatione circa le
coſe del mondo: ꝛ daqueſta cecbita procede
uno uitio decto da ſancto Iſidoro ſtultiloquio
elquale conſiſte nel parlare dicendo parole di
moſtratiue che dilecti corporali proponghà
a tutte laltre coſe come ſe fuſſi el maggior be
ne. Precipitatione
¶ El ſecondo acto della ragione e di conſi
gliare in tra ſe delle coſe che ſa affare p buo
no fine cheba electo examinando chome deb
be fare ꝛ per trouare bene el debito modo di
cio ripenſa delle coſe paſſate ricercha ecaſi
che poſſono uenire ꝛ le coſe che aduerrebbo
no alpreſente ꝛ penſa delle ſententie de ſaui ꝛ
tal materia uſa la perſona dal primo della ra
gione procedẽdo per inſino alla fine della cor
porale operatione per queſti mezi quaſi p cer
ti gradi adopera uirtuoſamente: ma laluxuria
rõpe queſta ſcala piu che glialtri uitij ꝛ per lẽ
pito della paſſione della ꝯcupiſcentia ſtraboc
ca la perſona ꝛ inducelo adoperare ſubito o ue
ro ſenza conſiglio neſſuno o examinatione d̕l
la ragione: ꝛ choſi e poſta laſeconda figluola
laquale ſichiama precipitatione: onde el ſauio
dice che lamore libidinoſo non ha in ſe conſi

glio ne modo ne puossi reggere p consiglio: z nota che qsta pcipitatione z cosi laltre figliuo le auengadio che pcedino comunemente piu da questo uitio che da glialtri benche da glial tri uitij possi pcedere z chosi sitruoua neglial tri peccati. Inconsideratione

Cel terzo acto della ragione sie di giudicare z diterminare tra lediuerse uie che occorrono circa ladoperare qual uia uoglia pigliare z ta le giudicio lieua uia la luxuria z cosi sipone la terza figluola della luxuria che sichiama inco sideratione: Et da questa procede che la perso na dice parole leggieri z scostumate z scan dolose lequali sancto Isidoro chiama uitio di scurilitade el cui uolgare e gaglhofferia.

Incostantia

C Elquarto acto dlla ragione sie che ha dter minato di comandare alle potentie inferiori z mébri corporali che mectino inexecutione ql lo che perla ragione e diterminato. Ma lalu xuria zdisonesta ipaccia plipeto suo che lapso na nõ faccia qllo che ha diterminato la ragio ne difare: Et cosi sipone la quarta figla che si chiama incostantia cioe non stare iqllo che ha diterminato plaragione: ma mutasi adaltro p lo ipeto dlla passione. Onde dice elsauio du no parlando che diceua diuolere lassare la cõ

uersatione del amica perche la ragione gliel-
dectaua: ma dubitaua che una piccola lachri-
muza diquella glimuterebbe elproposito. Si
milmente la uolonta e peruertita dalla concu
piscentia praua & questa uolonta ha due acti.

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio delfine elquale e ordinato non adaltro senon a dio quanto a ultimo fine. Ma questo acto peruertisce laluxuria desiderando disordinatamente edilecti carnali ponendoui elsuo fine quasi come fussi un sommo bene. Et cosi si pone laquinta figluola che sichiama amore dise medesimo: cioe quanto alle cose dilecteuoli della carne & pero che tale ha el core marcio pieno dibrutti desiderij: conuiene che labotte dia del uino che ha. onde procede che elluxurioso ha molto in bocca parole disoneste di luxuria elquale uitio sancto isidoro chiama turpiloquio.

Odio di dio

La sexta figluola della luxuria sie odio didio elquale procede dalla quinta decta inmediate. Imperoche el luxurioso pertanto pone o porta noia o ueramente odio inuerso dio in quanto che esso uieta & prohibisce e dilecti carnali & uitiosi nella sua legge perlaqualcosa lui nonpuo adempiere esuoi captiui

desiderij come uorrebbe o per alchuno rimor
so di conscientia o perche altri non gli con-
sente a sua petitione o uero per altro rispecto.

Amore della uita presente

¶ El secodo acto della uolunta e desiderare le
cose che sono ordinate ad alcuno fine & se tale
desiderio & ragioneuole fine e buono & no pos
sono essere lopatione se no uirtuose poche q-
ste sono qlle cose ple quali siperuiene allultimo
fine elquale e el glioso idio uita eternale. Ma
la luxuria peruerte questo desiderio pla ocupi
scentia desiderando qsta uita temporale ppote
re ben godere & hauere edilecti carnali a suo
modo. Et cosi sipone la septima figla laquale
sichiama amore della uita presente: onde pce
dono parole & acti sollazzeuoli per ben dilec-
tarsi nel mondo.

Disperatione dellaltra uita

¶ Loctaua & ultima figluola della luxuria si-
chiama disperatione o uero horrore dellaltra
uita elquale pcede dalla septima decta disopra
Impero che el disonesto & luxurioso essendo
troppo dato adilecti carnali & quasi i tutto im
merso no sicura di peruenire a dilecti spiritua
li & eternali: ma songli infastidio & horrore di
qua uolendo fare suo nido: qsta uita eleggen
do per suo paradiso & pero glisa piu dura la

morte che aglialtri peccatori. Onde dice elsa
uio nel ecclesiastico. O morte quanto e amara
la tua memoria a chi ha pace in qsto mondo.
Intendi della pace corporale et carnale cioe di
contentare glappetiti suoi carnali. Tutti qsti
octo uitij sono peccati quando mortali et quan
do ueniali: et e difficil cosa aconoscergli senon
inquanto sono congiunti con altre deformita

Ignorantia

Nella prima figla della luxuria cioe ceci
ta sitruoua el difecto della ignorâtia della qua
le pche e materia utile et molto necessaria a sa
pere un poco ne parlero. Sappi adunqꝫ che
sono due maniere dignorantia luna e di facto
laltra sichiama ignorantia diragione. Ignorâ
tia di ragione sie di nõ sape lecose lequali sicõ
tengono nella lege diuina o naturale o posi-
tiua. Et tale ignorantia qͫto aqlle cose che e
tenuto di sapere nõ excusa dal peccato et ipri-
ma e tenuto ciascuno di sapere ecomandamẽ
ti didio: gliarticoli della fede: et ancora ecomâ
damenti uniuersali della sancta chiesa equali
dbbe obseruare et e obligato ciascuno christi-
ano della quale e facta mentione di sopra nel
uitio della disobbediẽtia: et e tenuto et obligato
ciascuno di sapergli se ce chi glinsegni. Anco
ra ciascuno e tenuto di sape quelle cose lequa-

le non sappiendo debitamente non puo exercitare lufficio suo come el cherico di sapere dire lufficio· el sacerdote di sapere qualsia la debita forma & materia de sacramenti. El confessore come debbe absoluere o obligare. El medico sufficientemente di sapere la scientia della medicina & chi uuole essere aduocato & altri simili o uero giudici nella scientia delle legge. Se adunque in alcuna delle predicte cose la persona e ignorante dignorantia crassa cioe procedente dalla negligentia peroche non ha debita sollecitudine dimparare quello che debbe tale ignorantia non schusa la persona dal peccato o difecto che commette per essa ĩ tutto ma imparte peroche non e si graue quello peccato quanto se lo facessi scientemente: ma pure e tanto graue che gli basta a damnatiõe eterna spetialmente se e delle cose necessarie alla salute. Alquale proposito dice sancto paulo. Ignorans ignorabitur cioe lo ignorante sara da dio riprouato. Onde chi cõmette fornicatione cioe luxuria con le male femine o altra femina posto che non creda che sia peccato non e pero excusato dal peccato mortale & oltre a questa quando era tempo dimparare conmette peccato domissione o uero negligẽtia: Ma se la persona non sa le cose che debbe

sapere p ignorãtia affectata cioe che nõ uuole
sapere o uero fugge disape ppotere piu libera
mẽte peccare sẽza rimorso di ꝯsciẽtia: tale igno
rãtia niẽte excusa ãzi agraua el peccato ⁊ essa
e molto graue. ignorãtia di facto scusa dalpec
cato ĩtutto qñ essa ignorãtia e cagione del fac-
to ⁊ mettesi ladebita diligentia. Altrimẽti nõ
excusa . Põgo diuersi exẽpli ĩdiuerse materie
Cõtrahe uno matrimonio cõ una dõna laqua
le glie parẽte ĩ quarto grado ⁊ bẽ sa qsto che
lalegge canonica uieta ꝯtrarre el matrimoĩo
cõ tale psona: ma poche nõ sa anzi crede che
nõ gliappertẽgha niẽte ⁊ sopra cio sisa lacõsue
ta ĩuestigatione ⁊ niẽte sẽte o truoua diparẽta
do: tale ignorãtia difacto scusa costui in tutto
dal peccato poi che nõ ĩtẽdeua di ꝯtrarre ma
trimonio cõparẽti mẽtre che sta in qsta igno-
rantia. Ma qñ sitruoua elparẽtado qlla debbe
lassarla o dal papa farsi dispensare. Ma se ta-
le ꝯtrahe cõ qlla psona senza fare alcuna ĩqui-
sitione sopra di qsto nõ sarebbe intutto excusa
to dal peccato pche nõ ha facto ladebita dili-
gentia. Et se ãcora hauessi facto ogni ĩuestiga
tione sopra dicio che e possibile: ma pure la su
a uolõta era disposta ⁊ determinata ĩ tutto di
uolere ꝯtrarre matrimonio ⁊ parẽtado cõ ql
la che gli fussi parente o no nõ e excusato po

dalpeccato posto che allora nõsitrouassi parẽ-
tado ꝛ poi sitrouassi. Uno altro uede alchune
bestie essere nel suo cãpo o ỽo nella sua uigna
gitta una pietra ꝑcacciarle uia uiene acaso chĩ
da a uno che passa ꝑ q̃llo luogo nollo sappiẽ-
do ne auedẽdosene che q̃llo passassi ꝛ falli grã
de nocimento: i costui e la ignorãtia difacto: ꝛ
se nel trarre la pietra hebbe debita diligentia
che nõ potessi nuocere a ꝑsona alcuna e excu-
sato q̃sto al peccato dinãnzi adio: ma se nõ ha
uessi hauuta la debita diligentia non sarebbe
excusato. Temptare idio

¶ Dalla terza figluola della luxuria cioe incõ-
sidratione ꝓcede uno uitio decto tẽptare idio
Et q̃sto e q̃n lapsona o con parole o con facti
cercha dipigliare alcuna experientia della po
tentia o uero sapientia o uero bonta o clemẽ-
tia di messer domenedio: ꝛ alcuno fa q̃sto stu-
diosamente ꝛ expressamente intendendo dipi
gliare tale experientia come feciono gli giu-
dei piu uolte iuerso el figluolo di dio benedec
to: ꝛ fu quando domandorono se elcenso sido
ueua dare a cesare. A quali rispose elsignore ꝑ
che mitemptate ipocriti: Ancora quando do-
mandauano el segno da cielo a ꝓuare el mira
colo facto dello demoniaco liberato essere sta
to in uirtu didio ꝛ non di belzebub: doue dice

eluangelista che questo faceuano tentandolo
& in molti altri luoghi. Alcuno altro non ha
questa intentione di pigliare experimento di
dio non dimeno domanda o ueramente fa al-
cuna chosa non ad altro fine se non aprouare
lapotentia o sapientia o bonta di dio: come ui
bigratia. Chi fussi infermo & nonsi uolessi aiu
tare p consiglio di medico & delle medicine natu-
rali potēdo cio fare: ma aspectādo che idio lo
sanassi q̄sto e tētare idio q̄sto alla sua potentia
Similmente chi non siuolessi affaticare apo-
tere uiuere ma aspectassi che gli mandassi el-
cibo da cielo: chostui tempta labonta diuina.
Similmente chi hauessi a insegnare ad altri
o apredicare & non uolessi mai ne leggere ne
udire da altri: ma aspectassi ch̄ dio lamaestras
si sarebbe temptare dio: Saluo se sopra cio i
alchune delle chose sopra decte non hauessi
spetiale instincto o uero reuelatione di dio: co
me silegge disancta aghata laquale non uol-
se medicina chorporale hauendone bisogno:
ma miracolosamente fu da messer domene-
dio sanata: & tale uitio o uero peccato ditemp
tare idio e peccato mortale meschola to con-
molta superbia: & pero bene dice lascriptura.
Non temptabis dominum deum tuum.
Intendi bene quello che decto di sopra cioe

cioe che qñ lapsona colle medicine naturali et
cogli altri debiti rimedij sipotessi aiutare et nõ
si aiutassi: sarebbe tẽtare idio. Ma senõ siuoles
si aiutare nella infirmitade o in altro bisogno
se nõ cõ incãtamenti o cõ breui o altre supsti-
tioni o idole: o difare alcuna altra cosa di pec-
cato che nõ debbe fare nõ sichiama qsto tẽta-
re idio a uolersi aiutare p rimedio di peccato:
ma sarebbe usando tali rimedij ꝯtro alla leg-
ge di dio. Da qsta i ꝯsideratione medesima et
dellaltra figluola che sichiama amore di se ste
sso nasce uno altro uitio che sichiama scando
lo. Scandolo

Quãto alla materia dello scandolo. Nota
cħ scãdolo e una parola opare meno che buo
no elquale da adaltri cagione di cadimẽto spi
rituale cioe i peccato. Et qñ lapsona fa o dice
alcuna cosa a qsto fine p iducere altri a pecca
to: allora loscandolo e uno peccato spetiale di
stincto daglialtri. Et se itende iducere altri p
sua parola o p opatione a peccato mortale e i
esso peccato mortale etiãdio se non neseguissi
leffecto cioe che colui nõ cadessi i qllo peccato
Se itende iducere apeccato ueniale e ueniale
Ma se lapsona nõ ha qsta itentione nel suo p
lare o opare uitioso et nõdimeno altri nepigla
indi cagione dipeccato pure e peccato o uero

circũstãtia che agraua el peccato di colui. Et
i piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe
peccare mortalmente cioe q̃llo tale credessi o
sapessi di suo acto di peccato ueiale altri pigla
re grãde scãdolo e mortale ⁊ lui nõ sicurassi di
suo scãdolo ma uolessi fare a suo modo sareb-
be allora mortale. Et nota che ꝑche altri siscã
dalezi nõ d̾bbe alcuno lassare di fare q̃lle buo
ne oꝑationi lequali sono necessarie alla salute
come dosseruare e comãdamẽti di dio. Ma lal
tre oꝑationi lequali nõ sono necessarie alla sa
lute come dare limosine fuori di caso dextre-
ma necessita ⁊ orare ⁊ simili: ꝑ torre lo scandolo
daltri si debbono occultare o uero ĩdugiare ĩ-
fino a tãto che a q̃llo che si scãdaleza ꝑ qual che
ignorãtia o fragilita: gle dimostrato come nõ
si debbe scãdalezare. Et se pure ꝑ malitia di ta
le cose altri neuuole pigliare scãdolo nõ si deb
be ꝑ q̃llo lassare tal bene. Similmẽte el ꝓdica
tore doctori ⁊ altre ꝑsone ꝑ torre uia uno scan-
dolo nõ debbono mai dire una bugia: ma bñ
debbono alcuna uolta tacere la uerita laquale
nõ e necessaria di dire. Similmẽte el rectore ⁊
ufficiale nõ debbe mai ꝑ torre scãdolo dare ini
qua sentẽtia ꝯtra altri ⁊ ꝯdẽnare chi nõ ha fac
to male. Ma puo bñ i alcuno caso tẽpare el ri
gore d̾lla giustitia a nõ punire el peccatore co

me ha meritato.

Degli uoti

¶ E figluoli & le figluole che sono nella pote-sta del padre nõ possono far uoto o di lũgo pe-grinaggio o daltro donde ne seguissi pgiudi-cio al padre di suo seruigio sanza la uolõta des-so. Ma della religione o castita possono fare uoto & sono tenuti a osseruarlo passati .xiiij. an-ni el maschio & la femina .xij. imediate. Et inã-zi a tale eta nõ e fermo uoto che facessino di re-ligione: ma puo essere annullato dal padre o tutori se fussino pupilli & similmẽte cauato dl-la religione: ma non dopo la decta eta circa e uoti. Nota che uoto secondo sancto thõmaso e una pmessa facta a dio delle buone cose alle quali la psona non e altrimenti obligata onde se alcuno fa uoto di non bestemiare o di non spergiurare & simili cose nõ e qsto pprio uoto ipo che cera obligato i prima: & tali cose nõ di meno da poi plo uoto facto ce ancora piu obli gato. Item nota che pche la psona fermamẽte facci pponimento di fare alchuna cosa non si chiama po uoto se esso non si intende dobliga re a nõ fare el cõtrario. Itẽ nota che tal pmes-sa non e bisogno che si facci con le parole ma etiãdio solamẽte col core & cõ la mente si puo fare: Acciochè sappi qñ si dbbe osseruare el uo-to o si possa dispẽsare o cmutare tal distinctio-

ne di uoti. El uoto o eglie di cosa nõ lecita o di cosa i se lecita. Nota se e di cosa nõ lecita cioe di qualche male o cosa di peccato o di qualche cosa ĩpeditiua di maggior bñ: come chi facessi uoto di nõ entrare ĩ chiesa, o di nõ entrare ĩ religione: nõ debbe seruare tale uoto: ma pecca faccendolo ⁊ le piu uolte mortalmente. Ma se fa uoto ꝑ hauere cosa iniqua: come chi facessi uoto di digiunare segli uiene facto furto o fornicatione come ĩtende nõ e tenuto osseruare. Et chi fa uoto stolto di nõ si lauare o pectinare el capo, el sabato nollo debbe osseruare. Se il uoto e di cosa lecita o egle ꝯditionale o gle absoluto. Seglie ꝯditionale nõ diuenendo la cõditione sotto laquale e facto nõ e obligato adẽpierlo qñ una e la cõditione: ma qñ fussi piu uenendone una ãcora sarebbe tenuto adempierlo: saluo se non haueua nella intentione qñ fece el uoto dobligarsi uenẽdo tutte le cõditiõe ⁊ nõ altrimenti ⁊ brieuemente secõdo che itẽde dobligarsi cosi e obligato. Se e absoluto el uoto o egli e solẽne o eglie sẽplice: se e solẽne debbelo osseruare ⁊ in cio nõ puo dispensare se nõ el papa: ⁊ dicesi solemne uoto o riceuẽdo alcuno ordine sacro ꝙto alla cõtinẽtia ⁊ castita che debbi seruare nella chiesa latina o faccẽdo ꝓfessione in alcuna religione a ꝓbata quã

to alle cose essentiale della religione. Se e sẽ-
plice cioe non solenne uoto absoluto e dicosa
lecita: o lapersona lo puo bene observare quã
to in se o no. Se non lo puo observare que-
sto puo essere in tre modi. El primo che innes
sun modo elpuo osseruare o se losserua con-
suo notabile detrimento: come chi hauessi
facto uoto di hedificare una chiesa essendo ri-
cho ⁊ poi diuenta pouero ⁊ mendico. An-
chora chi hauessi facto uoto di digiunare ⁊
poi caschi in infirmita siche in nessuno mo-
do puo digiunare: ⁊ nelluno ⁊ nel laltro caso
e tenuto ne obligato di dispensatione. Chi fa
cessi due uoti contrarij o impeditiui luno del-
laltro debbe seruare el piu principale del lal-
tro ⁊ fare secõdo lauolonta del suo supiore. El
secõdo modo sie che nõ puo intutto fare q̃llo
uoto: ma imparte come chi hauessi facto uoto
di digiunare due di della septimana ⁊ esso ue-
de molto bñ che nõ puo digiunare senõ un di
o ṽo ha facto uoto di digiunare ĩ pane ⁊ aqua
uno di ⁊ esso nõ puo digiunare ĩ altro modo
comune ⁊ simile: ĩ tal caso e tenuto di fare ꝑ q̃l
che puo ⁊ ꝺlresto haṽ ricorso al supiore che lo
dispẽsi circa eluoto o cõmuti o dichiari q̃l che
uuole che facci. El terzo modo sie qñ dubita se
puo observare eluoto facto o no: o se e meglio

fare q̃llo o altro. Et ĩ tal caso nõ d̃bbe p. ꝓpria auctorita rõpe eluoto: ma hab ricorso a chi lo puo dispẽsare o ꝯmutare eluoto ꝛ fare secõdo elgiudicio suo. Et nota che nel uoto della ꝯti nẽtia solo elpapa puo dispẽsare ꝛ nõ altro ĩfe, riore dilui secõdo san thõmaso ꝛ alberto ꝛ ho stiẽse. Et nel uoto della religione: ꝛ i tre uoti dipegrinaggio: cioe terra scã: scõ Jacopo: ꝛ ro ma solo elpapa dispẽsa: Ma glialtri uoti puo dispensare eluescouo o chi dallui ha lauctori, ta ꝛ nõ ĩferiore secõdo edoctori allegati: ꝛ ĩno centio ꝛ goffredo ꝛ raimõdo. Et nota che q̃n elp̃lato ditermina ꝛ dichiara che nõ sidebbe a dẽpiere eluoto senza ingiugnere altro: q̃llo si chiama dispensare: ꝛ q̃n gligiugne affare alcu na cosa in ĩscãbio di q̃l altro q̃llo sichiama cõ mutare che dispẽsare: ma luno ꝛ laltro sipuo fare: Ma nota che se dispẽsa ilp̃lato ĩ caso do ue nõ sia manifesta cagione d̃lla dispẽsatione ha almeno dubbio se e meglo dadẽpiere eluo to o no: lui pecca dispensãdo grauemẽte ꝛ co lui che riceue ladispensatiõe secõdo sã thõma so sel puo ben fare: q̃n lacosa e ĩ se lecita diche ha facto eluoto: o eluoto e rato ꝛ fermo o no. Se e rato ꝛ fermo il debbe seruare altrimẽti nol seruãdo pecca mortalmente: Et ꝑo ogni uolta che trapassa eluoto fa uno peccato mor

tale ꝛ nōdimeno rimane obligato alla osseruā
tia d'l uoto: come chi facessi uoto di digiunare
uno di della septimana p uno anno ꝛ q̄ti di las
sa chenō digiuna tāti peccati mortali fa ꝛ quel
di che lassa e tenuto a rimectere. Debbe anco
ra la psona piu tosto che puo ꝯmodamēte adē
piere li uoti se nō cia posto tēpo: altrimēti pec
ca idugiādo p sua negligētia. Sel uoto non e
rato ꝛ fermo i se come auiene a certe psone le
quali nō possono far uoto che glioblichi alla
osseruātia di q̄llo sēza ꝯsētimēto dalcuni altri
loro superiori. Intal caso debbono fare secōdo
lauolonta di quegli superiori circa tali uoti.

Quegli che non possono far uoti

¶ Imprima eluescouo nō puo far uoto doue
seguissi el lassare del uescouado o itutto o i pte
di tēpo notabile o dōde seguissi grāde dānag
gio al suo uescouado sēza dispēsatione del pa-
pa. El cherico b̄nficiato nō puo far uoto di pe
grinaggio lūgo sēza licētia del suo uescouo o
di cose ōde lachiesa sua nhauessi grā dāno. El
uoto del religioso nō e rato ꝛ obligatorio piu
che si uoglia el p̄lato secōdo sā thōmaso ꝛ secō
do riccardo ordis minorū sopra elquarto: nol
lo fare eluoto ꝛ faccēdolo nō ce obligato a os-
seruarlo etiādio sanza altra dispēsatione dip̄la
to. Deuoti che fece ināzi che ētrassi nella reli

gione: questo a uoti tẽporali come di peregrinatio-
ne e sciolto per lo uoto dessa religione. Quãto
agli altri puo fare secõdo la uolõta de suoi prelati
secõdo sã thõmaso. Itẽ lo schiauo o schiaua fac
cẽdo uoto di pegrinaggio o daltro dõde possi
seguire pregiudicio al suo signore di sottrarre su
a fatica o seruigio nõ e tenuto a osseruarlo piu
che uoglia el suo signore. Item la dõna che ha
marito se fa uoto di peregrinaggio o dastinẽ-
tia o innanzi el matrimonio o dapoi nõ e tenu
ta a osseruarlo se non uuole el suo marito ꝛ se
bñ gli hauessi dato licẽtia ꝛ poi gliele ritoglie-
ssi q̃lla licẽtia debbe la dõna ubidire ꝛ nõ pec-
ca faccendo cõtro al uoto: ma pecca el marito
poi che gli haueua dato licẽtia a riuocarla. Se fa
uoto doratione o daltre simili cose õde nõ puo
essere pregiudicio al marito o scandolo debbelo
osseruare secõdo ugo. Se fa uoto di dare limo
sine hauẽdo alcuni beni proprij di q̃gli lo debbe
osseruare: ma se nõ ha altro se non la dota nõ
lo debbe osseruare piu che si uoglia el suo mari
to. Se fa uoto di continentia, non solenne in
nanzi che pigli marito debbelo osseruare al-
trimenti pecca mortalmente: ꝛ se tale ha con
sumato el matrimonio con alchuno ha pec-
cato mortalmente. Ma el matrimonio e rato
ꝛ fermo ma non puo pero domandare el-

debito senza peccato mortale puo ben rēdere
eldebito almarito ꝛ ī q̄sto nō pecca ꝛ q̄llo me-
desimo dicono edoctori d̄l huomo elquale ha
uēdo uoto nō solēne pigliassi moglie. Nel uo
to adūq; dicontinentia sono di pari ꝯditione mo
glie ꝛ marito ꝛ se fāno īsieme uoto di seruare
castita rōpēdolo peccano mortalmēte ꝛ pure
lodebbono ripigliare: ꝛ se luno lo rōpe o uuo
le rōpe laltro debbe stare fermo i obseruarlo.
Se solamēte uno diloro fa uoto di ꝯtinētia q̄l
lo e tenuto a osseruarlo dalla parte sua: ma pu
re debbe ubidire alcōpag° asua dōmāda. Po
trebbe nō dimeno tale sopra q̄sto essere dispē
sato q̄n fussi picolo della sua incōtinētia ī tutte
laltre cose puo fare elmarito uoto sēza ꝯsenti-
mēto della dōna ꝛ debbelo obseruare: ma uo-
to dilungo pegrinaggio non debbe fare o ob
seruare sēza bn̄placito della sua dōna ꝛspetial
mēte q̄n dubitassi della sua icōtinentia: saluo se
fussi uoto di ꝯbattere ꝯtro aglinfedeli elquale
ancora nō debbe fare secōdo Alberto magno
se ha da dubitare della sua moglie: Ma se lha
facto debbelo obseruare se nō e dispēsato dal
papa ꝛ ladonna se uuole lopuo seguire.

¶ Finita lasomma di frate Antonino arciue
scouo di Firenze. *An. MCCCCXCVI.*